Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Venerdì 14 Giugno 1935 - Anno XIII

MATTINO - Num. 142

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce presiede il Comitato del grano

e traccia le direttive per la prossima campagna agricola

La produzione del 1935 superiore a quella dello scorso anno -- Il fabbisogno nazionale assicurato -- Il promettente stato delle culture nella vasta relazione del Ministro Rossoni

Roma, 13 notte.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano.

Erano presenti: il Segretario del Partito, on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, i Sottosegretari per la Agricoltura e la Bonifica integrale, on. Tassinari e Canelli, gli on. Angelini, Gaetani e Muzzarini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strambelli, i prof. Brizzi, Mariani, Fileni, Santini e Tommasi, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Bruno, il comm. Festa Campanile e il comm. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il sen. Poggi. Segretario il prof. Ferragutti.

Lo stato delle colture

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ha riferito sull'andamento della campagna granaria 1934-35, caratterizzato da un inizio generalmente favorevole. Anche la stagione invernale, tranne che in Sicilia e in qualche zona della Lucania e degli Abruzzi, ove si ebbero troppo prolungate precipitazioni atmosferiche, dannose fin dall'inizio all'esito delle colture, non fu in generale sfavorevole.

All'andamento, nel complesso soddisfacente del periodo autunno-vernino, si contrappone quello decisamente e generalmente avverso della stagione primaverile.

All'anormale andamento delle precipitazioni primaverili si è accompagnata una eccezionale frequenza di venti fortissimi, culminati nelle manifestazioni violente degli ultimi giorni di marzo e del 23 maggio, che recarono danni gravissimi nelle regioni costiere dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Malgrado queste avversità con l'inizio, per quanto ritardato, delle precipitazioni, la situazione del frumento ha avuto una benefica ripresa ed è andata rapidamente migliorando.

L'andamento fresco della fine di maggio e dei primi di giugno ha favorito grandemente l'inizio della maturazione delle varietà precoci per cui finora non si sono ancora lamentati danni per la stretta. In genere la granigione e la maturazione della granella procede in maniera del tutto soddisfacente.

Favorevoli previsioni

La migliorata situazione della campagna consente oggi di avanzare previsioni sull'entità del raccolto sensibilmente più favorevoli di quelle che era possibile formulare un mese fa. Le notizie raccolte a mezzo degli organi tecnici, pur con prudenziali valutazioni, assicurano che il raccolto granario di quest'anno sarà notevolmente superiore a quello del 1934.

Per quanto riguarda gli altri cereali vernini, essi hanno più o meno seguito le sorti del frumento, per cui si prevede anche per essi una produzione complessiva notevolmente superiore a quella conseguita nel decorso anno.

L'andamento della stagione è stato piuttosto sfavorevole per i freddi tardivi, alle risaie, che si presentano notevolmente arretrate nel loro sviluppo. Il granoturco ha avuto in genere una buona semina, ma ha sofferto, in seguito, per le brinate e la siccità. Quasi dovunque, però, si è notevolmente giovato delle pioggie di maggio, in modo che si presenta ora abbastanza promettente. Le più importanti sarchiate a semina primaverile oltre il granoturco hanno variamente sofferto, a seconda delle zone, per l'avverso andamento stagionale.

In complesso, tuttavia, la barbabietola da zucchero ha rapidamente ripreso dopo il periodo critico dell'aprile. Le colture di canapa si presentano in condizioni soddisfacenti, che fanno prevedere un raccolto superiore a quello del decorso anno.

Le colture foraggere hanno seriamente risentito dell'avverso andamento stagionale. In generale il primo taglio, in seguito alla prolungata siccità e alle basse temperature primaverili, è risultato scarso e la fienagione è stata alquanto ostacolata dalla piovosità del maggio. Si prevede che il secondo taglio risulterà soddisfacente. Le produzioni degli ortaggi primaticci sono state soddisfacenti, discrete, del resto, anche le condizioni degli ortaggi comuni, malgrado l'andamento termico poco favorevole.

Quanto alle colture arboree ed arbustive, la vite ha presentato comunemente una «cacciata», ritardata ma abbondante; attualmente si presenta quasi ovunque in condizioni promettenti. L'olivo ha avuto una mignolatura ritardata, ma abbondante nell'Italia meridionale, molto varia nelle diverse zone del centro. I fruttiferi hanno qua e là subito notevoli danni per effetto dei temporali e delle brinate, che hanno particolarmente danneggiato la fioritura. Si prevede in genere un raccolto inferiore a quello dello scorso anno.

Buono lo stato di vegetazione degli agrumi. Il gelso ha sofferto danni per le gelate. L'emissione delle foglie è stata ritardata, ma più che sufficiente al fabbisogno.

I mercati agricoli

Il Ministro passa in rassegna l'andamento dei mercati dei prodotti agricoli.

Il mercato granario, nel corso della campagna 1934-35, è stato caratterizzato, nei confronti con la precedente campagna 1933-34, da una confortante sostenutezza. Va per altro rilevato che il prezzo medio del frumento al tenero che duro era disceso nella campagna 1933-34 ad un livello eccezionalmente basso.

Ad eliminare le cause di pesantezza che tenevano depresso il mercato granario nazionale hanno contribuito fondamentalmente tre fattori:

1) il raccolto deficitario del 1934;

2) la resistenza e la migliore attrezzatura difensiva degli agricoltori;

3) le provvidenze governative merito alla disciplina delle importazioni.

Questi tre fattori e la diffusa sensazione della loro sussistenza fecero sì che, all'epoca del raccolto 1934, la flessione dei prezzi del grano, che normalmente si verifica al raccolto, rimase contenuta in limiti modestissimi, notandosi fin dal mese di luglio del 1934 una tendenza decisamente sostenuta.

In breve sintesi il mercato nazionale del frumento è stato orientato, dal luglio scorso, costantemente al rialzo, ma con ritmo variamente accelerato, graduale e contenuto in limiti modesti nell'ultimo semestre 1934, accelerato durante i primi mesi del 1935, in concomitanza col graduale assottigliarsi delle scorte e con la resistenza opposta dalla offerta. In relazione alle vicende del mercato granario nazionale nel primo semestre del 1935 ed alle necessità dell'approvvigionamento, si è svolta la distribuzione del grano estero ad opera della Società anonima fertilizzanti naturali Italia, limitata da principio ai molini delle zone (Campania, Puglie, Sicilia, Sardegna e Lazio) nelle quali più scarse erano le disponibilità della produzione locale estesa poi a tutto il Regno.

Finora la S.A.F.N.I. ha distribuito 1.700.000 quintali di grano, cifra che aumenta sensibilmente di giorno in giorno, al prezzo di lire 105 al quintale per i grani francesi, bulgari e romeni, in lire 108 al quintale per i grani argentini C.I.F. ai porti di arrivo. Il grano ungherese, poichè viene consegnato C.I.F. sotto uncino a Trieste e a Fiume è ceduto a lire 102 al quintale.

L'intensificazione che si è potuta iniziare in questi giorni grazie ai maggiori arrivi della distribuzione ai molini del grano ai detti prezzi di calmiere, insieme con l'annuncio delle previsioni di massima sul prossimo raccolto, ha spiegato la sua influenza sulle più recenti quotazioni del mercato granario nazionale, che, con le sensibili diminuzioni rispetto ai prezzi di qualche giorno fa, dimostra di avviarsi verso la normalità.

Analogo a quello del mercato granario si è presentato il mercato degli altri cereali.

Cereali e foraggi

Così il granoturco è gradualmente aumentato dalle quotazioni medie di 40 a 60 lire al quintale, segnalate durante l'ultimo quadrimestre del 1934, alle quotazioni medie di 80 a 90 lire al quintale nell'epoca più recente; il risone originario, che al raccolto quotava intorno alle 50 lire, ha quotato nell'ultimo periodo sulle 70 lire al quintale con tendenza, sia pure contenuta, ad ulteriori rialzi; l'orzo, che all'epoca del raccolto quotava da 40 a 50 lire, quota oggi, a seconda delle piazze, da 60 a 75 fino a 90 lire al quintale. La segala è aumentata da 50 e 60 lire a 85 e 95 e l'avena da 40 e 60 a 65 e 75 lire al quintale.

La tonificazione di tutto il mercato cerealicolo nazionale nel corso della campagna 1934-35 ha costituito una notevole risorsa per tutta l'agricoltura nazionale, bilanciando in parte il minor reddito derivante dal raccolto generalmente deficitario in questo settore.

Sensibili miglioramenti nei confronti con la precedente campagna si sono anche avuti per quasi tutti gli altri prodotti: dalle leguminose da granella alle colture industriali e alla maggior parte degli ortaggi da piccola e da grande coltura. In particolare si deve segnalare la migliorata situazione della canapa, che quota oggi attorno alle 400 lire al quintale per le partite fini, miglioramento dovuto non soltanto al raccolto piuttosto basso del 1934, ma anche all'aumentata esportazione e soprattutto all'incrementato consumo interno e a tutta l'azione di difesa, in piena attuazione, di questa preziosa tessile.

Pienamente soddisfacente è stato poi l'andamento del mercato oleario, nel quale settore i produttori hanno realizzato prezzi da alcuni anni non più conseguiti. Anche il vino, come è noto, ha raggiunto quasi ovunque quotazioni soddisfacenti, che hanno controbilanciato la minore resa dello scorso anno per l'avverso andamento stagionale. Anche la campagna agrumaria ha avuto un andamento più favorevole dello scorso anno, spuntando, sia all'estero che sui mercati nazionali, prezzi generalmente più elevati.

Meno pesante è stato del pari l'andamento del mercato dei foraggi, sulle maggiori quotazioni dei quali hanno certamente influito in misura preponderante la deficienza delle scorte e il ritardo del primo taglio di quest'anno.

Il mercato zootecnico ha rivelato anch'esso un modesto miglioramento, a seguito dell'aumento dei prezzi verificatosi nella primavera del 1934. Ciò vale soprattutto per i bovini da macello, che regolano e dominano, si può dire, l'andamento del mercato del bestiame bovino a qualsiasi attitudine. L'andamento del mercato dei suini e grassi è peggiorato di fronte alla precedente campagna ed in notevole regresso è quello dei lattonzoli, in modo da creare condizioni alquanto difficili all'allevamento, anche e soprattutto in dipendenza del rialzo verificatosi nei prezzi dei mangimi.

L'andamento del mercato caseario è stato dominato nella campagna in esame dalle note provvidenze in favore del burro, che, avendo riguardato il punto centrale di tutto il problema caseario, hanno risanato una situazione che, ove si fosse prolungata, sarebbe stata di grave pregiudizio per l'economia agraria di estese e progredite zone, in cui l'ordinamento dell'azienda si basa essenzialmente sull'allevamento degli animali.

Per quanto riguarda il latte industriale, fin dall'apertura della nuova campagna coi recenti contratti sensibilmente più favorevoli, si sono spuntati prezzi di oltre quaranta lire per ettolitro. Successivamente, in seguito alla discesa dei prezzi del burro, si è avuto qualche regresso, ma in complesso la situazione appare notevolmente risanata di fronte alla precedente campagna. Il mercato dei formaggi, in base alla difesa accordata al burro, al conseguente spostamento di lavorazione a suo tempo verificatosi in numerosi caselli e al graduale assottigliarsi delle scorte inesitate, si mantiene tuttora calmo e sostenuto per quasi tutti i tipi.

Sensibile miglioramento si è avuto anche nel mercato laniero. Le lane saltate hanno ormai raggiunto quotazioni di oltre mille lire al quintale, con un miglioramento medio di oltre duecento lire al quintale di fronte alla campagna 1933-34, e notevolmente superiore di fronte alle tre campagne immediatamente precedenti.

Nel mercato dei bozzoli si è lamentata, durante la campagna in esame, una ulteriore diminuzione rispetto ai prezzi già eccezionalmente bassi della precedente campagna. Appaiono tuttavia sintomi di ripresa.

Concludendo, ad eccezione di alcuni settori, l'andamento dei mercati agricoli nella campagna 1934-35 è stato nettamente più favorevole che nella campagna 1933-34, durante la quale la maggior parte dei prezzi aveva raggiunto il più basso livello di questo periodo di depressione.

In complesso, la maggiore sostenutezza dei mercati, mentre è stato di indubbio giovamento per tutta la economia agricola nazionale, non ha, d'altra parte, rappresentato un onere gravoso per i consumatori, essendo state le oscillazioni dei prezzi al minuto contenute in limiti del tutto sopportabili. Si deve poi rilevare che il generale miglioramento dei prezzi si ripercuote favorevolmente sul migliore ordinamento delle aziende e sul più razionale equilibrio delle colture, con più largo posto a quelle il cui prodotto è naturalmente insufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale e il cui incremento è sintomo di progresso agricolo.

Gli ammassi granari

Nei riguardi della disciplina del mercato granario, il Ministro ricorda che la pratica degli ammassi granari non ha mancato, con l'esperienza, di dimostrare la grande importanza che essa, opportunamente sviluppata e sorretta, può assumere ai fini di un'avveduta politica del prezzo.

La politica degli ammassi, infatti, perfezionatasi nel tempo attraverso l'adozione degli accorgimenti consigliati dalle passate esperienze, ha superato la sua prova del fuoco nella campagna granaria 1933-34, dimostrando appieno la bontà intrinseca del sistema.

Ma come la intensificata azione degli ammassi ha reso indispensabile l'ausilio dei potenti mezzi finanziari, i quali sono stati forniti con avveduta larghezza dalle Casse di Risparmio e dagli Istituti di credito agrario, che in tal modo si sono attribuiti un nuovo titolo di merito nei confronti dell'agricoltura nazionale, così anche è emersa da tale azione la necessità dell'apprestamento di adeguati magazzini per la conservazione del prodotto consegnato all'ammasso. Tale necessità ai fini dello sviluppo della politica degli ammassi, unita anche ad altre imprescindibili esigenze di vario ordine indusse pertanto alla emanazione della legge con la quale venivano disposti particolari aiuti statali recentemente aumentati per facilitare la costruzione ed il riattamento di sylos e di magazzini di adeguata capienza nelle zone cerealicole del Regno.

Per il prossimo raccolto l'area di applicazione degli ammassi sarà estesa notevolmente e diventerà, perciò stesso, sempre più efficace ai fini della disciplina del mercato nazionale del grano.

Le anticipazioni

Quanto agli anticipi che gli Enti finanziatori potranno corrispondere agli agricoltori, il Comitato ritiene che per il grano di qualità «buono mercantile» possano essere anticipate lire novanta al quintale, mentre l'anno scorso l'anticipo fu, come è noto, di lire settantacinque per quintale.

Il Ministro passa ad illustrare le direttive del programma di azione per la battaglia del grano per la campagna 1935-36.

Esse integrano quelle della precedente campagna, tonificandole e rivolgendosi in modo particolare alla intensificazione delle concimazioni fosfatiche e al problema delle sementi.

Centro della complessa attività da svolgere nelle provincie, nell'àmbito della battaglia del grano, resta il Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, rilevatosi, in questo primo anno di svolgimento, pienamente rispondente alle finalità che si propone.

Sarà fra breve pubblicato il bando del Concorso stesso per la campagna 1935-36.

Sulle comunicazioni del Ministro hanno interloquito l'on. Muzzarini, l'on. Angelini, S. E. Lantini, il sen. Novelli, il prof. Tommasi, i sen. Marozzi e De Cillis e il prof. Fileni.

La parola del Capo

Il DUCE ha riassunto la discussione su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, soffermandosi particolarmente sull'incremento della produzione granaria, che sarà notevolmente superiore a quella dell'anno scorso, e facendo poi una minuta analisi dell'andamento di tutte le principali colture e del mercato dei prodotti, ha concluso constatando che, malgrado le mutevolezze della stagione, la produzione agricola italiana dell'anno solare millenovecentotrentacinque può ritenersi promettente, e che, in generale l'economia agricola segna un netto miglioramento.

Afferma la necessità che nella nuova campagna l'opera degli agricoltori si svolga intensa, applicando i dettami della tecnica moderna, al fine di consolidare stabilmente i buoni risultati conseguiti.

Perciò occorre che l'assistenza degli organi sindacali e tecnici sia sempre vigile e penetri in profondità nelle masse rurali.

Senza il progresso produttivo perderebbe d'efficacia l'azione di sostegno del mercato dei prodotti agricoli che il Governo fascista proseguirà con energia.

Il Comitato del grano si riunirà nuovamente il 14 settembre a Palazzo Venezia.

L'INDIPENDENZA FRUMENTARIA

Vittoria del Regime

Roma, 13 notte.

I risultati della battaglia del grano appaiono, quest'anno, dalla lucida relazione di S. E. Rossoni al Capo del Governo, ben più imponenti e rivelatori che non negli anni scorsi.

Che il fabbisogno nazionale fosse coperto in anni, come il 1933, ad andamento stagionale favorevole era già un successo, dato che, prima dello sforzo del Regime Fascista, non c'era stata stagione, per favolosamente benigna che fosse, capace di produrre un tale miracolo. Ma la bontà e la solidità della conquista realizzata dal Fascismo nel campo della granicoltura si misurano nelle annate cattive, ed ecco perchè soprattutto oggi si documenta la vittoria della volontà e della tecnica sulle avverse congiunture.

Guidate dal Regime, le benemerite masse rurali hanno reso un altro eminente servizio al Paese, assicurandogli ancora una volta l'indipendenza frumentaria, che è quanto dire la possibilità di alimentarsi con i prodotti del proprio suolo, senza bisogno di ricorrere ad approvvigionamenti stranieri.

Le vicende della politica europea e mondiale di questi ultimi tempi sono tali da rendere altamente apprezzabile la privilegiata situazione in cui, anche da questo lato, il Regime ha messo l'Italia.

L'affermazione che, in ogni caso, in tempo di guerra non sarebbe possibile mantenere le alte medie unitarie raggiunte in tempo di pace, perchè i contadini devono lasciare i campi per le trincee, è un sofisma: la tecnica agraria progredita, che il Fascismo ha portato nelle campagne, è divenuta oggi patrimonio di tutti coloro che lavorano i campi, non soltanto di coloro che possono avere obblighi militari da assolvere. Come i giovani agricoltori, così anche i vecchi, le donne e i bambini conoscono e praticano i metodi nuovi, sanno il segreto di strappare alla terra, senza aumentare la superficie coltivata, raccolti sempre più pingui. In ogni caso si dovrebbe sempre dimostrare che più alti sono i raccolti di pace e proporzionalmente più bassi sono i raccolti di guerra.

La potenza di un popolo non è solo un problema militare, ma un problema di organizzazione economica e civile. L'Italia, anche in quest'ultimo campo, ha raggiunto risultati che vanno segnalati all'attivo del Regime. Per essi possiamo guardare con consapevole e virile fiducia al nostro avvenire immediato e remoto.

IL FESTOSO SALUTO DEI SOLDATI PARTENTI PER L'AFRICA ORIENTALE al popolo di Napoli che li acclama dalle banchine del porto mentre il piroscafo leva le ancore

Una spaventosa catastrofe in Germania

Le fabbriche di esplosivi di Rheinsdorf saltano in aria – Una terrificante catena di esplosioni e un indomabile incendio bloccano per 5 ore ogni tentativo di soccorso

Centinaia di morti e danni incalcolabili

Wittenberg, 13 notte.

Una spaventosa esplosione, di cui fino al momento in cui telefoniamo non è nemmeno possibile misurare l'intera portata, è avvenuta, oggi, alle ore 15, nella «Fabbrica di esplosivi Westfalica e Anhaltese» in Rheinsdorf, presso Wittenberg, nella provincia di Halle.

La prima notizia dell'accaduto è stata diramata questa sera, alle 22,30 improvvisamente dalla radio, la quale, interrompendo appositamente il programma, ha comunicato che oggi alle 15 si era prodotta in quel grande impianto industriale una prima esplosione, in seguito alla quale si era sviluppato un incendio.

Alla radio è stato detto in un primo momento che erano stati fino a quell'ora ricuperati soltanto dieci cadaveri.

Si presume che anche il numero dei feriti sia tutt'altro che lieve, dato soprattutto il fatto che l'esplosione ha avuto luogo, come abbiamo già detto, alle ore 15, e cioè mentre la fabbrica era in piena attività ed il turno degli operai era all'opera.

L'opera di salvataggio è stata resa estremamente difficile dal divampare degli incendi e dal pericolo persistente di nuove esplosioni. Praticamente, dalle 15 alle 20, per cinque ore, i soccorsi sono rimasti bloccati.

Le prime cifre

Una gran parte degli impianti colpiti — come ha detto la prima comunicazione della radio — è rimasta distrutta. La radio ha subito aggiunto che, in segno di lutto, sospendeva i programmi con cinque minuti di silenzio. E, poco dopo, ha annunciato di sostituire il rimanente programma con musica seria, adatta alla luttuosa e grave circostanza.

Tutto lascia prevedere debba trattarsi di un disastro di non lievi proporzioni. Non sono uscite, nè si annuncia che usciranno, edizioni speciali di giornali, nemmeno nella capitale, per la sciagura accaduta. Risulta inoltre che per disposizione del Governo, il pubblico non sarà informato da altra fonte se non dai comunicati delle autorità.

Alle 23, la radio ha ripreso la comunicazione sulla catastrofe. Il dicitore ha annunciato che il numero dei cadaveri fino allora estratti dalle macerie fumanti era di venti; ed ha aggiunto che purtroppo, a quanto si può prevedere, è probabile che la cifra dei morti ascenda, a quanto finora si crede, a cifre notevolissime. Il numero dei feriti gravi per altro — ha aggiunto la comunicazione — ascende finora a settantatre, mentre il numero dei feriti più leggeri ascende al considerevole numero di trecento.

Ma a tarda notte si è appreso dalle voci diffusesi, che l'esplosione aveva causato un numero enorme di vittime umane. E' impossibile per il momento calcolare la esatta entità delle perdite, ma si ritiene che il numero dei morti possa oscillare tra i 500 e i 1500.

Le intere officine, che erano le più vaste e più moderne fra quelle tedesche producenti materiali esplosivi, sono state distrutte. Nella fabbrica di Rheinsdorf lavoravano circa quindicimila persone. La maggior parte degli operai avevano le loro abitazioni a Wittenberg, la famosa città di Martin Lutero. I soccorsi sono stati organizzati con sollecitudine. Infermieri e soldati hanno lavorato per circa dodici ore per estrarre i cadaveri e i feriti dalle macerie.

Anche numerose case situate nelle vicinanze sono state demolite dall'esplosione violentissima. Per chilometri e chilometri i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi. Tanto l'ospedale di Wittenberg che quelli delle città vicine sono zeppi di feriti. Il numero di questi ultimi non ha potuto ancora essere assodato in modo preciso.

Alle esplosioni, come già si è accennato, è seguito un incendio che ha completato l'opera di distruzione. Attualmente il traffico nella zona della catastrofe è interrotto. La zona stessa è circondata da cordoni di polizia e di truppe dei reparti d'assalto.

Un breve comunicato ufficiale

La stampa tedesca ha avuto ordini rigorosi di non riferire i particolari del disastro. Sembra però che un resoconto ufficiale sarà fatto domani. Per il momento il pubblico tedesco ha potuto leggere soltanto un brevissimo comunicato del Ministero della propaganda, il quale dice che alle 3 del pomeriggio è avvenuta la tremenda esplosione. Il comunicato aggiunge che le cause della sciagura non sono state ancora accertate.

Fin qui la comunicazione radio finora diffusa, oltre la quale, come già dicemmo, per precise disposizioni delle autorità governative, il pubblico non è stato finora informato.

Nei circoli giornalistici manca qualsiasi altra notizia o particolare, nè le redazioni dei giornali hanno avuto nulla dai loro diretti corrispondenti.

La città di Wittemberg, nel cui circondario si trova Rheinsdorf, teatro della tragica esplosione, è una delle più antiche della Sassonia prussiana. Il suo nome è strettamente legato alla storia della Chiesa tedesca. Fu in essa che Martin Lutero il 31 ottobre 1517 affisse alla porta della celebre chiesa dell'Università le sue famose proposizioni.

Nei tempi moderni la città, che sorge sulla riva destra dell'Elba, è divenuta uno dei più importanti centri industriali della Germania. Un porto, in intensa attività di servizio sul fiume, fonderie di acciaio, fabbriche di macchine agricole, stabilimenti di prodotti chimici industriali e il colossale polverificio ora distrutto circondano la città con le loro ciminiere.

L'entità del disastro

La detonazione è stata sentita per un raggio di parecchi chilometri all'intorno ed ha procurato danni come si è specialmente nei caseggiati circostanti la fabbrica. Le esplosioni si sono susseguite per due ore continue, paurosamente, parendo scuotere dalle fondamenta tutto l'abitato mentre gli incendi si sviluppavano in tutta la estensione degli impianti della fabbrica, avvolgendo la zona in un'immensa nuvola nera, attraversata da sinistri bagliori.

La costernazione e l'allarme in tutta la cittadina come in tutta la regione sono, come si può bene immaginare, grandissime. Specialmente pietosa e tragica insieme è stata per tutto il pomeriggio l'angoscia che ha pervaso le famiglie degli operai, le quali per tre ore dalla prima esplosione in poi, non hanno potuto avere alcuna notizia dei loro cari, sia operai che impiegati che lavoravano nella fabbrica, dei quali avevano purtroppo tutte le ragioni di temere il peggio.

Anche adesso, del resto, nell'ora tarda in cui telefoniamo, secondo queste private informazioni non sono state comunicate alla popolazione locale le liste dei nomi dei morti e dei feriti, cosicchè le famiglie non conoscono ancora esattamente la sorte dei loro cari.

La «Fabbrica di esplosivi di Westfalica e Anhaltese», era un grande, antico ed accreditato impianto che occupava in questo momento a quanto ci si informa, folte squadre di operai che lavoravano però in due turni almeno. Se si fa ora il calcolo sulle cifre ufficialmente date dalla radio si deduce che, fra morti accertati e probabili e feriti, il numero salirebbe, complessivamente, a 423. Ammettiamo per un momento che questa cifra sia quella definitiva e completa e paragoniamola col numero totale elevato degli operai e degli impiegati a cui la fabbrica — se queste informazioni sono esatte — dava lavoro in un solo turno, ed avremo una idea della grande entità del disastro accaduto.

Va considerato tuttavia che, probabilmente, alcuni gruppi di operai lavoravano in caseggiati isolati e non debbono essere stati colpiti, almeno direttamente, dall'esplosione. Ciò si potrebbe rilevare dalle comunicazioni date alla radio, secondo le quali i fabbricati delle officine sarebbero stati distrutti soltanto, in massima, da una parte sola. Si deve ammettere quindi che nella parte non distrutta un certo numero di operai abbia potuto salvarsi.

Le medesime informazioni private poi dànno notizia della ininterrotta attività dell'opera di soccorso, che si sta alacremente svolgendo pur nella notte, ed alla quale prendono parte, oltre alla polizia, rinnovati reparti delle organizzazioni del partito.

Il lutto del Paese

Si segnala dalla capitale che grandissima è colà l'impressione e la costernazione per l'accaduto. Le redazioni dei giornali e la radio sono assillate per telefono da gente ansiosa di avere particolari.

Il Cancelliere ha fatto pervenire ai capi della fabbrica un telegramma in cui egli ha espresso il proprio dolore e la propria solidarietà, anche a nome di tutta la nazione.

Analogo telegramma hanno inviato il vice-Presidente Goering ed il Ministro Ley.

Un telegramma ha anche indirizzato ai capi fabbrica il Ministro della propaganda, Goebbels, in cui egli ha espresso tutto il dolore suo e del Governo, per le vittime. Il lutto — egli ha detto — colpisce tutti i lavoratori tedeschi come tutta la nazione. Questi caduti sono caduti infatti sul campo dell'onore e al servizio della Patria.

A tarda ora il Ministero della Propaganda ha comunicato che le cifre dei morti di cui correva voce erano «assai esagerate» ed ha rinnovato preghiera ai giornali di attenersi nella narrazione del disastro e nel calcolo delle vittime, alle notizie comunicate dal Ministero stesso o dall'Agenzia «D.N.B.».

Sembra che l'esplosione sia dovuta a deflagrazione spontanea di alcune materie esplosive.

P. Z.

Il Re a Livorno fra le truppe che partono

Il saluto del Duce recato da S. E. Baistrocchi - L'abbraccio del Segretario del Partito al figlio bersagliere

Livorno, 13 notte.

Stamane il Re ha voluto porgere il suo saluto ai bersaglieri del 3° reggimento e agli artiglieri da montagna del gruppo *Susa* in partenza per l'Africa. Saluto più toccante i soldati che partono non avrebbero potuto ricevere dentro il quadrato della caserma alla presenza di S. M. e del Sottosegretario alla Guerra, di un folto stuolo di ufficiali superiori e di tutte le autorità cittadine. Prima di ricevere l'affettuoso e commovente amplesso del popolo livornese i soldati hanno avuto così l'alto onore di ricevere dal Re, giunto in forma privata nelle prime ore di una mattinata splendente l'elogio più alto e ambito per la magnifica preparazione spirituale e guerriera di cui hanno dato spettacolo.

Il Sovrano, proveniente da San Rossore, è giunto in automobile accompagnato dal suo aiutante di campo, marchese generale Asinari di Bernezzo. Il Sovrano si è recato alla caserma Umberto I dove, nel cortile interno, erano schierati il terzo reggimento bersaglieri e il gruppo di artiglieria da montagna *Susa* in procinto di partire per l'Africa Orientale. Ad attendere S. M. il Re si trovavano il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, il generale Marinelli del Corpo d'armata di Firenze, l'Ispettore delle truppe celeri, l'Ispettore delle truppe alpine, il Comandante la divisione, il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà.

Le truppe passate in rivista

Il Sovrano, salutato dai regolamentari squilli della fanfara reale, dalla Marcia Reale e dalla Marcia d'ordinanza dei bersaglieri, dopo essere stato ossequiato dalle autorità militari e civili, ha passato in rivista le magnifiche truppe perfettamente equipaggiate e quindi ha assistito al loro sfilamento. Ha voluto poi che gli fossero presentati il colonnello del terzo bersaglieri ed i comandanti dei quattro battaglioni e del gruppo artiglieria da montagna, chiedendo notizie del loro passato di guerra e ricordando date ed episodi gloriosi. Lasciata quindi la caserma, il Sovrano ha fatto ritorno alla residenza estiva di S. Rossore. Il Sottosegretario Baistrocchi ha portato poi recando alle truppe il saluto del Duce. S. E. Baistrocchi infine ha tenuto rapporto agli ufficiali delle truppe partenti.

Anche il Segretario del Partito, che con cuore di padre e di bersagliere — il sottotenente Luigi Starace fa parte del terzo reggimento bersaglieri ed è partito per l'Africa animato da quello stesso spirito per cui il papà fu eroico combattente — ha voluto essere presente a Livorno in questa circostanza per abbracciare nel figlio tutti i componenti del reggimento che annovera, nelle sue file, alcune delle più luminose figure della guerra.

S. E. Starace, partito stamane poco dopo le 9 da Centocelle a bordo di un trimotore, è arrivato alle 11 all'aeroporto di San Giusto, da dove, in automobile, ha proseguito per Livorno, atteso dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità. Alle 12, S. E. Starace si è recato a visitare negli alloggiamenti il 3° bersaglieri che ultimava i preparativi per l'imminente partenza. Il Segretario del Partito, dopo essersi incontrato col figlio, ha porto al colonnello e a tutti gli ufficiali il saluto delle Camicie Nere che sempre pronte, e in attesa del rispettivo turno, vivono attualmente in perfetta comunione spirituale coi partenti. Intanto le principali arterie cittadine e quelle che conducono al nuovo porto, tutte tappezzate di tricolori e di manifesti, si sono affollate in modo indescrivibile.

Il saluto della cittadinanza

Alle 13 in piazza Vittorio Emanuele sono giunti prima S. E. Starace e poco dopo il Sottosegretario alla Guerra. A un lato della piazza erano schierate le rappresentanze di tutti i corpi del presidio che hanno reso gli onori militari e i reparti delle organizzazioni giovanili del Partito. Il Segretario del Partito e il gen. Baistrocchi hanno preso posto sul palco e subito dopo, musica in testa, ha cominciato a sfilare l'intero reggimento che sotto una pioggia incessante di fiori e fra continue acclamazioni, ha proseguito per il porto.

Trionfale è stato il saluto della cittadinanza. I baldi militi piumati sono stati letteralmente coperti di fiori, di cui si sono ornati i caschi, le giberne, i fucili. Infiniti gli episodi significativi e commoventi ai quali ha dato luogo la sfilata. L'irrefrenabile dimostrazione della cittadinanza ha assunto maggiore e più significativa intensità nel quartiere popolare di San Marco dove, ai due lati della strada, erano riuniti a migliaia operai, donne del popolo e bimbi che non si stancavano di gridare il loro entusiastico evviva e il loro fervido augurio ai partenti.

I bersaglieri, sotto il sole cocente, al canto degli inni nazionali, sono giunti alle 14 circa alla darsena Costanzo Ciano dove hanno avuto inizio le operazioni d'imbarco fra l'entusiasmo del popolo che affollava le banchine. Ultimate le operazioni di imbarco, alle 17 il *Monte Bianco* ha levato le ancore seguito poco dopo successivamente dal *Belvedere*, sul quale sino dalla mattina aveva preso imbarco il gruppo di artiglieria alpina «Susa» dopo che era stato passato in rassegna dal Sovrano; e dal *Colombo*. La folla, una folla di 30 mila persone, ha porto il suo entusiastico saluto ai partenti, agitando bandierine, fazzoletti, mentre il clamore immenso era accresciuto dai sibili delle sirene dei piroscafi, degli stabilimenti e dal suono di tutte le campane della città.

S. E. Teruzzi passa in rivista le Camicie Nere della «21 Aprile»

Cosenza, 13 notte.

Stamane, alle 9, S. E. il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha passato in rivista una compagnia di Camicie Nere mitraglieri, appartenenti alla Divisione «21 Aprile» e destinata all'Africa Orientale. S. E. Teruzzi ha passato in rivista i militi e subito dopo dall'alto della tribuna ha rivolto ai volontari brevi parole, porgendo loro il saluto del Duce ed esaltando lo spirito combattivo della gente della terra di Michele Bianchi. Alla fine del breve discorso militi e popolo hanno acclamato ancora e lungamente al Duce.

S. E. Teruzzi è partito poi alla volta di Catanzaro.

Le fantastiche voci raccolte dalla stampa inglese

Londra, 13 notte.

I giornali londinesi raccoglievano oggi le voci correnti negli ambienti diplomatici della capitale — che venivano più tardi smentite — secondo le quali l'Ambasciatore di Francia a Roma sarebbe partito alla volta di Parigi portando seco alcune proposte di sistemazione della vertenza italo-etiopica avanzate dal Governo di Roma. Già stamane il *Daily Herald* affermava che possibilità nuove di sistemazione della vertenza erano contemplate a Londra, Roma e Parigi. Uno dei suggerimenti sarebbe che le frontiere italo-etiopiche fossero sistemate mediante un arbitrato e che l'Abissinia dovesse fare all'Italia concessioni per la costruzione di una ferrovia da Massaua a Mogadiscio, passando a ovest di Addis Abeba in modo tale da non danneggiare lo sfruttamento della linea ferroviaria da Gibuti alla capitale.

Il corrispondente romano della *Morning Post* poi sosteneva che la situazione si avviava verso una chiarificazione sulla base del trattato del 1925, concernente le acque del lago Tana e su concessioni di territorio tali da permettere all'Italia di unire territorialmente le due colonie dell'Africa orientale e di sviluppare le risorse agricole dell'Ogaden. L'Italia inoltre — secondo lo stesso giornale — otterrebbe accordi commerciali con l'Abissinia e l'uso delle acque del Nilo Azzurro per l'irrigazione dell'Eritrea.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, riferendo a sua volta queste voci e pur smentendo le notizie circa concessioni già fatte dall'Abissinia all'Italia, ammette che l'imperatore sarebbe disposto ad aprire il suo paese alla colonizzazione di alcune zone da parte degli italiani. Lo scrittore smentisce però che degli scambi di vedute si siano svolti fra Londra e Roma attorno a una formula la quale soddisfi le aspirazioni italiane e tenga conto nel contempo degli interessi britannici in Abissinia. Ciò non di meno, aggiunge egli, «una nuova disposizione da parte del Governo italiano di consultarsi con la Francia e l'Inghilterra circa il futuro statuto in Abissinia, otterrebbe accoglienze favorevoli immediate a Londra. Nei prossimi giorni — conclude lo scrittore — potranno prodursi degli sviluppi in questa direzione; ma finora nessun indizio è stato raccolto a Londra di una modifica delle aspirazioni dell'Italia».

R. P.

Una recisa smentita

Roma, 13 notte.

In qualche giornale inglese — il *Daily Herald* alla testa — è apparsa la notizia di un ipotetico progetto di regolamento del conflitto italo-abissino, che sarebbe attualmente allo studio presso le Cancellerie di Londra, Parigi e Roma.

La notizia è priva di qualsiasi fondamento e va smentita recisamente quale frutto di stessa fantasia.

"I conquistatori"

Parigi, 13 notte.

La *London Paris Agency* sotto il titolo «I conquistatori» scrive: «La mania dell'arbitrato e dell'ingerenza in tutte le controversie e i conflitti sotto il pretesto di aiutare il loro regolamento, ma in realtà allo scopo di dividere per meglio regnare, è già valsa alla Gran Bretagna alcuni severi rabbuffi. Quello che da Cagliari le ha lanciato Mussolini può contare doppio. Il Duce ha dichiarato in sostanza che ognuno è padrone in casa sua e che prima di fare la lezione agli altri popoli l'Inghilterra farebbe bene a ricordare i mezzi con i quali ha costituito il suo impero. Ma sì! parliamo un poco della conquista di un prestigioso dominio di oltremare da parte di un popolo di mercanti e di banchieri. Chi ha realizzato la penetrazione nelle Indie Orientali? I portoghesi e i francesi. Chi ha fondato il Canadà? I francesi. Qual'è il popolo che gettò le fondamenta della prosperità sud-africana? Gli olandesi. Dappertutto dove sventola l'Union Jack, salvo in Australia, vi sono stati dapprima e soprattutto dei latini che hanno versato il loro sangue e profuso le loro ricchezze per farsi in seguito espellere in nome di San Giorgio e del suo rappresentante generale nel pianeta.

«Bisogna che i nostri amici britannici escerino la lettura dei libri di storia per non più ricordare: ma la conquista dell'Impero non è che un interminabile seguito di eccidi, di spogliazioni, di brigantaggio e di guerre. E la conquista del Nord delle Indie, la rivolta dei Cipayer, la guerra dei boeri, la punizione del Negus Teodoro, la repressione in Birmania, nell'Afganistan, eccetera? sono forse gli abitanti di Marte che hanno compiuto tali operazioni? Si sono consultati i bantù prima di incendiare i loro «Kraals», le genti di Assam che venivano fucilate come conigli sotto pretesto che erano banditi e i madisti che preferivano la bandiera verde del profeta a qualunque altra? e le combinazioni tortuose di Lawrence — la pace sia sulla sua ipotetica tomba — e di Saint John Pailby e Feysal morto e Aman Ullah detronizzato e il resto? Andiamo, signori puritani, non tanta indignazione virtuosa e soprattutto non tentate di ripetere Fascioda alle sorgenti del Nilo. Si sa come si guadagnava un impero una volta: sulla punta della spada; anche noi abbiamo fatto la stessa cosa. La coscienza di noi tutti è pesante di crimini ma almeno questa maniera non era più franca dei mezzi subdoli dei tempi presenti? Un'ultima volta l'Italia vuole un posto più largo sul suolo africano. Contestatele dunque i suoi diritti volatili, i vincitori di Magdala! Non sentite forse la sublime grandezza del sacrificio di questi ragazzi di 20 anni che si apprestano ad affrontare l'orda più selvaggia che sia al mondo affinchè l'Italia fascista rinnovi definitivamente la tradizione romana? Se i vostri figli andassero alla conquista di terre nuove voi vi inginocchiereste dinanzi ai loro trasporti in partenza cantando «Soldiers Of The Queen». Ebbene: silenzio dinanzi all'eroismo e dinanzi alla morte; silenzio dinanzi a questo esercito potente che voi esaltereste senza ritegno se foste voi a darlo al mondo; silenzio dinanzi alla gloria che spiega le sue ali al di sopra della città dei sette colli».

L'EGITTO, L'INGHILTERRA E L'ETIOPIA

Come dopo 33 anni di dormiveglia il serbatoio del Tana è diventato di colpo urgente

Il Cairo, 13 notte.

E' noto il rumore sollevato in Egitto dalla improvvisa ed inattesa decisione del Governo egiziano, il 22 maggio scorso, di stanziare una prima somma di circa sei milioni di lire italiane per la costruzione del serbatoio sul Lago Tana per il cui compimento è prevista una spesa di oltre 120 milioni. Il gesto, che impegna la finanza egiziana a un non indifferente onere, è stato compiuto da un Gabinetto di transizione in periodo d'assenza della Costituzione e del Parlamento, in un momento in cui i consigli della Residenza inglese al Governo del Cairo si esercitano in forma autoritaria. La questione dello stanziamento di questi crediti, che da tanto tempo si protraeva senza risoluzione per la riluttanza egiziana ad assumere in pieno le spese di un'opera di nessuna urgenza e i cui utili andrebbero per la maggior parte al Sudan, ha trovato nel repentino gesto del Governo di Nessim un netto principio d'esecuzione. Ma perchè tanta fretta, tutto ad un tratto? si sono chiesti gli ambienti politici e finanziari egiziani i quali sono stati indotti a vedere una coincidenza di tempo e d'azione tra la decisione improvvisa e le conversazioni ginevrine sulla vertenza italo-etiopica. Perchè tanta precipitazione nell'attuale circostanza, dopo 33 anni di discussioni sul progetto? Perchè poi l'Egitto si è piegato alla volontà inglese, assumendosi le spese, dal momento che lo stesso Egitto dalla costruzione del serbatoio non riceverà vantaggi notevoli e dato, soprattutto, che non avrà bisogno della nuova opera per uno spazio di quasi cinquant'anni ancora? Tali gli interrogativi del paese al Governo e i conseguenti articoli della stampa araba che ha denunciato gli scopi internazionali della manovra inglese.

A scaricabarile

Dal canto loro i giornali inglesi, con effettato candore, si sono dimostrati quasi indifferenti alla questione, come se si fosse trattato di una decisione finanziaria egiziana di normale amministrazione. Su questa — scrive ad esempio la Morning Post dell'8 corr. — nessuna influenza può aver esercitato il Governo britannico, in quanto la questione riguarda direttamente i Governi del Sudan e dell'Egitto, accanto a quello d'Etiopia, l'Inghilterra non essendoci interessata che parzialmente.

A parte il fatto che quando si dice governi del Sudan e dell'Egitto si dice volontà di Londra, la realtà si presenta ben diversa. Dall'esame circostanziato ed approfondito della questione del Lago Tana risulta che l'Egitto fu quasi sempre tenuto in disparte, ed appunto l'argomento principe della stampa musulmana contro la decisione del 22 maggio è questo: che in ogni caso l'Egitto non poteva accordare il nulla osta al varo d'un progetto, senza averlo prima studiato adeguatamente sotto il punto di vista tecnico, oltrechè politico.

Dalle note scambiate il 18 marzo 1902 tra la Gran Bretagna, rappresentata da Sir John Harrington, e il Governo dell'Imperatore Menelik, rappresentato da Alfred Ilg, ai termini del trattato concluso il 15 maggio dello stesso anno, dall'invio di varie missioni tecniche incaricate di studiare il regime delle acque del lago alle trattative avviate a Londra nell'estate del 1924 tra MacDonald e Ras Tafari in viaggio in Europa, risulta che non fu fatta mai questione d'Egitto. Era il Governo britannico che trattava per conto del Sudan e a profitto del Sudan. L'Egitto non fu mai associato alle conversazioni. Anche dallo scambio delle discordanti note del 1927 tra Bentink, Ministro di Gran Bretagna a Addis Abebà, e Ras Tafari, quando quest'ultimo contestò d'aver dato all'Inghilterra il permesso di costruire il serbatoio affermando che l'avrebbe costruito invece l'Etiopia, anche da questa circostanza risulta che il Governo del Cairo fu tenuto all'oscuro della nuova fase delle trattative. Dopo lo scoppio della bomba, sul finire del 1927, della «White Engineering Corporation» di Nuova York, che tanta reazione suscitò a Londra, il Capo del Governo egiziano d'allora, Sarrwat Pascià, si fece dare assicurazione da Sir Austin Chamberlain che nulla sarebbe stato fatto senza il consenso dell'Egitto. Pur tuttavia nessun rappresentante egiziano si trovò alle trattative del dicembre 1929 a Addis Abebà, quantunque dati da allora l'idea manifesta di addossare all'Egitto le spese della costruzione del serbatoio. Soltanto alla riunione del 1933 nella capitale etiopica si trovò il rappresentante del Governo del Cairo, accanto all'inglese che rappresentava il Sudan.

Urgenza nient'affatto sentita

Da quanto sopra si ricava che: 1°) l'Egitto non ha mai avuto una parte primaria nel progetto d'una diga sul Lago Tana nel punto in cui questo versa le acque nell'Abbai; 2°) che quindi non ci troviamo davanti ad una questione alla quale si sono interessati completamente l'Egitto e solo parzialmente l'Inghilterra, così come mira a far vedere la stampa londinese.

Ciò che invece interessa l'Egitto è la non urgenza della costruzione del serbatoio. La diga sopraelevata di Assuan, infatti, assicura all'Egitto due miliardi di metri cubi d'acqua; quella del Gebel Aulia, che sarà pronta tra qualche anno, gli assicurerà un volume supplementare di tre miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua. Ciò sarà sufficiente ai bisogni della Valle del Nilo per i prossimi quarant'anni. Per poter utilizzare l'acqua di questi due serbatoi l'Egitto ha bisogno d'immensi lavori di canalizzazione, di drenaggio e di rafforzamento degli sbarramenti del Delta, ciò che verrà a costare una dozzina di milioni di sterline. Ebbene, come può l'erario egiziano sobbarcarsi alla nuova spesa per il Tana, quando già fa fatica a soddisfare a quelle che sono esigenze immediate? E' noto inoltre come la riluttanza dell'Egitto a dar corso al progetto del Tana sia stata anche determinata dalle intenzioni etiopiche di voler fare del serbatoio un cespite smodato di introiti pubblici in conseguenza alla pretesa di vendere a peso d'oro — per così dire — le acque del lago destinate alle fecondo irrigazioni oltre confine.

Le ragioni finanziarie pongono quindi l'Egitto contro la costruzione della grandiosa diga sull'altopiano amharico. Ma vi sono anche ragioni di carattere politico-tecniche che stanno contro. In primo luogo, checchè dica MacGregor, consigliere tecnico inglese a Kartum, gli utili derivanti dal nuovo serbatoio andrebbero per la maggior parte a vantaggio del Sudan. In secondo luogo non bisogna sopravalutare l'importanza di tale serbatoio agli effetti delle irrigazioni. Vediamo alcuni aspetti tecnici.

La questione idrica

Il maggior contributo di limo fecondatore all'Egitto è portato dal Nilo Azzurro il quale si unisce al Nilo Bianco a valle di Kartum. Stando sul ponte che unisce la città europea a Ondurmam, nei periodi di piena si scorge nettamente l'irruento flutto giallastro limoso del Nilo Azzurro gettarsi nel Bianco formandovi quasi un argine contro le bianche calme acque di quest'ultimo, recanti i miasmi delle paludi che hanno attraversato molto più a sud. Orbene, quelle acque del Nilo Azzurro provengono soltanto per un decimo dal Lago Tana, per il rimanente dagli affluenti che forniscono il loro liquido fertilizzante, mentre le acque del Tana sono piuttosto chiare e senza notevole efficacia fecondatrice. Si rileva ancora che il volume d'acqua fornito dal Nilo Azzurro all'Egitto rappresenta in periodi di crescita i tre quarti del volume totale (l'altro quarto essendo fornito dal Nilo Bianco e dall'Atbara) mentre nella stagione invernale rappresenta un quarto soltanto.

Infine bisogna tener conto che le utilizzazioni per l'irrigazione dei territori della Ghezira nel Sudan sono a danno del contributo del Nilo Azzurro alle acque dirette all'Egitto, poichè le dighe di Makuar o Sennar si trova appunto sul Nilo Azzurro.

Nessun immediato interesse egiziano esiste dunque alla costruzione del serbatoio del Tana, nè sotto il rispetto politico, nè sotto il rispetto tecnico, nè in particolar modo sotto quello finanziario.

Antonio Lovato.

Chiamata alle armi di avieri della categoria armieri e artificieri

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente R. Decreto:

Art. 1. — Sono richiamati alle armi i sottufficiali e militari di truppa della categoria armieri, artificieri, iscritti nella forza in congedo della R. Aeronautica ed appartenenti alla classe del 1903 inclusa e successive.

Art. 2. — La data del richiamo alle armi, le modalità e la durata del richiamo verranno stabiliti con determinazione del Ministro proponente.

Anche la Romania sulla via di Mosca

Bucarest, 13 notte.

Le voci circa nuove trattative fra la Romania e la Russia non sono prive di fondamento. A quanto pare la Romania concluderà prossimamente con Mosca un Trattato analogo a quello russo-cecoslovacco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Giugno 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	18	sereno	l. mosso
San Remo	26	16	¼ cop.	mosso
Milano	27	11	sereno	—
Venezia	29	19	¼ cop.	mosso
Trieste	29	19	sereno	agitato
Fiume	29	20	»	mosso
Trento	29	15	¼ cop.	—
Bologna	29	13	sereno	—
Firenze	26	15	»	—
Ancona	32	18	»	mosso
Roma	30	18	»	l. mosso
Napoli	27	19	»	calmo
Bari	32	19	¼ cop.	l. mosso
Taranto	31	23	»	»
Palermo	27	19	»	»
Catania	31	17	sereno	mosso
Messina	30	21	»	l. mosso
Cagliari	28	13	¼ cop.	»
Tripoli	27	16	coperto	mosso
Bengasi	26	20	sereno	l. mosso
Rodi	30	21	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 26,4
Minima	+ 15,2
Pressione barometrica	740,3
Umidità	54 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26
Minima	+ 14

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: larga ed intensa area ciclonica persiste sull'Europa settentrionale con minimi a nord della Scozia e sul Mar Baltico; un'anticiclone occupa l'Europa centrale, con nucleo di massimo principale sull'Austria ed altro secondario sulla Valle Padana e sul Mediterraneo occidentale, mentre zone di debole depressione si spingono sul Mar Egeo dall'Asia minore e dal Marocco verso il Mediterraneo.

Probabilità: dovunque cielo vario con radi annuvolamenti, piuttosto meridiani, nebbie poco estese di breve durata, in Val Padana e lungo le coste tirreniche. Venti moderati grecali a raffiche sulle Venezie, moderati maestrali sulle regioni meridionali, deboli o moderati da ponente a maestro sul rimanente. Temperatura in lieve aumento. Mare agitato sulle coste istriane e venete, mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Mercato regolare con oscillazioni alternate a fondo sostenuto. Valori azionari in ripresa in un primo tempo, più calmi e realizzati in chiusura. Nei Fondi Pubblici in leggero regresso Rendita e Redimibile, migliori per contro i Buoni del Tesoro.

Valore nominale	TITOLO	Ultimo cedola pagata		Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 13. — Mercato inattivo e piuttosto pesante. Rendite francesi più resistenti.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	79 —	79 25
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	85 60	84 90
Banca di Francia	10.750 —	10.675 —
Crédit Foncier	3.755 —	3.740 —
Crédit Lyonnais	1.808 —	1.795 —
Azioni Suez	19.895 —	19.505 —
C.ia Generale Elettricità	1.470 —	1.430 —
Thomson-Houston	150 50	144 —
Stabilimenti Kuhlmann	546 —	549 —
C.ia Gen. Transatlantique	20 —	19 —
Citroën	83 —	83 —
Wagons-Lits	61 ½	60 ½
Rio Tinto	1.310 —	1.287 —
Royal-Dutch	19.600 —	19.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	885 —	877 —
Creusot	1.775 —	1.751 —
Shell Transport	280 ½	277 —
De Beers	425 —	415 —
Geduld	— —	880 —
Montecatini (p. contanti)	195 —	194 —
Idem (p. termine)	190 50	194 —

LONDRA, 13. — Attività molto ridotta. Chiusura appena sostenuta.

	Preced.	Odierna
Consolid. inglese 2,50%	84 ¾	85 1/4
Prest. Conversione 3,50%	107 3/16	107 ¾
Prest. Funding 4%	117 —	117 —
Prest. di guerra 3,50%	105 ½	105 3/8
Id. French 4,50%	38 ½	38 3/8
Id. id. ('13) 4%	37 ½	36 7/8
Id. Germ. Dawes 5,50%	60 ½	61 —
Id. id. Young 5,50%	43 ½	44 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CHICAGO, 13. — Frumento: Hard Winter n. 2 disp. c. 93 ¾. Futuri: luglio 78 7/8, 79; settembre 79 5/8, 79 ¾; dicembre 81 5/8, 81 ¾.

WINNIPEG, 13. - Frumento: luglio 80 5/8.

METALLI

Londra, 13 giugno 1935 (chiusura).

Oro sc.	[illegible]	Stagno Stretti	224
Argento c.	32 13/16	Piombo m. c.	13,18,3
Id. term. d.	33 1/16	» 3.o mese	13,18,3
Platino sc.	140	Zinco m. c.	13,16,3
Rame E. Sel	35.15	» 3.o mese	14
» massimo	36	Alluminio	100
Standard c.	31,8,9	Antimonio min.	76
» tre mesi	31,15	» massimo	77
Stagno cont.	226,5	Nichelio min.	200
» tre mesi	220,10	» massimo	204

MERCATI

CEREALI

Torino, 13. — Frumento fino p. s. 79/80, c.c. 1 %, al Q.le L. 111-114; buono mercantile 77/78, 2 %, 109-111; mercantile 74/76, 3 %, 105-106; fino altre provenienze 80-81, 0,50 % 113-115.

Alessandria, 13. — Grano fino al tenimento al Ql. L. 110-112; meliga 78-78; segale 78-80; fagioli 75-90; fave 80-85; ceci 105-115; crusca 55-56; cruschello 50-54; mangime 135-143; grano buono mercantile 106-110; mercantile al tenimento 106-108.

Cuorgnè, 13. — Grano al Ql. L. 110-115; meliga 90-95; segale 80-85; fagioli 75-80; fave 80-85; crusca 55-60; cruschello 50-55.

Novi Ligure, 13. — Frumento al Q.le lire 116-120; segale 76-78; avena estera e nazionale 60-65; granoturco 65-70; fagioli secchi bianchi e colorati 80-120; crusca di frumento 60-62; cruschello di frumento 55-60; ceci 75-80; fave 60-70.

Novara, 13. — Grano fino al Ql. L. 112-114; mercantile 109-111; meliga 80-83; segale 86-88; riso 125-135; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 140-150; crusca 55-60; ricino 65-74; terzagrana 97-98.

Valenza, 13. — Grano al Q.le L. 118-120; meliga 75-78; segale 80-82; fagioli 80-90; fave 70-80; ceci 100-110; crusca 47-48; cruschello 43-44.

BESTIAME

Alessandria, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 20-22; vacche soriane 10-13; manzi 22-24; giovenche 15-17; vitelloni 2 a qual. 24-25. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-23; buoi 20-24; vacche 16-18; vitelli e manzi 24-28; sanati 32-42; vitelli della coscia 28-30; maialetti da latte 23-25; manzette 18-21; maiali 20-22; lattonzoli per capo 110-160; agnelli e capretti al Mg. 46-55.

Carrù, 13. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 30-40; vitelli piemontesi 28-32, della coscia 32-42; vitelloni 25-28; manzi 20-25; buoi 20-23; vacche 15-20; tori piemontesi 24-32. Bestiame da lavoro, da reddito e da allev.: vacche e manze per capo L. 1200-1400; vitelli svezzati 400-560; maiali lattonzoli 15-25; pecore e capre 80-100.

Cuorgnè, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-26; vacche 12-16. Bestiame da macello; tori al Mg. L. 22-25; buoi 17-25; vacche 12-15; vitelli e manzi 22-25; maiali 26-28; lattonzoli caduno 40-60.

Novara, 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 16-18; buoi 20-24; vacche 11-13; vitelli e manzi 35-45; sanati 30-40; maiali 36-40; lattonzoli caduno 100-115; agnelli e capretti al Mg. 6-7.

Novi Ligure, 13. — Buoi da lavoro al Mg. L. 16-20; manzi da allevamento 22-25; vitelli 30-35; giovenche da razza per capo 900-1000; maiali lattonzoli 80-110; vacche al Mg. 10-14; tori 13-14.

Valenza, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le L. 220-230; vacche 180-190; vitelloni 230-240; manzi [illegible]; vacche soriane 90-95; giovenche 100-105; manzette 240-260. — Bestiame da macello: tori al Q.le L. 160-190; buoi 230-240; vacche 190-200; vitelli e manzi 260-280; sanati 380-400; maiali 360-380; lattonzoli 90-95.

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

Gli ammassi bozzoli

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

CONSOLIDATI (13 giugno 1935)

[illegible]

CAMBI ITALIA (13 giugno 1935)

[illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

FILATI DI COTONE

[illegible]

ZUCCHERO

[illegible]

GOMMA

[illegible]

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

[illegible]

Scoperta di una sera

Ad un certo punto, nel mezzo del pomeriggio, gli parve che tutto il suo lavoro fosse inutile, privo di interesse, pari ad uno di quei lavori che i reclusi fanno soltanto per trascorrere meglio il tempo della pena. Con simile sensazione alzava gli occhi e guardava, al di là dell'ampia finestra dell'ufficio, il cielo morbido, decisamente già primaverile, toccato agli orli da qualche sfilacciatura di nube. Non vedeva altro; ed abbandonandosi alla pigrizia improvvisa, non riusciva ad avere nella mente un pensiero determinato, logico, pratico: sentiva soltanto una voce dentro di sè, imperiosa e dolce nello stesso tempo, che lo invitava ad una vita diversa, a farsi nuovo, libero da ogni consuetudine. Fuori di lì, chi sa dove e chi sa come... La vista del cielo primaverile, i primi tiepidi soffi, l'apparizione del verde sugli alberi dei viali, sempre, al ritorno della dolce stagione, producevano in Alessio quell'improvviso scoppio di sogni. Allora, attorno, ogni cosa assumeva aspetto ostile, gli amici diventavano insopportabili e prive d'interesse erano le parole che gli toccava dire o sentire. Diventava solitario, credeva d'essere smarrito in una foresta senza però il desiderio di ritrovare la strada per uscirne. A chi, vedendolo assorto, taciturno o, peggio, sgarbato, voleva scoprirne la causa, egli rispondeva svelto: — E' la stagione, questa schifosa stagione; — ma chinava gli occhi e smaniava perchè gli pareva d'aver confessato cosa segreta.

La giornata gli era sembrata perciò oltremodo noiosa, ovattata di troppa calma, sospettosa; ed interminabili erano state le ultime ore di ufficio. All'uscita non attese nessuno e scappò a casa desiderando solo di mangiare e di andarsene via ancora. Non sapeva dove sarebbe andato nella serata, certo però non al caffè, tra i soliti specchi, le vecchie parole, i melensi sorrisi. Quella sera racchiudeva per Alessio una sorpresa e sebbene non ne avesse nessun indizio egli la presentiva con una inconscia sicurezza.

Mangiò senza guardare in volto i compagni della pensione, non alzò gli occhi che temeva scoprissero qualcosa, forse una luce diversa; cercò persino di non sentire i loro discorsi per non distrarsi. Quando uscì nuovamente, il crepuscolo sovrastava la città, l'ora giaceva stranamente serena e l'aria tesa donava fisionomia nuova alle strade, quasi una più chiara e precisa prospettiva. Vide un tranvai che andava alla periferia e, senza un attimo di dubbio, salì. Il carrozzone era quasi vuoto, due ragazzi alle sue spalle s'accapigliavano per le corse in bicicletta; una donna, di fronte a lui, covava con lo sguardo un gran cesto di verdura che teneva sulle ginocchia. Le fermate a poco a poco si diradarono, pareva che il conduttore si abbandonasse ad una gioia balzana ed improvvisa col correre per le deserte strade verso la porta della città, dove i palazzi cedono alle case, e queste infine ai primi campi. Raggiunse così un vasto piazzale e discese. Rimase a guardare il tranvai che, compiuta la corsa, tornava verso il centro e gli parve d'esser stato deposto in una terra sconosciuta, tra uomini diversissimi, alleggerito di colpo dal ricordo delle sue giornate. C'erano altri colori ed un'altra aria, altre usanze ed altra vita. Le rotaie dei tranvai finivano, gli ultimi metri erano neri, non adoperati, quasi che il carrozzone non osasse spingersi sino all'estremo; ed Alessio guardava in avanti, come se dovesse scoprire un nuovo mondo, vedeva un piccolo argine e subito il verde dei campi alla sinistra, l'asfalto levigato della strada e due o tre case alla destra. Su una porta era l'insegna sbiadita d'osteria e vi andò. Tutto là dentro gli pareva felice: le voci alte degli avventori, i mobili usati e neri, l'odore del vino e del fumo, gli sguardi sicuri ed il nuovo ritmo dei gesti gli davano una eccitazione che non riusciva a nascondere. Stava seduto vicino alla porta e vedeva passare operai in bicicletta, uno anelanti al promettente rettilineo, qualche carro lento e vuoto.

Venne, più tardi, una ragazza. Era bruna, alta, con le braccia già nude, i capelli corti tirati all'indietro, un vestitino leggero che le segnava la forte muscolatura; e rideva, chiacchierava con la disinvoltura di chi è abituata a ritrovarsi tra uomini dalla parola mordace e dal rapido riso. Aveva guardato Alessio senza mostrare alcuna sorpresa; anzi, vistasi a sua volta osservata, gli aveva decisamente voltato le spalle con una smorfia canzonatoria. Quasi stizzito da questo, Alessio pagò ed uscì. Lontano, la città naufragava in un cielo di piccole luci capricciose ed instabili; vicino, i campi parevano caduti in letargo, non partecipavano più al paesaggio, fatti improvvisamente estranei. Il cuore di Alessio batteva già più forte nel rammarico d'aver ceduto ad un moto stupido del suo animo e di esser quindi uscito, quando vide la ragazza che attraversava la strada. Ella camminava adagio, con un passo tanto sicuro da non farlo supporre femminile; e giunta all'argine, saltò, riprendendo a camminare su uno stretto sentiero.

Alessio la seguì e come la raggiunse ella si voltò con un piccolo soffio di sorpresa, di paura o forse soltanto di meraviglia; ma non disse una parola quasi volesse, con quel silenzio, rimproverarlo. Le domandò dove andava ed ella, additando un cascinale, rispose: — A casa. — E si mise a camminare di nuovo, quasi che l'ora tarda la sospingesse. Alessio le stava al fianco; provava una felicità semplice e senza nome, quella che soltanto l'inutile o l'inevitabile danno in rapidi momenti. Temeva che la ragazza si mettesse a parlare, a far domande o, per difendersi, s'abbandonasse alla solita schermaglia. Era come se tutto l'incanto dipendesse da quel silenzio, da quella passeggiata che pareva avesse avuto principio da molto tempo e che non dovesse mai aver fine. Il fresco della notte ch'era nell'aria scioglieva ogni peso.

Ad un tratto la ragazza si fermò. Nei suoi occhi era una calma sorprendente; e così, dinnanzi ad Alessio, rimase in attesa. Egli non volle ancora parlare. Non sapeva forse che dire, tutto poteva limitarsi ad un gesto, ad un sorriso, ad uno sguardo senza corrompersi in una bugiarda parola. Sedette sul prato, la schiena contro un albero, invitò la ragazza ad imitarlo ed ella, vinta da tanta sicurezza, ubbidì. La terra spremeva un caldo profumo d'erba nuova, preparato da un'alchimia ignota; ed a poco a poco dal silenzio si staccavano piccoli suoni, voci lontane, mormorii vicini, erano note acerbe che per la prima volta si rivelavano. Alessio vedeva gli occhi della ragazza dolci e sottili, ingenui ed esperti, la bruna chioma leggermente scomposta, le gambe perdersi nell'erba e tutto si faceva semplice e chiaro: le stelle non erano più un mistero, il cielo non più un regno da invidiare. Le mani della ragazza erano calde e pareva scoprisse una forma nuova di dolcezza a stringerle tra le sue. Dietro, alle spalle, gli era calato un sipario, i ricordi della giornata si perdevano in lontananze remote, ridicoli e stupidi, c'era un puzzo di roba morta da buttar via e bastava scrollare le spalle per liberarsene. Il tempo si era sottratto al controllo degli orologi, superflui si eran fatti i baci e le carezze. Ogni desiderio, al di là di quella pace, sarebbe stato inutile.

Poi, repentinamente, la ragazza si alzò pregando che la lasciasse proseguire sola perchè la cascina non era lontana. Diceva parole naturali, senza eco e senza rimorso, libere come il vento. Alessio rimase a guardarla sino a quando la notte gliela nascose; e felice tornò verso la strada senza nemmeno pensare che forse la ragazza non lo aveva capito e che strano sarebbe sempre stato per lei quell'incontro. Ben poco glie ne importava: le semplici scoperte che aveva fatto in quella sera, dopo tanti anni di pigrizia, facevano il suo passo spedito e gli mettevano voglia di cantare.

Enrico Emanuelli.

La cura dell'encefalite

negli studi di uno scienziato olandese

Amsterdam, 13 notte.

Secondo una notizia apparsa sul *De Telegraaf*, il prof. dott. Aldershoff, docente alla facoltà di medicina dell'Università di Utrecht, avrebbe fatto giorni or sono, in un circolo di scienziati della città di Leida, una importante dichiarazione sullo studio della «Encefalite», malattia in seguito alla quale, come è noto, gli ammalati normalmente vengono a decedere. In questo rapporto, l'illustre scienziato ha dichiarato di esser riuscito, attraverso una inoculazione cutanea, di trapassare l'encefalite da un animale all'altro. Questo risultato, finora sconosciuto nei circoli medici, offre la possibilità, attraverso ulteriori esperimenti, di raggiungere conclusioni considerevoli nei riguardi dell'encefalite dell'uomo ed apre una nuova via per ulteriori, importanti studi sulla guarigione della malattia stessa.

IN GIRO PER I CIELI DELLE DUE AMERICHE

I cari vecchietti di Miami

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MIAMI, giugno.

Fra le quattro e le cinque del pomeriggio arrivano a Miami tutti gli aeroplani della Panair, dal nord, dal sud, dalle Antille, da Nassau e dal Messico; ampi giri sull'idroscalo, sulla spiaggia, sulla città, sui viali pieni di folla e di macchine, come per far capire che finalmente si è arrivati nella grande stazione capolinea, e poi gli apparecchi discendono uno dopo l'altro, ciascuno al suo posto e al suo gavitello; sembra persino che si vedano i binari e gli scambi, tanta è la sicurezza delle manovre. Il nostro Commodoro ha risposto obbidiente al richiamo di una bandiera rossa issata su un pontile e si è infilato giusto giusto fra il gigantesco Clipper Sikorsky della linea di Cuba e Giamaica e il piccolo anfibio arrivato qualche minuto fa da San Salvador.

Scendiamo in fila dietro il nostro sorridente pilota, che non ha ancora smesso di masticar cicche di gomma; un biondone vestito di bianco ci guida all'ufficio di polizia per i passaporti, un altro al gabinetto del medico per la visita (ancora termometro in bocca come a Porto Rico, piloti e passeggeri; vogliono che abbiamo la febbre ad ogni costo), un terzo alla dogana e finalmente, attraverso un labirinto di corridoi sotterranei, passiamo nel gran salone degli arrivi. Un enorme mappamondo gira nel mezzo illuminato da un potente riflettore che dovrebbe essere il sole; passano gli oceani, passano le terre allacciate da tante linee rosse e nere, passano la Cina e il Giappone, l'Asia e l'Europa e infine anche l'Italia nel bell'occhio azzurro del Mediterraneo, e i bambini attorno ridono e battono le mani segnando col dito le forme curiose e i bei colori del gigantesco giocattolo. Sul quadro degli arrivi, grande come tutta una parete, si accendono ad ogni momento i rettangoli delle varie provenienze: Messico, Nassau, Brasile, Avana; squillano campanelli, ed ecco la voce rauca dell'altoparlante, si aprono porte silenziose, entra altra folla. Odore di tabacco Virginia, di acqua di Colonia e di flit.

UNA VIA DI MIAMI

L'ora più allegra

Non c'è niente da fare; a tutto pensano gli agenti della Panair; caricano le valigie e poi caricano anche noi sui grossi autocarri blu col rimorchio; dieci, venti, tutti in fila, e per uno che parte ce n'è subito un altro che arriva. Autisti in maniche di camicia, con la visiera di celluloide verde calata sugli occhi; nessuno parla; nè tromba nè claxon; qualche okei a mezza voce, masticato con la gomma; poi scivolano via sui lucidi asfalti.

Folla da tutte le parti; mi dicono che questa è l'ora più allegra di Miami: come nelle modeste villeggiature di montagna si va alla stazione all'arrivo dell'ultimo treno, qui si va all'aeroporto a veder arrivare i grandi idrovolanti del Sud e del Centro America; forse non ci sono che la famiglia dei piloti ad aspettare qualcuno; tutti gli altri son qui solo per godersi lo spettacolo; molte donne in pigiama accompagnate da rossi signori in maglietta e pantaloni bianchi e azzurri a campana, ma le più sono vecchie signore e strambotiche che non hanno niente da vedere con le famose belle bagnanti di Miami che si ammirano spesso nelle nostre riviste illustrate.

Una vera delusione, perchè io m'aspettavo che allo sbarco dei forestieri dagli aeroplani ce ne fosse almeno un bel gruppetto. Recentemente i giornali di Europa avevano dato notizia persino di belle bagnanti addette al servizio del traffico invece dei soliti vigili. Andate un po' a crederci! Tutti maschi, certi pezzi di marcantoni che mi ricordano quelli che si vedono nei film di Charlot.

L'età del pubblico

Con tutto questo bisogna riconoscere che l'arrivo a Miami è un grande spettacolo; tanto bello che il paesaggio sembra persino finto, messo su da un bravo regista, e si aspetta che da un momento all'altro venga l'operatore: «Signori, si gira!». Si capisce subito insomma che questa è terra di lusso, che un angolino deve costare chissà quante migliaia di dollari; villeggiatura da gran signori; la spiaggia, i parchi, i giardini, i viali, i cento alberghi, uno più caro dell'altro; grattacieli non altissimi, non esagerati, ma quanto basta per poter godere dall'ultimo piano tutto il panorama; e poi i teatri, i cinematografi, i negozi, le chiese, perchè anche le chiese qui devono servire più allo svago che al raccoglimento e alla preghiera. Appena arrivato all'albergo, affacciatomi alla finestra, ho visto davanti a me una chiesa tutta bianca, graziosissima come una villetta (si chiama infatti il Withe temple), che annunciava per l'indomani un concerto di un famoso violinista; e nel manifesto si vedeva infatti la testa ricciuta e pensosa del giovane musico che sbucava fuori da un groviglio di note e di fiori.

Vita comoda e divertimenti per tutti; ogni ora ha il suo spasso e la sua allegria, ogni direttore d'albergo ha il suo programma da presentare ai clienti; c'è quello che vuole il folclore indio (qualche vecchio discendente degli antichi selvaggi che abitavano la Florida prima che arrivasse Ponce de Leon a scoprirla ci dev'essere ancora nei dintorni di Miami) e c'è quell'altro che vuole le ballerine cubane; c'è il maniaco degli sport, il maniaco dell'aria balsamica, che vuole ad ogni costo un clima da paradiso terrestre, e c'è quello che vuole soltanto riposare; ma supete quanto è poi difficile la questione del riposo, specie per chi è abituato a non far mai niente. Ci sono dei miliardari che vengono a Miami da New York o da Chicago, in treno, in autocarro, in aeroplano, solo per mettersi a sedere tutto il giorno su una panchina, sotto le palme, in vista del mare.

Quanti vecchietti! Sembra anzi che Miami sia il paradiso dei vecchi; vecchi che hanno i capelli bianchi come i bambini li hanno biondi e una beata ingenuità diffusa sul viso color avorio antico che li fa sorridere sempre, compiaciuti e soddisfatti di tutto. Qualche volta si tirano dietro anche delle donne giovani; una chissà perchè, forse per la stessa vita molle e pacioza che conducono, sembrano anch'esse delle vecchiette, sciuite e smorte, che si trascinano al fianco dei loro mariti o dei loro tutori come infermiere.

M'è venuto persino il sospetto che a Miami la bella gioventù americana non venga mai e che questo sia una specie di pensionato per miliardari settantenni. Da noi i nonni di solito stanno in casa, pensano ai nipoti, ricordano la bella gioventù, leggono i romanzi d'appendice, giocano a scopa, si rassegnano insomma a una vita tranquilla e vitirata; qui in America invece, quando donne e uomini si avvicinano all'età che dovrebbe essere del riposo, cominciano a girare per alberghi e villeggiature, senza figli e senza nipoti, quando addirittura non fanno lunghe crociere in Europa e in Africa o addirittura il giro del mondo. Andate in Egitto e le guide delle Piramidi vi diranno che i più audaci scalatori sono sempre i vecchi Nordamericani, e meglio ancora le vecchie. L'altr'anno in Transgiordania ho incontrato due settantenni signore di Washington che in piena deserto, accompagnate da un beduino che pareva un brigante, andavano da Amman verso la Siria in cerca degli accampamenti dei Drusi ribelli; e una era anche zoppa.

In sala da ballo

Il meno dunque che possano fare è venir qui a Miami. Di giorno passeggiano, la sera ballano. Li ho visti stasera al mio albergo, nella sala da pranzo al ventesimo piano, illuminata e addobbata come il palcoscenico di un'operetta. Si alzavano dalle tavole, tenendo per mano le mogli o le infermiere, certi vegliardi che da noi dopo cena non uscirebbero neanche di casa; delle coppie davvero impressionanti; avevo anzi paura che da un momento all'altro cadessero tutt'e due per terra. E che danze! L'orchestra era pazientissima e faceva del suo meglio per facilitare il gioco dei passi, ma quelli pareva che invece di ballare inciampassero. Il maestro di ballo, elegantone e lustro, certamente sudamericano, mostrava nel mezzo della sala come si scivola, come si fa la ruota, come si regge la dama, con tenerezza e abbandono, ma era tutto inutile; i vecchi non lo guardavano neppure. Uno, il più anziano e il più malandato, fece di seguito cinque balli; si muoveva con fatica, di sicuro gli facevan male i piedi, soffriva di mal di cuore, ma non cedeva; e la ballerina poveretta, molto più giovane di lui, gli andava dietro di malavoglia, rossa in viso dalla vergogna, girando gli occhi attorno in cerca di aiuto. Quando finalmente gli parve di averne abbastanza, si rifugiò in un angolo, serio e ingrugnito, sempre tenendo per mano la povera donna disfatta. Poi ebbi l'impressione che i due litigassero; lei aveva le lagrime agli occhi, lui scrollava le spalle e le faceva dei gesti violenti.

C'era con me un giovanotto brasiliano che si metteva le mani nei capelli a vedere come ballava quella gente. «Da noi li caccerebbero via con la frusta, — diceva — con la frusta!». A un certo momento non ne potè più e uscimmo insieme.

Era verso mezzanotte e le vie erano inondate di luce; aperti i negozi, spalancati gli uffici delle agenzie turistiche; perchè Miami è una grande stazione dove sempre si parte e si arriva. In cielo si vedevano dei grossi dirigibili che portavano in giro delle enormi scritte luminose: «Visitate Nassau — Andate alle Bermude». Arrivavano automobilone rosse con stampato sulla carrozzeria l'itinerario di mezza America e scendevano ancora vecchie e vecchi con racchette da tennis e bastoni da golf. Gli alberghi tutti bianchi, coi quadrati delle finestre illuminati, sembravano gigantesche centrali elettriche. Agli ingressi, accanto ai portieri gallonati, delle ufficialesse dell'esercito della salute, vestite di verde, vendevano Bibbie e giornaletti di propaganda protestante, zoofila, vegetariana e pacifista. Qualche negro scantonava guardingo e frettoloso come se avesse una gran paura di farsi vedere.

Ettore De Zuani

GRATTACIELI DI MIAMI

A ZONZO PER IL DIZIONARIO

Un Museo fra tre dita

Con il pollice, l'indice e il medio della mano destra si tiene comodamente una penna stilografica.

Non sappiamo chi abbia inventato, circa mezzo secolo fa, questo strumento di scrittura, perfezionato e pratico; ma dobbiamo anche riconoscenza a chi ha inconsciamente condensato nel nome italiano tutta la storia della scrittura occidentale.

I Francesi lo hanno chiamato brevemente uno *stylo*, ciò che è spiccio e pratico come *dactylo* per la dattilografia, *métro* per la ferrovia sotterranea, *apéro* prima dei pasti; gli anglosassoni ne han fatto una *fountain-pen* o «penna-fontana», nome più pittoresco che rassicurante per uno strumento tascabile di quel genere e contenuto: noi continuiamo a chiamarla «penna stilografica».

Prendiamo in mano l'oggetto e il suo nome: è per noi ancora una «penna», come si chiamava legittimamente ai tempi degli antenati di Dante: eran predilette, allora, le penne di tacchino e di pavone o di oca, le migliori per scrivere: vere «penne», insomma, sino a quando gl'Inglesi non pensarono — sul principio del secolo scorso — che fosse pratico e redditizio renderle metalliche.

Con la successiva mezza parola «stilo» risaliamo ancora ad epoca più remota: allo *stylus* di metallo, osso od avorio dalla punta aguzza col quale scrivevano i romani sulle tavolette cerate.

La nota sentenza — poi abusatissima — di Buffon «*le style c'est l'homme*» commemorava, in pieno settecento, lo *stylus* latino: «*stylus optimus et praestantissimus dicendi effector ac magister*» aveva detto Cicerone, diciotto secoli prima.

Continuiamo a commemorare lo «stilo» e lo «stile» nella parte anteriore della «stilo-grafica»: l'altra metà della parola contiene il ricordo della *grafia* greca, del graffito, della forma più semplice di scrittura, ottenuta semplicemente *graffiando* la roccia o il muro.

Nel tempo e nel dizionario, questo *graffio*... grafico si è perfezionato: si è dato sussiego scientifico («paleo*grafia*», «geo*grafia*»), ha assunto aspetti tecnici e pratici modernissimi («foto*grafia*», «tele*grafia*», «radio*grafia*»).

Un altro antenato della penna ha avuto un destino più strano.

Lo stilo era comodo per scrivere sulle tavolette cerate; sul marmo si incideva; ma sul papiro e sulla pergamena bisognava scrivere con un liquido, servendosi del *calamus*, pratica penna di canna dalla punta aguzza e fessa.

In Grecia è rimasto anche oggi alla penna il nome di *kálamos*, che si è diffuso in tutto l'oriente.

Ma chi, udendo nel Suk-el-Turk di Tripoli chiamar *glem* la penna, penserebbe che questa parola viene dall'arabo classico *qalam*, parente strettissimo del *calamus*!

L'arabo ha fornito la parola grecolatina ad Oriente ed Africa: sin in Abissinia, ove però il *kelem* — in amarico — è «inchiostro».

Ad Ankara e Istanbul, in turco, la moderna penna stilografica è *murekkepli kalem* ossia un «càlamo inchiostrato».

Da noi, il calamo è scomparso, nell'uso e nel dizionario: è rimasto soltanto l'astuccio che custodiva queste penne di canna: il *calamarius*.

Toddi

Un comitato in Argentina

per onorare Dante e il suo traduttore

Buenos Aires, 13 notte.

(S.I.A.) Per un omaggio a Dante Alighieri e al suo traduttore nella lingua del Paese, generale Bartolomeo Mitre, si è costituito un Comitato composto delle più alte personalità della cultura argentina.

Il Comitato si propone l'erezione a Dante di un grandioso monumento nel «Parco 3 de Febrero»; un'edizione in elegante formato della *Divina Commedia*, con a lato la traduzione del Mitre; l'organizzazione nei saloni di «Amigos del Arte» di una Mostra iconografica, bibliografica e artistica di Dante e di un ciclo di conferenze dantesche; la messa in scena di un'opera di Rocco Otamendi, che è la sintesi di «Vita Nuova» di Dante sceneggiata in quadri viventi; la compilazione di una edizione scolastica della *Divina Commedia* con note in lingua spagnuola per gli alunni del 5.o anno dei Collegi nazionali, e distribuzione di ritratti del Divino Poeta in tutti gli istituti di insegnamento.

Il Comitato ha iniziato la sua opera, sollecitando il Ministro della Pubblica Istruzione perchè sia incluso lo studio della *Divina Commedia* nei programmi ufficiali. E' pure stato stabilito di coniare una medaglia commemorativa di questo omaggio argentino al Divino Poeta.

Epidemia di rosolia al Salvador

San Salvador, 13 notte.

(S.I.A.) Una gravissima epidemia di rosolia si è rapidamente diffusa nella città. L'80 per cento dei fanciulli ne sono affetti. Le scuole sono chiuse. Gli esiti letali sono numerosissimi.

LA FESTA DI DINKELSBUHL, il pittoresco villaggio bavarese, si è ripetuta con i tradizionali costumi dinanzi alla sede del Comune

LE ARTI

Su Cézanne

Ogni libro nuovo su Cézanne ha un interesse. Primo, perchè fra tutti gli artisti moderni nessuno fu più esaltato, osteggiato del pittore di Aix; poi perchè parlare di lui anche di sfuggita significa ricominciare la discussione sull'arte contemporanea dall'impressionismo al cubismo, cioè dal modo di intendere la natura come una verità assoluta cui obbedire ciecamente fin nell'attimo di una luce fugace, al modo di superare questa natura per sottoporla a una ricostruzione ideale: — tanto il dissidio fra raziocinio ed emozione che tormentò Cézanne tutta la vita e gli impedì di trovare in sè la pacificazione della coscienza nell'opera compiuta investe in pieno la vicenda artistica dell'ultimo mezzo secolo; e di questo dramma è, in fondo, la sintesi. L'artista più discusso; si veda la bibliografia in appendice al volumetto della russa Nina Iavorskaia, tradotto da Giacomo Prampolini, e pubblicato nella bella collezione diretta da Giovanni Scheiwiller, «Arte moderna straniera», che fa riscontro all'altra collana, «Arte moderna italiana» curata dallo Scheiwiller medesimo (*Paul Cézanne*, Milano, Hoepli, con 32 tavole ed una tricromia, 1935, L. 10). Sono undici pagine fitte comprendenti oltre quattrocento titoli di libri, articoli, saggi, cataloghi ragionati riguardanti il pittore francese: una compilazione utile, un orientamento sicuro nel mare magno della critica cézanniana. Su Cézanne si è scritto in francese, in italiano, in tedesco, in russo, in inglese, in cèco, in spagnuolo, in polacco, in svedese, in olandese; persino ne ha scritto, dedicandogli un libro, il giapponese Arishima. Neppure Tiziano, neppure Raffaello o Rembrandt vantano forse così estesa bibliografia. Gli è che quelli son morti da secoli; e la gloria lontana non turba ma beneficia. Questi, invece, benchè sparito da ventinove anni, è più presente e più vivo che mai; e non tanto come statura di genio quanto come accusatore e giudice. Accusatore dell'infinito male (pittorico) che si è compiuto nel suo nome; giudice delle disordinate reazioni seguite al suo cocciuto e solitario travaglio per ricostruire una pittura disfatta dall'impressionismo, per restituire all'intelligenza la supremazia sull'emozione fuggevole. Colpa sua se il predominio di quest'intelligenza finì con lo spegnere — dai cubisti di ieri agli astrattisti di oggi — le possibilità sentimentali e comunicative dell'arte, che appena adesso, visto il desolato grigiore della rovina, tornano ad essere invocate in aiuto? e se certe sue consapevoli rinunzie furon scambiate per culmini di realizzazione, e certe sue dolorose incapacità per risultati definitivi? A sessantacinque anni, dopo una vita d'incessante ricerca, egli esclamava: «Arriverai-je au but tant cherché et si longtemps poursuivi?». Ciò che per lui restava giustamente un dubbio, pur nella sua grandezza artistica, pei seguaci divenne verità sfolgorante. E questo fu l'errore di due generazioni, onde da una deformazione ch'era una sana ribellione alla tirannia dell'arte uguale a natura si giunse alla negazione della natura stessa, senza riflettere che l'uomo è nella natura e che l'artista si misura sull'uomo. Facciamo nostra la conclusione della Iavorskaia: «Il cubismo sviluppò i principii introdotti nell'arte da Cézanne, e alcuni di essi, comuni a lui e ai cubisti, hanno un fondamento puramente formalistico. Presso Cézanne già era in germe il processo che si potrebbe definire di distacco dalla realtà, processo che trovò il suo sviluppo nei cubisti e nei puristi. Il compito di raggiungere con mezzi razionali, intellettivi una nuova rappresentazione della realtà esteriore fu posto dai cubisti, i quali non furono capaci di risolverlo in modo definitivo e universalmente obbligatorio».

*** Accennavamo venerdì scorso all'utilità dei cataloghi che, chiuse le grandi mostre commemorative o celebrative, ne restano eccellente documentazione, e segnalavamo ai lettori il bel catalogo della mostra correggesca di Parma. Oggi conviene additare all'ammirazione di tutti i cultori d'arte lo stupendo catalogo della mostra tizianesca di Venezia. Magnificamente riprodotti tutti e cento i Tiziano raccolti in Cà Pesaro, e ciascun d'essi sobriamente ed efficacemente commentato da Gino Fogolari. Precede l'illustrazione la vivace prefazione di Nino Barbantini, con folte pagine, poi, riservate alle date principali della vita e delle opere di Tiziano e ad un sommario bibliografico redatto con la più grande cura. Il volume, in ottavo piccolo, è rilegato in pelle azzurra flessibile, elegantissimo. Insomma, un libro delizioso, che costa poche lire, è il miglior ricordo della più grandiosa «personale» che mai sia stata allestita in Italia, e dovrebbe quindi esser venduto non soltanto alla esposizione, ma in tutte le librerie. Lo dovrebbe: perchè libri simili sono un onore per la cultura del nostro Paese. Dove, fuori d'Italia — e soprattutto fuor di Venezia — si sa celebrare con tanto gusto e dignità un grande artista?

*** La Galleria del Milione continua la sua attiva propaganda a favore dell'arte astratta, della quale abbiamo già replicatamente discusso. Questa è la volta di Willi Baumeister, che Alberto Sartoris chiama nella sua presentazione «un pensatore di sostanze plastiche». Questa presentazione è alquanto ermetica; ma come la pittura astratta ha un vocabolario tutto suo proprio, è naturale che la critica d'essa pittura si valga d'un linguaggio considerevolmente «astratto».

*** L'ultimo fascicolo dell'*Emporium* rievoca piacevolmente le figure dei Nadar padre e figlio, i due famosi fotografi parigini il cui nome va unito alla vicenda artistica degli impressionisti francesi, specie per la celebre prima mostra di questi pittori, che si tenne nel '74 appunto «chez Nadar», nel negozio del Boulevard des Capucines. Davanti all'obbiettivo del Nadar sfilarono tutte le personalità artistiche, letterarie, politiche di Francia negli ultimi trent'anni dell'Ottocento; e Nadar padre, Felix, fu poi popolarissimo per le sue animose ascensioni in pallone sferico. C'era in quest'uomo qualcosa della stoffa dell'immortale Arnoux flaubertiano.

*** Fra le recenti pubblicazioni di arte vanno citate (e di alcune di queste parleremo in seguito) *L'arte sarda*, di Arata e Biasi, grande volume con 16 tavole a colori, 274 tavole in nero e 62 figure nel testo (Milano, Treves, L. 180); *La tecnica della xilografia*, di Luigi Servolini, bellissima edizione in carta preziosa di soli 250 esemplari (Milano, Bartolozzi ed., L. 120); *Giovanni Migliara, pittore*, di Rosina Ghezzi (Alessandria, Società di Storia, Arte e Archeologia, L. 35); *Dopo Sant'Elia*, raccolta di scritti sull'architettura moderna di Argan, Levi, Marangoni, Pacchioni, Pagano, Pasquali, Pica, Venturi (Milano, Editoriale Domus, L. 10); *La Trivulziana e Milano*, vivace opuscolo in parte polemico di Raffaello Giolli (Milano, Libreria Antiquaria Perrella editrice, L. 10), appartenente alla collana «Studi lombardi di storia e d'arte».

mar. ber.

Il Principe di Piemonte

tra le popolazioni di Littoria e Sabaudia

Sabaudia, 13 notte.

Il Principe Umberto ha fatto una visita a Littoria e a Sabaudia, accolto da grandi manifestazioni popolari.

Alle 8.30 la piazza di Littoria presentava uno spettacolo meraviglioso. Tutte le organizzazioni erano schierate nella piazza. Al centro, di fronte al palazzo podestarile, le associazioni dei Mutilati, quelle d'Arma, gli Ufficiali in congedo, il Gruppo universitario, agli ordini dei rispettivi dirigenti. Di fronte al Municipio erano schierati i Fasci Femminili, i Gruppi rionali, un folto numero di lavoratori del Consorzio di bonifica di Littoria dai volti abbronzati, e, dietro, una moltitudine di popolo accorso dai paesi vicini.

Al Palazzo podestarile

Alle 9.15 precise il Principe giunge davanti al palazzo podestarile. La folla applaude freneticamente e acclamazioni ed evviva si levano da ogni parte all'indirizzo di Casa Savoia. Il Principe è ossequiato all'arrivo dal Prefetto, dal Segretario federale, dall'on. Di Crollalanza commissario dell'O. N. Combattenti, dall'on. Sergio Nannini, commissario per l'Emigrazione e per la Colonizzazione interna, dal sen. Prampolini, dall'on. Canelli Sottosegretario alla Bonifica integrale. Il Principe è accompagnato dal gen. Aymonino, primo aiutante di campo, e da due ufficiali d'ordinanza. Nel salone podestarile sono schierati tutti i Podestà, i Segretari dei Fasci e i rappresentanti delle Unioni sindacali, che vengono presentati all'augusto Principe.

Il Podestà con elevate parole porge il saluto di Littoria e l'espressione di fede e di devozione degli abitanti tutti della nuova Provincia alla Casa Savoia. Dalla strada sottostante la folla acclama e il Principe si affaccia al balcone, salutando sorridente, mentre le trombe squillano le note dell'Inno Reale.

Lasciato il balcone, il Principe ha proseguito nella sua visita, portandosi fin sulla cima della Torre campanaria, dall'alto della quale si è soffermato a lungo ad osservare il maestoso panorama della pianura Pontina, tra i suoi limiti augusti: i monti ed il mare. Ridisceso quindi sulla piazza, fra nuove calorose manifestazioni si è diretto a piedi alla sede della Federazione Fascista e a quella del Dopolavoro, che ha visitato, compiacendosi per il modo esemplare con cui sono organizzati i rispettivi servizi; si è poi avviato verso il Palazzo del Governo, di cui ha ammirato l'imponenza architettonica e dove, guidato dal Prefetto e dal Preside della Provincia, ha visitato i locali della Prefettura e quelli del Consiglio Provinciale. Quivi il Preside ha offerto al Principe due medaglie d'oro recanti i simboli di Littoria e di Sabaudia, coniate espressamente in occasione della sua visita.

La visita ad un podere

Un'altra sosta S. A. R. ha fatto alla chiesa di S. Marco, e quindi, in automobile, ha percorso un tratto della strada che conduce a Sabaudia, fermandosi a uno dei poderi limitrofi, per vedere in atto l'opera paziente e diligente dei coloni che hanno redento il suolo delle Pontine. Al limitare del podere, il Principe è stato ricevuto dal Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti on. Di Crollalanza e da alcuni alti funzionari dell'Opera stessa, nonchè dal direttore della azienda agraria da cui dipende il podere, e dalla famiglia del colono, che ha avuto l'alto onore di ospitare nella sua casa per qualche momento, l'Augusto Visitatore. Una scena rustica, piena di suggestività ha accolto il Principe al suo entrare nel fondo bonificato. Sull'aia luminosa, un gruppo di ragazze, indossanti i vivaci costumi delle contadine friulane, formava una mobile linea armoniosa che ad un tratto si è rotta per circondare il Principe e salutarLo con grida festose. Una delle ragazze Gli ha offerto un grande mazzo di roselline campestri, mentre le altre davano il volo ad alcune bianche colombe che, dopo un largo giro sul campo, si sono posate sul comignolo della casa colonica. L'on. Di Crollalanza ha dato il saluto al Re, cui ha fatto eco l'acclamazione delle giovani colone. Il Principe è passato a visitare la casa, il pollaio, la stalla, il podere, e al termine del suo giro ha voluto esprimere ai coloni la sua soddisfazione e il suo ringraziamento.

Al termine della visita l'on. Di Crollalanza ha consegnato al Principe la documentazione della situazione dell'Agro Pontino al 10 giugno 1935-XIII, situazione che si riassume nei seguenti dati: Superficie complessiva dei terreni dell'O.N.C. Ha. 40.876.000.000, superficie appoderata Ha. 34,197,96,13, case coloniche N. 2173, strade chilometri 416, borghi N. 2, centri urbani: costruiti (Littoria Sabaudia) N. 2, in costruzione (Pontinia) N. 1, oltre ad altri vari lavori di irrigazione e di colonizzazione. Superficie coltivata a cereali Ha. 13,558,50,78 di cui: a grano Ha. 9.189,90,21, ad avena Ha. 657,19,42, ad orzo Ha. 252,84,97, a segale Ha. 2,50,00, a granoturco Ha. 3,496,06,15. Famiglie coloniche dipendenti dall'O.N.C. n. 1930 composte da n. 21.200 persone, operai addetti ai lavori 4500.

A Sabaudia

Raggiunto il recinto divisorio del podere, il Principe fra le acclamazioni dei rurali immediatamente raccoltisi sulla via è risalito in automobile per raggiungere Sabaudia, interessandosi vivamente, lungo il cammino, ai poderosi lavori di bonifica che si stanno conducendo alacremente in quella zona. A Sabaudia, non meno che a Littoria, le dimostrazioni di popolo sono festosissime, la piazza del Comune è gremita di coloni e di operai; i primi in camicia nera ed elmetto, gli altri in tenuta di lavoro e divisi in squadre, e, al di sopra della massa, bandiere, gagliardetti, cartelli, in vasto ondeggiamento e più alti ancora pennoni tricolori, drappi e festoni. Al limite della moltitudine, una vastissima linea formata da reparti della Milizia, di Giovani Fascisti, di Avanguardisti e di Balilla, si schiera davanti al Palazzo podestarile. Al giungere del Principe, le musiche dei Metropolitani e della Milizia intonano la *Marcia Reale* e *Giovinezza* e al suono degli Inni si fonde il grido poderoso della folla che acclama con tutto il suo entusiasmo.

Il Principe attraversa la duplice ala di coloni e di militi che si distende tra il centro della piazza e il Palazzo comunale; quindi, accompagnato dal Podestà di Sabaudia e dalle altre Autorità si dirige verso la chiesa della SS. Annunziata, soffermandosi nella cappella dove, per l'occasione un gruppo di donne milanesi e un altro di donne romane, compiono l'offerta alla chiesa di una statua della Madonna e di alcune lampade votive. Lasciata la chiesa S. A. R. sale al Palazzo podestarile che visita minutamente e dal balcone del quale si affaccia per rispondere al saluto della folla che lo acclama.

Al termine della visita, il Principe partecipa, con le più alte autorità a una colazione offerta nel Palazzo comunale e alle 13,15 fatto segno a numerose vibranti manifestazioni popolari, risale in automobile per far ritorno a Napoli.

Il sabato fascista

Le proposte definitive

sottoposte all'esame del Duce

Roma, 13 notte.

La Commissione per l'attuazione del sabato fascista, riunitasi nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, ha concertato le proposte definitive, che sono state sottoposte all'approvazione del Duce.

L'emanazione, ritenuta assai prossima, delle norme regolanti l'applicazione del sabato fascista nei vari settori dell'attività produttiva nazionale, crea nelle diverse aziende un problema di riordinamento degli orari di lavoro, di turni di riposo, di ricupero delle ore pomeridiane del sabato lasciate in godimento ai lavoratori.

Come è noto, in previsione delle norme di legge regolanti l'istituzione del sabato fascista, le Associazioni professionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera hanno provveduto, ciascuno per il proprio settore, a formulare degli accordi interconfederali che facilitassero l'entrata in vigore al momento voluto della libera disponibilità del pomeriggio del sabato, in modo che tutti i lavoratori potessero adempiere agli obblighi della istruzione pre e post militare.

Talune deroghe necessarie al normale funzionamento, sia di aziende industriali con produzione a ciclo continuo, sia di aziende commerciali con particolari obblighi verso i consumatori, sono stati previsti e regolamentati, sicchè, sin dal primo momento, sarà possibile un'applicazione integrale del sabato fascista in tutte le aziende e per tutti i lavoratori.

Naturalmente per quelle branche di attività industriale che figurano negli accordi interconfederali come non assoggettabili alla applicazione del sabato fascista si manifesterà l'opportunità di predisporre il lavoro in modo da far libere e disponibili le ore del pomeriggio del sabato e sarà forse questa la maniera più semplice per eliminare l'inconveniente prospettato. In ordine alle disposizioni sul sabato fascista, che riguardano i giovani di età inferiore ai ventun anni. Tali disposizioni, infatti, stabiliscono che i giovani stessi dovranno, in ogni caso, essere lasciati liberi tutto il pomeriggio del sabato per consentire loro di ottemperare ai doveri di natura militare insiti nello svolgimento regolare del programma predisposto per il sabato fascista.

Tale considerazione, del resto, vale anche per gli operai adulti, per i quali il provvedimento legislativo prevede una libera disponibilità di almeno ventiquattro pomeriggi di sabato all'anno, a mezzo di opportuni turni di lavoro fra il personale.

Negli ambienti sindacali interessati la istituzione del sabato fascista viene legittimamente considerata come una riaffermazione precisa della settimana lavorativa di quaranta ore, la quale, per ovviare a tutte le difficoltà inerenti ad una loro equilibrata distribuzione potrebbe eventualmente, per talune aziende e per taluni settori di lavoro, essere fissata in cinque giorni lavorativi di otto ore ciascuno.

Tale soluzione, caldeggiata anche in ambienti vicini ai datori di lavoro per considerazioni di ordine pratico, eliminerebbe infatti ogni ostacolo che dovesse sorgere in sede di applicazione pratica delle norme predisposte dalla Presidenza del Consiglio per l'attuazione del sabato fascista, sia per quanto riguarda l'esonero generale di giovani operai, sia per quanto riguarda l'esonero saltuario dei lavoratori adulti.

Appare ad ogni modo ovvio che, soltanto con la conoscenza piena delle disposizioni legislative predisposte e dei risultati pratici di una prima applicazione delle stesse, sarà possibile studiare e concretare gli accorgimenti necessari al funzionamento perfetto dell'istituzione educativa voluta dal Regime e alla eliminazione degli eventuali inconvenienti, che il funzionamento stesso potrebbe arrecare nell'andamento normale delle aziende.

E' certo, tuttavia, che le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e lavoratori hanno recato nello studio delle proposte e delle iniziative del sabato fascista uno spirito alacre di comprensione e di fiducia reciproca, che consentirà un'applicazione larga, integrale, totalitaria delle disposizioni fissate, allo scopo di fare del sabato fascista una istituzione di effettivo rendimento, per quanto attiene alla preparazione morale e materiale del soldato che, in Regime fascista, coesiste nel lavoratore e nel produttore.

Ufficiali ex combattenti ungheresi in visita a Roma

Cavalleresco omaggio al Milite Ignoto

Roma, 13 notte.

Una comitiva di ex-combattenti ungheresi, fra cui alcuni alti ufficiali, si trova in questi giorni a Roma per rendere omaggio al Milite Ignoto, e quindi al valore dell'Esercito italiano. Si tratta di ex-comandanti della 20.a Divisione degli Honved, che durante la grande guerra, per un lungo periodo di tempo, furono di stanza a Doberdò, dove ebbero modo di apprezzare il magnifico contegno delle nostre truppe.

Ricorrendo quest'anno il 20.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, i lealissimi avversari di ieri hanno cavallerescamente voluto rendere omaggio ai Caduti italiani e stringere la mano agli ufficiali del nostro Esercito che durante il conflitto ebbero di fronte nella zona di Doberdò.

Oltre al generale Lucacic, fanno parte della delegazione ungherese i generali Jera, Cratocic, Berke, Pauer, Tatonzer, Somor e Inselc, alcuni colonnelli alcuni capitani e due tenenti. I diciotto ufficiali prima di giungere a Roma, hanno passato alcuni giorni nelle valli delle Alpi, tra i picchi del Carso, e lungo le sponde dell'Isonzo e del Piave. Stamane essi sono stati in Vaticano. Gli ex-combattenti ungheresi lasceranno Roma la sera del 18 corrente per ritornare, attraverso Venezia e Fiume, in Ungheria.

L'adunata dei Granatieri a Roma

Il programma delle due giornate

Roma, 13 notte.

Nei giorni 15 e 16 giugno, come è stato già pubblicato, avrà luogo a Roma l'adunata nazionale dei Granatieri. Il programma dell'adunata è il seguente:

15 giugno, ore 7, adunata in piazza S. Pietro per ascoltare la Messa che il Papa officierà nel Cortile di S. Damaso; ore 11, le Gerarchie dell'Associazione Granatieri, al completo, partiranno per Littoria dove nel pomeriggio sarà inaugurata la Colonnella dell'attuale Sezione Granatieri.

16 giugno: concentramento in piazza dell'Esedra alle ore 8,30 e sfilamento per via Nazionale, via Quattro Novembre e piazza del Quirinale, davanti al Re; ore 10, ammassamento alla Basilica di Massenzio per il rapporto dinanzi al Duce, dopo di che omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, con sfilamento dinanzi a Palazzo Venezia per il saluto al Duce. Con questa dimostrazione l'adunata sarà sciolta.

Le 40 ore nel mondo

Due anni or sono il Governo Fascista portava a Ginevra la proposta rivoluzionaria delle quaranta ore settimanali. Proposta che si ispirava a principii economici e sociali: ridurre subito la disoccupazione, migliorare in forma permanente le condizioni di vita delle masse operaie.

L'idea fu aspramente combattuta dai conservatori e da tutte le forze padronali (solo in Italia vi è stato qualche raro eccezione) e l'iniziativa parve destinata ad una rapida fine. Ma vi sono idee che camminano malgrado il malvolere e la cecità degli uomini, ciò che non è stato possibile conquistare d'assalto si tenta di raggiungere passo per passo.

Grazie all'azione metodica ed ostinata della delegazione italiana, la Conferenza internazionale del Lavoro di Ginevra ha approvato, sia pure con debole maggioranza, il principio delle 40 ore ed oggi o domani sarà presentato all'assemblea un progetto per l'applicazione internazionale della riforma ad un primo gruppo di industrie: lavori pubblici sussidiati dallo Stato, le costruzioni, le vetrerie e le miniere.

All'avvenimento il conservatore Times (n. 12-6) dedica un lungo ed inquieto commento:

« Tre di queste quattro industrie lottano sui mercati internazionali. L'applicazione della riforma disturberebbe duramente le condizioni della concorrenza. Controllare le ore di lavoro e lasciare incontrollati i salari non creerebbe uno stato di uguaglianza fra le Nazioni, aumenterebbe gli squilibri ».

Il Times reclama un rinvio. Un'inchiesta scientifica prima della decisione. Se l'inchiesta sarà condotta in forma obbiettiva i risultati non possono essere dubbi. Le quaranta ore sono già in funzione in due grandi Paesi: negli Stati Uniti ed in Italia ed i vantaggi sono noti: diminuita la disoccupazione, aumentata capacità d'acquisto delle masse.

Sorgerà i prossimi giorni dei lavori di Ginevra una prima applicazione pratica delle 40 ore o vi sarà un altro rinvio? L'opposizione padronale è ancor tale da rendere difficile una previsione.

In ambo i casi la lotta continuerà. Passo per passo la pigrizia delle classi dirigenti sarà vinta. Quel giorno cento milioni di operai non dovranno dimenticare il contributo dato dal Fascismo per diffondere l'idea ed imporre la riforma.

La lotteria di Merano

L'estrazione due giorni prima della corsa - Settanta grossi premi e trecento consolazioni di trentamila lire l'una

Roma, 13 notte.

A poca distanza dalla pubblicazione del decreto che autorizza la Lotteria ippica di Merano a beneficio delle Opere assistenziali del Regime ecco che incomincia a muoversi il grandioso congegno che nel prossimo ottobre dovrà provocare una nuova abbondantissima pioggia d'oro o più esattamente di biglietti da mille.

La realizzazione pur così imponente dell'ultima lotteria automobilistica di Tripoli sarà superata dalla lotteria di Merano imperniata sulla competizione ippica che si svolgerà sull'ippodromo meranese il 27 ottobre prossimo.

E' imminente la pubblicazione del regolamento della Lotteria di Merano. La pubblicazione coinciderà con l'inizio della vendita dei biglietti che, come quelli della lotteria di Tripoli, costeranno dodici lire. Tra pochi giorni partiranno i preziosi blocchetti multicolori alla volta di tutti i Comuni d'Italia, non esclusi i più remoti. Ed ecco in tutta Italia una nuova fioritura di sogni dorati e di luminose speranze... L'organizzazione della Lotteria di Merano è affidata direttamente alla Amministrazione dello Stato e per essa alla Direzione generale del Lotto presso il Ministero delle Finanze. Dunque massima garanzia per tutti i concorrenti alla fortuna, garanzia accresciuta, se così può dirsi, dal fatto che al successo della Lotteria concorreranno anche gli organi del Partito Nazionale Fascista.

Il successo non può non arridere alla manifestazione tanto più che il suo scopo è stavolta altamente benefico: quello di accrescere la potenzialità degli Enti Opere Assistenziali.

La misura del successo sarà data dallo slancio col quale il popolo italiano muoverà all'acquisto dei biglietti, e poichè nulla sarà trascurato per assecondare questo slancio è lecito fin da ora prevedere che la vendita dei biglietti darà risultati mai raggiunti per il passato, anzi si fanno oggi delle previsioni basate su elementi di giudizio di ineccepibile serietà. Si ha ragione di ritenere cioè che la Lotteria ippica di Merano darà un gettito superiore di almeno venti milioni di quello della recente Lotteria di Tripoli.

In questo caso si avrebbe stavolta una massa di premi di 60 milioni di lire, la quale permetterebbe di portare a circa 70 il complesso dei numeri da estrarre. E ciascun numero estratto avrà naturalmente un premio.

Stavolta, a quanto si assicura, il primo premio non sarà esageratamente alto affinchè si possa accrescere il numero dei fortunati ai alti premi. In ogni modo il primo premio si aggirerà sui due milioni di lire. Seguiranno vari altri premi superiori al milione. Infine vi saranno premi di consolazione, cioè oltre 300 premi dell'ammontare di 30 mila lire ciascuno. Non deve trascurarsi il fatto che gli organi di vendita della Lotteria di Merano ritrarranno gli stessi benefici assicurati ai venditori dei biglietti dell'ultima Lotteria tripolina. L'estrazione dei biglietti si svolgerà a Merano due giorni prima della grande competizione ippica, cioè il 25 ottobre. L'abbinamento dei biglietti estratti ai nomi dei cavalli corridori avverrà contemporaneamente all'inizio della corsa.

Modificazioni al Testo Unico sul reclutamento degli ufficiali

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 13 maggio 1935 XIII, contenente modificazioni al Testo Unico delle disposizioni sul reclutamento ufficiali del R. Esercito, approvato con R. D. 31 marzo 1929.

Il provvedimento, fra l'altro, dispone che è in facoltà del Ministro per la Guerra di ammettere direttamente alla Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio a sottotenenti in servizio permanente i subalterni di complemento di dette Armi, in congedo o in servizio, che siano provvisti dei titoli di studio di cui alla lettera a) del N. 1 dell'art. 3, ed abbiano superato apposito concorso per titoli ed esame, stabilito dal Regolamento.

Per essa nomina a sottotenenti in servizio permanente, ai fini della ammissione alla Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, gli ufficiali di complemento debbono avere due anni di anzianità di ufficiale all'atto della nomina suddetta, computandosi nell'indicata attività anche il tempo eventualmente trascorso nel grado di aspirante. La stessa anzianità di ufficiale è richiesta ai subalterni di complemento dell'Arma di Fanteria e Cavalleria, per conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente.

In deroga alle disposizioni vigenti, per gli anni 1935-36-37-38, la metà dei posti che saranno eventualmente destinati al reclutamento di sotto-tenenti in servizio permanente effettivo di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, deve essere riservata ai subalterni di complemento, che, all'entrata in vigore del decreto odierno, si trovino in servizio nelle Colonie e che abbiano compiuto o vengano successivamente a compiere almeno cinque anni di effettivo servizio militare, dei quali non meno di due nelle Colonie, col grado di ufficiale.

Per tali subalterni il servizio come sopra prestato sarà considerato titolo sufficiente, indipendentemente dal titolo di studio eventualmente posseduto, per poter prender parte all'apposito concorso per titoli a esame, indicato nell'art. 3, N. 2 lettera a) del Testo Unico (se appartenenti all'arma di Fanteria o di Cavalleria) ovvero al concorso per titoli a esame, indicato nel primo comma dell'art. 10 del medesimo Testo Unico (se appartenenti alle Armi di Artiglieria e Genio).

Quelli fra i subalterni anzidetti appartenenti alle Armi di Fanteria e Cavalleria, che supereranno il concorso di cui sopra, saranno nominati in ordine di merito sottotenenti in servizio permanente di seguito ai subalterni muniti di titoli di studio. Analogamente quelli fra i subalterni di cui sopra, appartenenti all'Arma di Artiglieria e Genio, che supereranno il concorso previsto dal primo comma, art. 10, citato dal Testo Unico, saranno nominati, in ordine di merito, sottotenenti in servizio permanente di seguito ai subalterni muniti di titoli di studio, nominati sottotenenti in servizio permanente in base all'art. 10.

I sottotenenti di cui ai due commi precedenti conseguono la promozione a tenente, sempre che prescelti per avanzamento, dopo quattro anni di grado e dopo avere compiuto, con esito favorevole, i corsi di applicazione. Coloro che non superino i corsi di applicazione conseguono l'avanzamento, se prescelti, dopo quattro anni di grado, ma hanno la carriera limitata fino al grado di capitano.

La tomba di un Cardinale aperta dopo cinque secoli

Milano, 13 notte.

Castiglione Olona celebra quest'anno il 5.o Centenario dei famosi affreschi che adornano la Chiesa della Collegiata e il Battistero, e che Masolino da Panigale eseguì nel 1431 per incarico del Cardinale Branda Castiglioni. Le feste per il 5.o Centenario si sono aperte con una singolare cerimonia. Alla presenza dei membri della famiglia dei conti Castiglioni e di autorità ecclesiastiche e civili, è stata aperta la tomba del Cardinale Castiglioni, collocata in una grande urna nella chiesa della Collegiata.

Dopo circa 500 anni, scoperchiato il sarcofago e aperta la cassa di legno, è apparsa la salma del Cardinale, ancora ben conservata da un incipiente processo di mummificazione. Essa vestiva l'abito scarlatto del Cardinali, la mitria in testa e le mani coperte da guanti di lana. Tra la cassa di legno e il coperchio del sarcofago, è stata trovata una pergamena scritta in caratteri gotici, che narra la vita del Cardinale. Constatata l'identità della salma, venne redatto un processo verbale dalle autorità presenti. Il popolo è poi sfilato reverente dinanzi alla salma del popolare patrono del borgo.

Autorità e giornalisti visitano le risaie milanesi

Milano, 13 notte.

Autorità e giornalisti, con a capo S. E. il Prefetto Fornaciari e il sen. Romini, presidente dell'Ente Risi, hanno compiuto oggi, all'inizio della stagione della monda, una rapida visita nella zona delle risaie, che il Fascismo ha redento sotto tutti gli aspetti, assicurando al lavoro delle mondariso tutela ed assistenza.

Le autorità hanno visitato la cascina Gambarone, che i fratelli Ferrario dirigono con criterii moderni e secondo principii di fraterna armonia con il personale dipendente. Essi hanno presentato alle autorità famiglie di coloni che appartengono alla loro tenuta da varie generazioni, e cioè da circa duecento anni. Gli ospiti hanno compiuto quindi una rapida visita alle risaie, ascoltando dovunque i canti di fede e d'amore delle mondariso.

Teatri e Concerti

Il Comitato per i lavori drammatici

Nuovi lavori da dare alle scene

Roma, 13 notte.

Il Comitato permanente di Lettura dei lavori drammatici si è riunito presso la sede della Società Italiana degli autori e editori di Roma. Erano presenti gli onorevoli Corrado Marchi e Dino Alfieri.

Il Comitato che dall'inizio della sua attività ha esaminato complessivamente 251 lavori, ha discusso in questa ultima seduta i mezzi più idonei per portare al più presto, mediante opportuni accordi con gli organi corporativi e coll'Ispettorato del Teatro, all'esperimento scenico i seguenti lavori già vagliati e prescelti nelle riunioni precedenti: *La casa delle nebbi*, di Anna Bonacci; *La Città santa*, di Lattanzi e *Terra Gioviniella*, di Francesco Pasca. Tra i vari copioni sottoposti al suo giudizio in questo ultimo periodo, il Comitato in linea di massima ha ritenuto degni di segnalazioni, previo un ulteriore riesame delle difficoltà di ordine tecnico che essi presentano e delle possibilità del loro eventuale collocamento presso le future formazioni artistiche dell'anno comico 1935-1936, i seguenti lavori:

Davanti alla morte, di Ubaldo Fornelli; *Il cuore in tasca*, di Antonio Conti; *Al Dio ignoto*, di Michele De Benedetti; *Quel caro ragazzo*, di Luigi Zampa e *Macchiavelli* di T. M. Gialanza.

Il Comitato ha inoltre deciso di segnalare alle Compagnie o quanto meno di facilitare l'accettazione da parte di teatri minori, anche a scopo di serio esperimento scenico, quei lavori che pur non ottenendo l'unanimità di giudizio in sede di Comitato, presentino a parere dei relatori, pregi non trascurabili e rivelino pur tra le manchevolezze notevoli elementi teatrali.

ALL'ALFIERI, ieri sera, un pubblico plaudente ha festeggiato Febo Mari, primo attore della Compagnia di Maria Melato, in onore del quale si rappresentava *Il caso del dottor Hirn*, l'avvincente lavoro di Rino Alessi, già favorevolmente noto al nostro pubblico. Il seratante ha interpretato egregiamente la complessa parte del protagonista, riscuotendo calorosi applausi anche a scena aperta. Questa sera si rappresenta, a prezzi popolari *La raffica* di Henri Bernstein e domani sera l'annunciata novità in onore di Maria Melato, con la rappresentazione della poderosa tragedia di Gabriele D'Annunzio, *La fiaccola sotto il moggio*, di cui la seratante è una squisita interprete. Domenica ultima recita della Compagnia, con *Fedora* di Vittoriano Sardou.

AL MICHELOTTI, dove continuano con successo le repliche della divertente rivista di Ripp e Nuni, *Sotto i... tetti di Parigi*, è annunciata per lunedì prossimo l'andata in scena di un'altra novità: *L'uovo di Colombo*, degli stessi autori.

Concerto benefico

Come abbiamo annunciato, sabato 15 giugno, alle ore 21,30, nel salone de *La Stampa*, avrà luogo un interessante e benefico concerto, organizzato dalla Sezione di Torino dell'Associazione Italiana Volontari del sangue.

Il concerto avrà esecutori la soprano Enrica Franchi, il violinista Emerico di Coggiola ed il pianista Renato Russo, che, avvicendandosi, si produrranno in brani di T. Vitali, di R. Schumann, Bellini, Massenet, Gounod, Frescobaldi, Sammartini, Francoeur. Giorgio Eugenio Salussolia dirà poi versi del Lacchi e di D'Annunzio.

La stagione lirica italiana a Oslo

Oslo, 13 notte.

La stagione d'opera italiana, iniziatasi con la commemorazione belliniana prosegue con grandissimo successo al Teatro Nazionale di Oslo. La prima della *Traviata* ha segnato un grandioso successo per la Toti Dal Monte che è stata lungamente acclamata ed a cui sono stati offerti magnifici fiori e per gli altri interpreti principali, Bruno Landi, Montesanto, Luisa Nannini e Legnani, che sono stati applauditissimi. Dato l'enorme concorso di pubblico probabilmente la stagione verrà prolungata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30 Musica da camera — 13,5: Rodolfo De Angelis al microfono — 13,20-14,15: Orchestra Ferruzzi - Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Malatesta — 17,55-18,10: Com. uff. presagi — ... — 17,55-18,10: Com. uff. presagi - Notizie Agricole — 18,25: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo e cenni del Dopolavoro — 18,55: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,50: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 22: Musica da camera: pianista Renato Cohen - Nell'intervallo, dott. Luigi Rossi: «L'organizzazione corporativa sindacale canapicola» - Dopo il concerto: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Musica da camera — 21,30: «La regina Saba», fantasia pastorale in 4 tempi e un epilogo con commenti musicali di Martinez Sierra — 23: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Il buon Silvestro», commedia in tre atti di Gino Saviotti — **Vienna**, 20,5: Gara musicale per valzer — **Bruxelles I**, 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**, 20: Concerto orchestrale diretto da Walpot; 20,45: Concerto di dischi — **Praga I**, 20,30: Trasmiss. da London Regional — **Brno**, 20,30: Kozik, «La nascita dell'opera» — **Copenaghen**, 20,10: Concerto d'organo — **Parigi P. P.**, 20,30: Corneille: «Il bugiardo», commedia — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto vocale e orchestrale — **Radio Parigi**, 20,45: Serata di canzoni — **Strasburgo** e federate, 20,30-22,30: Serata letteraria dedicata a Victor Hugo — **Tolosa**, 22: Léhar, «Il paese di Lussemburgo» — **Berlino**, 22,30-23,30: «La raffigurazione della gioventù tedesca in Jean Paul» — **Francoforte**, 24-1: Musica da camera dedicata a Bach — **Koenigswusterhausen** e federate, 20: Haendel, «Il Messia», orat. per soprano, contralto, tenore — **Droitwich**, 19,55: Musica da camera e cembalo — **London Regional**, 20,30: Orchestra sinfonica della B.B.C. diretta da Arturo Toscanini — **Belgrado**, 20: Concerto vocale e di piano — **Lubiana**, 22: Concerto di musica brillante — **Lussemburgo**, 20,10: Concerto di dischi — **Oslo**, 20,50: Concerto di piano — **Hilversum**, 20,10: Concerto sinfonico — **Huizen**, 19,55: Concerto — **Varsavia I**, 20,10: Concerto orchestrale — **Bucarest I**, 20,15: Concerto orchestrale — **Madrid**, 23: Donizetti, «Lucia di Lammermoor» — **Stoccolma**, 19,30: Musica da camera — **Beromuenster**, 21,30: Musica brillante — **Monte Ceneri**, 20,15: «La serata dei desiderii», radiorchestra — **Sottens**, 20,15: Concerto orchestrale — **Budapest I**, 19,30: Puccini, «Madame Butterfly».

La Puglia sotto la canicola

38 gradi a Foggia e 34 a Brindisi

Un morto per insolazione

Bari, 13 notte.

Nella masseria Posta di Conca, nei pressi di Foggia, colpito da insolazione è morto il contadino Alessandro Aurilio, di 25 anni, da Montesantangelo.

La Puglia sta subendo in questi giorni la più elevata temperatura d'Italia, con 38 gradi all'ombra a Foggia, 34 gradi a Brindisi e 32 a Bari.

I PROCESSI

L'obbligo di osservare le segnalazioni luminose

Roma, 13 notte.

La sera del 21 settembre 1931 tra un autobus di una linea del Governatorato e un tassì avvenne in via Nazionale uno scontro, nel quale rimasero gravemente feriti le persone che si trovavano nel tassì, appartenenti alla famiglia del rag. Lo Foco.

Il conducente dell'autobus, Luigi Balani, fu sottoposto a procedimento penale, chiuso per amnistia, e in seguito a questo esito la famiglia Lo Foco iniziò una causa civile contro l'Azienda del Governatorato e il Balani per risarcimento di danni. I convenuti sostennero in giudizio che effettivamente l'autobus aveva traversato via Nazionale nonostante che il semaforo avesse il segnale rosso, ma che il semaforo stesso era stato abbandonato dall'agente di servizio, causa il temporale, e che il conducente del veicolo si era messo dopo una lunga sosta e dopo aver dato i prescritti segnali acustici.

Ma tanto il Tribunale che la Corte di Appello pronunciarono condanna ai danni, condanna che è stata ora confermata dalla Cassazione. La sentenza è interessante anche perchè contiene una affermazione di principio circa l'obbligo di osservare le segnalazioni luminose. Il Supremo Collegio infatti ha dichiarato «non potersi contestare che allorquando per disposizione dell'autorità amministrativa preposta all'ordinamento e alla disciplina del traffico stradale vengano adottate segnalazioni luminose per regolare la circolazione dei veicoli, e oggi anche dei pedoni, nei punti di incrocio delle vie urbane di maggior transito, tutti sono obbligati a uniformarvisi, senza di che potrebbero sorgere continui pericoli di investimenti e di collisioni».

Strangola una contadina per motivi di interesse

Roma, 13 notte.

Certa Maria Sciuto, contadina di Vallescura di Fontanigrado, il 19 maggio scorso conduceva al pascolo le mucche ma non faceva più ritorno alla sua abitazione.

Il figlio, messosi alla ricerca della madre, ne rinvenne il cadavere in fondo ad un canale, coperto di grosse pietre. L'autopsia stabilì che la morte era avvenuta per strangolamento. Furono iniziate indagini, ma subito la voce pubblica indicò come autore del feroce delitto il contadino Gregorio Benazzi che aveva avuto qualche cosa da dire con la donna. Tratto in arresto, egli dapprima accusò tre individui che poi risultarono innocenti, quindi finì col fare un'ampia confessione dicendo di avere ucciso la Sciuto per motivi di interesse. Il delinquente aveva derubato la donna di due anelli d'oro.

La Corte d'Assise di Genova condannò il Benazzi a 21 anni di reclusione, e la sentenza è stata ora pienamente confermata dalla Cassazione che ha respinto il ricorso avanzato dal condannato.

La condanna di un ladro amante delle buone bottiglie

Alessandria, 13 notte.

Sono comparsi in Tribunale tale Amalio Zerbo, di 41 anni, ed il pensionato G. B. Lago, di 62 anni, entrambi da Novi, imputato il primo di furto aggravato, il secondo di ricettazione. Nella notte del 27 al 28 aprile scorso lo Zerbo era penetrato mediante rottura di un lucchetto nella cantina di tal Giovanni Pareto, in Novi, rubandovi una trentina di bottiglie di vino prelibato: successivamente il Lago acquistava parte di quelle bottiglie.

Il Tribunale ha condannato lo Zerbo ad undici mesi di reclusione e mille lire di multa, ed il Lago a due mesi e 200 lire di multa; a questi è stata accordata la condizionale.

Malfattori alle Assise di Novara

Novara, 13 notte.

Si è svolto alla nostra Corte d'Assise il primo processo della sessione, a carico dei pregiudicati Antonio Frie Canova di Antonio, di 32 anni, da Pralungo, e Goliardo Barbi di Opprando, di 28 anni, da Andorno. Costoro alla frazione Scalop di Pralungo il 24 novembre scorso, minacciando con un coltello, costrinsero certe Maria e Mary Mercandino, madre e figlia, a consegnare loro merce del valore di 10 lire, e il giorno 27 successivo obbligarono a Sala Biellese, pure con violenza, Maggiorino Vignola Lusino alla consegna del portafoglio contenente 500 lire.

La Corte ha condannato il Canova, recidivo, a 10 anni di reclusione, 14 mila lire di multa e 3 anni di libertà vigilata, e il Barbi a 7 anni e 8 mesi, 10 mila lire di multa e un anno di libertà vigilata, nonchè alla interdizione.

Quattro mesi a due bastonatori

Casale, 13 notte.

Il 2 gennaio scorso, gli agricoltori Giovanni Fassone e Domenico Mazzetti da Montemagno, venuti a diverbio per motivi d'interesse con certo Pierino Gissello, lo bastonavano brutalmente, cagionandogli gravi lesioni.

Comparsi oggi davanti al nostro Tribunale, i due bastonatori sono stati condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno, al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi davanti al Pretore di Casale, al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C., liquidate in 500 lire, ed a quello delle spese processuali.

Coniugi fiorentini arrestati per sequestro di persona

Firenze, 13 notte.

Sono stati tratti in arresto e denunziati all'Autorità per sequestro di persona e maltrattamenti, i coniugi Benvenuto Benvenuti, di 58 anni e Adelaide Rondoni, di 54 anni, che da circa due anni tenevano sequestrata durante il giorno, in un gabinetto di decenza della superficie di un metro quadrato, la rispettiva madre e suocera Maria Ranfaghi, di 72 anni.

La ragione dell'inumano trattamento è da ricercarsi nel fatto che la Ranfaghi, semi inferma di mente, sarebbe stata privata di una pensione di circa 300 lire annue se fosse stata ricoverata in un manicomio o in una casa di salute. Così i coniugi la chiudevano durante il giorno nel gabinetto e solo alla sera le consentivano di coricarsi in un modesto giaciglio, collocato in un altro stambugio.

Una moto fra i tavoli di un caffè

Pensionato gravemente ferito

Faenza, 13 notte.

Questa mattina il meccanico Carlo Minardi, di 22 anni, nel guidare una motocicletta in prova, perdeva il dominio della macchina nella larga curva fra il viale delle Rimembranze e la via Emilia, e andava a finire a notevole velocità fra i tavoli di un caffè, rovesciandoli rumorosamente e procurando danni, fra lo spavento dei clienti. Il pensionato Giuseppe Fiorentini fu Francesco, di 48 anni, impiegato al distretto militare di Forlì, riportava la frattura di ambedue le gambe, una lesione alla fronte e altre ferite, per cui veniva portato al vicino ospedale in condizioni gravi.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

La macchia d'olio nipponica si estende

L'esodo da Pechino

Di ultimatum in ultimatum -- Gli incidenti si moltiplicano -- Ciang Kai Cek con le spalle al muro

Londra, 13 notte.

Il giuoco diplomatico militare del Giappone nella Cina settentrionale è o troppo semplice o troppo complesso per prestarsi a una coerente esposizione. I telegrammi da Tokio, da Pechino e da Nanchino giunti nel corso della giornata a Londra tracciano un quadro a tal punto incoerente della situazione e della piega assunta dagli eventi nelle ultime ventiquattro ore da risultare quasi indecifrabile. La verità è che si assiste alla messa in esecuzione metodica di un piano militare elaborato da lunghissima data in tutti i suoi più meticolosi particolari e a una parallela azione diplomatica destinata essenzialmente a gettare polvere negli occhi della Cina e del mondo.

Duplicazione militare e diplomatica

Agisce con chiarezza, o meglio con la chiarezza asiatica, il comando militare, mentre a base di ultimatum, di affermazioni e di smentite procede la diplomazia. Nel momento stesso in cui le torpediniere Fugi e Tsuta sbarcavano a terra cannoni, a Tien Tsin, nella sede del comando militare di quella città, si affermava con imperturbabile serietà che le voci di nuove domande da parte di Tokio erano frutto della fantasia cinese. Nel momento in cui alcuni aeroplani sorvolavano la provincia di Cihli, come se volessero fare una dimostrazione di forza atta a impressionare le autorità cinesi, il rappresentante del Giappone a Nanchino negava che un «ultimatum» fosse stato diramato ieri, nel quale l'esplorazione aerea della provincia era preannunciata. Quando poi risultò impossibile continuare a smentire ciò che appariva chiaro anche agli occhi dei ciechi, dal quartiere generale militare nipponico di Pechino veniva diramata la stupefacente notizia che le nuove domande la cui esistenza era stata smentita categoricamente la mattina, erano state presentate dal colonnello Takahasci addetto militare del Giappone residente a Pechino agendo di sua propria iniziativa, cioè a dire all'insaputa dei suoi superiori. Poche ore dopo le autorità cinesi di Pechino ricevevano per iscritto l'annuncio che diciassette aeroplani nipponici da bombardamento dovevano sorvolare la vecchia capitale dell'Impero cinese, e il consiglio di raccomandare alla popolazione la massima calma. Il volo delle squadriglie, secondo la versione ufficiale giapponese, mirava a invertire i movimenti delle truppe evacuanti Pechino.

Ciang Kai Cek però non può nutrire dubbi sulle intenzioni reali di Tokio perchè con la fermezza necessaria gli è stato detto che egli deve accettare la situazione e che qualsiasi tentativo di alterarla ricorrendo ad aiuti o buoni uffici di terzi scatenerà l'avanzata militare delle forze combinate giapponesi e mancesi sino al fiume Azzurro. Questa mossa è stata imposta al Giappone dalle notizie ottenute da buoni informatori, naturalmente di nazionalità cinese, sul consiglio di ministri e di notabilità tenutosi ieri notte a Nanchino. Molti collaboratori di Ciang Kai Cek avevano sostenuto la assoluta e urgente necessità di alterare del tutto la politica del Governo centrale e ciò mediante l'abbandono delle operazioni militari contro la così detta armata comunista e il ravvicinamento a passo accelerato verso la Russia. Ciang Kai Cek non si è pronunziato nè in favore nè contro questa politica, ma Tokio gli ha tolto oggi la possibilità di pensarvi sopra.

Ciang Kai Cek e il giapponese

D'altra parte fuori dei giochi diplomatici il lavoro per la Cina. Mai il Kiang... accetterà una pace offerta da Ciang Kai Cek e mai la Russia collaborerà con questo che... giudica... inflitto fra gli statisti cinesi. Ciang Kai Cek ha sorriso a Tokio perchè... che coll'aiuto delle forze... nipponiche, a costo magari di qualche piccolo sacrificio territoriale, avrebbe potuto debellare le... ribelli trincerate fortemente sulle frontiere del Kiangsi. Oggi si accorge che il Giappone non ha la più lontana idea di cavar castagne dal fuoco per conto di Ciang Kai Cek e che si contenta di piccole rettifiche di frontiera.

Quando il Governo di Nanchino incaricava il ministro della Guerra, generale Ho In Cin, di accettare l'una dopo l'altra tutte le domande di Tokio sperava ancora che i giapponesi facessero sul serio. Avevano chiesto evacuazioni di truppe, rimozioni di uomini incomodi, espulsioni di gruppi nazionalisti e Ho In Cin aveva accettato. Ma nè Ciang Kai Cek nè il ministro della Guerra credevano, a dispetto delle prove più che abbondanti di serietà, che Tokio volesse esigere una capitolazione completa. E sono rimasti sinceramente sbalorditi quando ieri il ministro del Giappone a Nanchino e il rappresentante di Tokio a Pechino presentavano l'uno a Ciang Kai Cek e l'altro a Ho In Cin un lungo documento nel quale le domande erano poste per iscritto e il Governo di Nanchino era trattato come da un padrone può essere trattato il suo lustrascarpe. Ciang Kai Cek stavolta capì. Vide in altre parole che mentre i militari organizzavano l'avanzata in territorio cinese, i diplomatici preparavano a questi il terreno screditando, anzi ridicolizzando il Governo della Cina. Se Ciang Kai Cek avesse firmato il documento preparato da Tokio egli sarebbe divenuto lo zimbello della Cina e forse del mondo. Cedendo alle insistenze dei suoi colleghi e particolarmente a quelle del ministro della Guerra, il Maresciallo ha deposto la penna e ha rifiutato di firmare. E' proprio quello che Tokio desiderava.

IL GENERALE CIANG KAI CEK

Minaccie aeree

Come abbiamo già detto altre volte, l'occupazione della provincia di Cihli, o di Hopei, come è talvolta chiamata, non è per il Giappone che una misura precauzionale in vista di occupazioni ben più vaste e importanti di territorio. Per procedere a queste occupazioni Tokio si serve da un lato del rifiuto di Ciang Kai Cek di firmare il documento presentatogli ieri e di un incidente prodottosi or sono alcune settimane nell'immensa provincia di Ciahar. Qui vennero arrestati quattro agenti segreti giapponesi, i quali in veste di pacifici borghesi erano entrati nella provincia senza passaporto. Al momento in cui si produsse l'incidente, Tokio fece la voce grossa. Poi, visto che il Governo cinese aveva tutte le prove necessarie per dimostrare che i quattro modesti borghesi erano agenti del servizio segreto nipponico, preferì chiudere l'incidente e dichiararsi pienamente soddisfatto delle spiegazioni cinesi. Oggi Tokio riprende l'incidente, lo dà in pasto alla sua stampa, la quale lo prospetta come il più rovente insulto che sia mai stato rivolto al Giappone. Il risultato è che se il colonnello Takahasci ha agito di sua propria iniziativa avanzando nuove domande a Nanchino, l'alto comando delle forze nipponiche sul continente asiatico si è affrettato a dar ragione al colonnello e a rinforzare le domande di quest'ultimo con un volo di aeroplani sulla provincia di Cihli e con minacce di operazioni militari immediate.

L'IMPERATORE PU-YI

Sulle ultime domande poco viene rivelato. Sembra tuttavia che in esse sia contenuta la richiesta di sgombero immediato delle truppe dall'intera provincia di Ciahar la quale, al la stregua di quella di Cihli, dovrà essere posta sotto il controllo delle autorità nipponiche. E se la stampa di Tokio riflette esattamente le intenzioni del Governo, si può dire che i giorni di indipendenza dell'intera Cina settentrionale sino al fiume Giallo sono contati. Per ora a fianco di conati di azione militare, si assiste alla metodica rimozione di tutte quante le organizzazioni del Kuomintang nella Cina del nord. La rimozione avviene in gran fretta perchè è effettuata contemporaneamente dalle autorità cinesi colte da panico e da quelle giapponesi che non sembrano aliene dal desiderare qualche piccolo incidente il quale dovrebbe dimostrare al mondo come il nazionalismo cinese sia incompatibile con l'esistenza di amichevoli rapporti tra la Cina e il Giappone.

A Pechino il panico in seno alla popolazione è al colmo e gli sforzi fatti dalle autorità civili per tranquillizzarla sembrano rimanere senza effetto. I treni che sino a pochi giorni fa partivano carichi di truppe cinesi oggi sono stati invasi da intere famiglie che hanno preferito abbandonare la vecchia capitale per cercare un po' di tranquillità nel sud. Gran parte del nervosismo deriva dall'arrivo incessante di truppe e di materiale bellico a Tien Tsin e da movimenti di armati nella zona fra questa città e Pechino.

Negli ambienti diplomatici di Nanchino è diffuso ormai il convincimento che il Giappone stia giocando una grande carta e che dalla partita uscirà vincitore occupando oltre al Cihli le intere provincie di Sciangsi, di Ciahar e tutta la regione altamente industrializzata dello Sciantung. In tal modo esso si appropriérà di una zona di territorio comprendente all'incirca sessanta milioni di anime. Per i primi tempi essa sarà un protettorato nipponico, poi la finzione verrà abbandonata e ciò forse al momento in cui sul trono di Pechino salirà l'attuale imperatore Pu Yi e Ciang Kai Cek sarà stato forzato con le buone o le cattive a firmare la propria condanna di morte.

Il giubilo sudamericano
per l'armistizio fra Bolivia e Paraguay

Buenos Aires, 13 notte.

Vengono resi noti oggi i particolari dell'armistizio firmato ieri a mezzogiorno dai delegati della Bolivia e del Paraguay, in questa capitale. Fino all'ultimo momento i delegati dei due Stati belligeranti avevano trovato obbiezioni ed i rappresentanti delle altre Potenze sud-americane hanno dovuto impiegare tutta la loro forza persuasiva per indurli finalmente a stringersi la mano.

Ad Assuncion ed a La Paz saranno organizzate manifestazioni di giubilo per la fine della guerra. La gioia è grande in tutta l'America del Sud ed il Senato argentino ha approvato una proposta di organizzare delle feste pure a Buenos Ayres. L'Argentina convocherà immediatamente una conferenza della pace. Nel documento firmato ieri vi sono molte clausole importanti fra cui soprattutto quella che affida alla Conferenza futura il compito di stabilire un regime di transito e di navigazione tenendo conto delle necessità e della posizione geografica dei due Paesi.

La clausola è importante in quanto riconosce alla Bolivia il diritto di passaggio verso il fiume Paraguay che la potrà unire all'Atlantico. Se le divergenze fra i due paesi non verranno risolte in seno alla Conferenza, la decisione finale sarà presa dalla Corte Internazionale dell'Aja. I Governi di Bolivia e Paraguay si impegnano a fare approvare l'armistizio dai loro Parlamenti, entro dieci giorni.

Come è noto le ostilità cesseranno domani a mezzogiorno. Una Commissione militare internazionale inizierà quindi un sopraluogo fissando la posizione dei due eserciti e, successivamente, assumerà il controllo della linea così fissata.

I due eserciti dovranno essere smobilitati e ridotti a non più di cinquemila uomini. Bolivia e Paraguay si impegnano a non fare acquisti di armi e munizioni oltre ai quantitativi necessari per i loro nuclei ridotti di forze militari e si impegnano inoltre, solennemente, a non aggredirsi per il periodo delle trattative di pace.

Entusiastiche accoglienze alla Garbo
di ritorno fra i suoi concittadini

Berlino, 13 notte.

Straordinari particolari si hanno da Stoccolma dell'entusiasmo popolare con cui Greta Garbo è stata ieri accolta dai suoi concittadini di Goeteborg, sbarcando dopo lunga assenza nella città natale.

L'attrice arrivava col piroscafo *Kungsholmen*, dall'America. Numerosi giornalisti e fotografi su motoscafi erano andati incontro al piroscafo prima che entrasse in porto, ma inutilmente, chè l'attrice non si era ancora vestita e non li ha ricevuti. Del resto ha fatto loro sapere che non avrebbe voluto vedere nessuno prima di avere riveduto le amate coste della patria.

Più tardi al momento di attraccare, mentre una immensa folla di molte migliaia di persone tumultuanti sulla banchina gridava il suo nome, rabbonita, l'ispida attrice ha ricevuto i giornalisti ed ha fatto loro brevi ma alquanto secche dichiarazioni sulla buona rotta fatta. Poi l'attrice è scesa, o piuttosto si è affidata al servizio di polizia, che con grande apparato sia a piedi che a cavallo ha dovuto proteggerla; dopo ciò, l'attrice, che era in vestito e cappellino grigio, è sparita in automobile con i parenti dileguandosi per ignota destinazione.

LA MISERA FINE DI UNA VETTURETTA di proporzioni minime che partecipava alla gara delle automobili lillipuziane al Crystal Palace di Londra

La morte improvvisa all'Eliseo
del ministro Marcombes

Parigi, 13 notte.

L'improvvisa morte del Ministro dell'Educazione nazionale Marcombes ha causato dolorosa impressione nei circoli politici e parlamentari, ove il defunto gode unanimi simpatie. Il dott. Marcombes, che aveva assistito ieri al banchetto ufficiale offerto a S. E. il Conte Volpi e agli attori del «Maggio fiorentino» si era recato stamattina di buon'ora al suo ministero e ne era ripartito verso le 9,15 desiderando passare da casa prima di recarsi all'Eliseo. Egli si era trattenuto pochi istanti con la moglie e si era lagnato di un dolore ad un fianco: «Vado, in ogni modo, al Consiglio dei ministri» disse, ma nel tempo stesso si fece scusare di non potersi recare ad una colazione alla quale doveva assistere con la moglie dopo il Consiglio.

Il signor Marcombes giunse all'Eliseo alle 9,45. Nel salone vicino alla sala delle deliberazioni egli si intrattenne con la solita gaiezza con parecchi ministri, sovratutto con Maupoil, con Cathala e col Guardasigilli Leone Bérard. Egli aveva appunto finito di parlare con questi quando ad un tratto si arrestò, mormorando:

— Mi sento affaticato.

Poi, poco dopo, aggiunse:

— Chiamate un medico.

Egli si sedette allora su di un divano. Il ministro della guerra Fabry gli si sedette accanto. Bruscamente il Marcombes respirò violentemente due o tre volte, poi crollò nelle braccia del ministro della guerra. Mentre tutti si affrettavano intorno al disgraziato ministro che veniva trasportato nel salone vicino, il Presidente del Consiglio Laval giungeva all'Eliseo. In preda a vivissima emozione, Laval fece chiamare immediatamente dei medici, primo fra gli altri uno dell'ospedale Beaujon, le cui cure permisero in passato di prolungare la vita di Aristide Briand. Il medico, il prof. Donzelot, insieme al prof. Lauby e a parecchi altri medici accorsi subito constatarono che, malgrado le iniezioni di caffeina subito praticate, la morte aveva ormai compiuto la sua opera.

Il Presidente della Repubblica, informato subito della cosa, si recò a rendere omaggio alla salma del Ministro dell'Educazione nazionale alla presenza di tutti i membri del Governo. Il signor Laval aveva nel frattempo telefonato alla signora Marcombes per dirle, con tutte le precauzioni del caso, che suo marito era stato colto da sincope e che era utile si recasse subito all'Eliseo. Fu qui che la povera signora apprese da Laval e dai suoi colleghi la ferale notizia. La signora Marcombes fu ben presto raggiunta dalla moglie del sen. Marrou, dal sen. Maisang e dall'ex-presidente del Tribunale di Commercio Buisson, amici politici e personali del defunto che, insieme a Laval, la accompagnarono al Ministero dell'Educazione nazionale dove la salma era già stata trasportata in autoambulanza. La salma è stata composta in una cappella ardente davanti alla quale per tutto il pomeriggio è sfilata la folla. Essa partirà domani per Clermont Ferrand dove verrà tumulata nella più stretta intimità a Murat, culla della famiglia Marcombes. Il Consiglio dei Ministri fisserà domani i particolari delle esequie ufficiali alle quali il signor Laval rappresenterà il Governo.

Strana e penosa coincidenza: un fratello del dott. Marcombes era morto in condizioni analoghe. Sostituto al Tribunale della Senna, nel 1926 il fratello del ministro Marcombes aveva preso il treno a Murat per accompagnare a Parigi due bimbe di 13 e 14 anni, figlie di una famiglia amica, quando poco prima di giungere alla stazione di Austerlitz veniva colto da improvviso malore e quasi subito decedeva.

Un movimento rivoluzionario
contro il Presidente dell'Ecuador

Guayaquil, 13 notte.

(S.I.A.) Nella provincia di Menabi, con centro a Porto Vajo, è scoppiato un movimento rivoluzionario contro il Presidente dell'Ecuador, dr. Velasco Ybarra. La sommossa è stata organizzata dai partigiani dell'ex-presidente colonnello Luis Larrea Alba, esiliato in seguito all'infruttuoso tentativo di costituire un regime dittatoriale nell'Ecuador.

I rivoluzionari hanno sorpreso la guarnigione di Porto Vajo, impadronendosi delle armi e facendo prigioniero il comandante.

Il Governo di Quito ha ordinato un concentramento di truppe nella provincia di Menabi per soffocare il movimento. Si prevedono combattimenti a breve scadenza.

In tutta la provincia è stato dichiarato lo stato d'assedio.

La battaglia ginevrina
sulla questione delle quaranta ore

Ginevra, 13 notte.

La Conferenza internazionale del lavoro ha proseguito oggi la sua discussione generale sul rapporto presentato dal direttore dell'Ufficio del lavoro in merito all'attività svolta nel passato esercizio. Tra gli oratori che sono venuti alla tribuna a difendere la politica sociale ed economica seguita dai rispettivi Paesi, merita particolare rilievo il delegato governativo ellenico Schulthess, già presidente della Confederazione ellenica, il quale ha sostenuto la necessità di sciogliere i diversi legami che ostacolano il commercio internazionale, e di diminuire la tendenza all'autarchia, ecc.

Il delegato governativo francese, signor Lambert-Ribot, ha messo in rilievo come tutto il problema del rinnovamento economico verta sulla risoluzione della disoccupazione. D'altra parte il delegato governativo dell'Unione delle Repubbliche sovietiche ha fatto un quadro quanto mai roseo della situazione esistente nel suo paese, dove — egli ha detto — la disoccupazione non esiste affatto, e vi sono delle possibilità illimitate di lavoro, la giornata è di 7 ore e gli operai beneficiano di ferie annuali della media di 17-20 giorni.

Nel pomeriggio si è ripresa la discussione sul problema delle 40 ore. Il delegato governativo inglese Leggett, appoggiato da quello olandese, ha tentato di rimettere in discussione ogni cosa e di far perdere all'assemblea il beneficio della chiarificazione risultante dal voto di ieri. Ma è intervenuto nuovamente nella discussione il delegato italiano on. De Michelis, il quale, con molta efficacia, ha dimostrato la opportunità di trasferire l'esame del progetto di convenzione sulle 40 ore alla Commissione già nominata a questo scopo. Questa proposta è stata accolta con 79 voti favorevoli contro 26 contrari. In tal modo la conferenza ha aperto la via a delle soluzioni concrete, e, implicitamente, ha dichiarato la sua opposizione al tentativo di seppellire la proposta della settimana di 40 ore.

Questo progetto è anzi vivo oggi più che mai, e questo sentono i lavoratori di tutto il mondo, riconoscendo l'efficacia dell'esempio dato dall'Italia fascista, e dell'opera svolta dai suoi delegati a Ginevra.

L'ondata del combattentismo
utilizzata in Germania

Berlino, 13 notte.

La manifestazione oratoria del principe di Galles alla Queen's Hall per una visita di ex combattenti inglesi agli ex combattenti tedeschi e la preparazione della visita stessa continuano a costituire il centro dell'attenzione della pubblica opinione tedesca che la utilizza come nuovo elemento agente della discussione politica internazionale.

Prende questa sera al riguardo la parola l'ufficiosa della Wilhemstrasse *D.D.P.C.* analizzando il carattere di simile visita e conversazioni in genere fra combattenti di nazioni ex nemiche come in genere lo spirito che anima i combattenti e in specie quelli tedeschi nonchè il governo del Reich stesso. La nota rileva con soddisfazione come anche in Francia si noti questa tendenza di utilizzare lo spirito dei combattenti come mezzo per superare le difficoltà e i malintesi sotto i quali soffrono le relazioni franco-germaniche.

«Al riguardo della Francia però — nota l'agenzia — esiste una situazione tutta speciale in quanto che colà, a causa della falsa interpretazione diffusa di tutto ciò che è tedesco e corrispondentemente anche sebbene possa apparire un paradosso dell'eroismo dimostrato in guerra, manca appunto quel coraggio civile che occorrerebbe per guardare in faccia alle cose e per far seguire i fatti alle parole senza curarsi troppo delle più o meno autentiche manifestazioni di pubblica opinione».

Pur tuttavia l'agenzia nota come la tendenza combattentistica verso la collaborazione abbia avuto indubbiamente in Francia un rialzo negli ultimi tempi forse in seguito — nota — all'impulso che in quel paese hanno avuto in questi ultimi tempi certe correnti marxistiche per nulla corrispondenti all'idea di ordine dei combattenti stessi e — rileva qui l'agenzia argutamente toccando un punto di specialissimo interesse — che «in certi patti orientali ravvisano per conto loro una contro assicurazione in un senso però ben diverso da quello che gli autori di quei progetti di patto si riprometterebbero e si augurano».

Dopo di avere così tirato anche a proposito della visita dei combattenti l'acqua al molino della campagna contro il patto franco-sovietico, l'agenzia nota infine come bisogni tuttavia guardarsi dall'alimentare troppe illusioni al riguardo dell'opera che i combattenti, i quali poi non sono essi i Governi, possano praticamente svolgere; certo le organizzazioni dei combattenti possono facilitare di assai l'opera dei Governi e delle diplomazie e, pur non essendo organizzazione a programma politico, possono, meglio che ogni altra categoria della pubblica opinione per la incorruttibilità stessa del loro carattere patriottico che non potrebbe essere messo in dubbio da nessuno, esercitare la massima influenza nel vivo campo della politica.

Intanto cominciano le manifestazioni a favore del contatto imminente tra i combattenti delle due nazioni. Un indirizzo è oggi pubblicato dall'Associazione degli ex-ufficiali dell'antico esercito il quale dice:

«Noi vecchi soldati conosciamo la guerra e per questo non ne desideriamo la ripetizione. I combattenti inglesi i quali vogliono conoscere il terzo Reich di Adolfo Hitler saranno i benvenuti tra gli ufficiali dell'antico esercito tedesco».

L'Associazione medesima ha anche diretto un telegramma al principe di Galles.

Un'alluvione senza precedenti
nel Sud Africa

Città del Capo, 13 notte.

Una gravissima alluvione senza precedenti nella storia del Sud Africa ha funestato la città e i dintorni di Durban, interrompendo ogni sorta di comunicazioni. A causa delle violentissime mareggiate, i piroscafi non riescono ad entrare in porto e devono ancorarsi al largo.

Le popolazioni abitanti nelle zone basse, sono costrette a rifugiarsi altrove con le poche masserizie che sono riuscite a trasportare, poichè il fiume Ungeni, straripando, ha allagato il territorio per parecchi chilometri, causando gravi danni. In alcuni punti le acque hanno raggiunto un'altezza di oltre due metri. Parecchi tratti di linee ferroviarie sono rimasti danneggiati. Si ignora fino a questo momento il numero delle vittime.

Famiglia assassinata in una casetta
da sconosciuti rapinatori

Berlino, 13 notte.

In un piccolo villaggio presso Rzeszow, in Galizia — come telegrafano da Leopoli — è stata trovata assassinata nella propria casetta una intera famiglia di quattro persone, marito, moglie e due figli, uno di quattro e l'altro di due anni. Vi hanno tracce che lascierebbero concludere trattarsi di una strage a scopo di rapina.

Nel medesimo villaggio, dopo due anni, si ripete così il fatto, in circostanze quasi analoghe, senza che gli autori si siano finora potuti rintracciare.

AMERICA SENZA MILIONI: Una scena che raccomandiamo a coloro che ancora sognano la vita facile del paese dei dollari. Ecco come interviene la polizia per disperdere gli assembramenti dei disoccupati

Lo scheletro del N. R. A.
rimesso in piedi

New York, 13 notte.

Capitanata da Huey Long, rappresentante della Luisiana, l'opposizione ha tentato al Senato di Washington di rinviare il voto sul progetto di legge che si propone di prolungare l'N.R.A. fino al prossimo aprile, adottando una tattica ostruzionistica.

Huey Long ha parlato per otto ore. Non aveva molto da dire e, perciò, riempì le otto ore descrivendo le sue ricette per preparare certi cibi che sono una specialità della Luisiana e, particolarmente, di Nuova Orleans.

Quando egli, stanco e affamato, cessò di parlare per correre nel ristorante del Senato e rifocillarsi, il suo compagno Schall ha incominciato un secondo discorso che doveva durare altre sei ore. Come era però da aspettarsi, questa tattica dell'ostruzionismo anzi che aumentare il numero degli oppositori lo ha ragguardevolmente diminuito, di modo che quando alcuni membri della maggioranza interrompendo l'oratore hanno proposto che il Senato passasse immediatamente al voto, da tutti i banchi si è alzato un urlo di approvazione. E mentre Schall tentava di riprendere il filo del discorso, i senatori introducevano le loro schede nell'urna. La legge definita comunemente «scheletro del N.R.A.» perchè include soltanto quelle parti dei regolamenti che possono essere considerate costituzionali e non corrono quindi il rischio di una nuova squalifica da parte della Corte suprema è stata approvata con 41 voti contro 13.

La legge, in ogni modo, dovrà tornare alla Camera dei rappresentanti avendo il Senato introdotto un emendamento per far piacere al senatore Borah il quale aveva obbiettato che nella sua forma originaria la legge non garantiva le piccole imprese industriali dagli attacchi dei grandi trusts. Ma è fuori dubbio che la Camera non tarderà a manifestare ancora una volta la sua fiducia nella Casa Bianca.

L'*Hastings* è perduta

Londra, 13 notte.

La torpediniera britannica *Hastings*, incagliatasi ieri ad alcune diecine di miglia da Porto Sudan, nel Mar Rosso, sta per essere abbandonata. Si apprende infatti che, essendo falliti tutti i tentativi compiuti dalla nave sorella *Penzance*, aiutata da alcuni rimorchiatori, di liberarla dalla secca durante la scorsa notte, tutte le munizioni, tutti gli strumenti ed alcune parti delle macchine dell'*Hastings* sono stati trasbordati sui rimorchiatori e che quindi l'intero equipaggio è stato portato a terra.

L'*Hastings* ha 1500 tonnellate di stazza ed è una nave nuovissima, essendo stata varata non più tardi di quattro anni or sono.

Causa dell'infortunio, come abbiamo narrato ieri, è stato il gatto di bordo, il quale aveva morsicato alcuni marinai, destando sospetti di essere affetto da idrofobia.

Per portare gli uomini all'ospedale, il comandante aveva puntato la prora della nave su Porto Sudan, verso il quale si dirigeva a tutta velocità. Fu così che la torpediniera investì la secca con estrema violenza sì da produrre un'enorme falla nella prua, attraverso la quale le acque invasero alcuni compartimenti stagni e, in seguito, la liberazione dello scafo dalla secca è diventata cosa assolutamente impossibile.

Supplemento di istruttoria
sull'eccidio di Marsiglia

Parigi, 13 notte.

Il Giudice istruttore di Marsiglia, che aveva chiuso la scorsa settimana la istruttoria concernente i terroristi croati implicati nell'attentato che costò la vita a Re Alessandro e al ministro Barthou, è stato incaricato di un complemento di istruttoria in seguito alla scoperta avvenuta il 6 corrente all'ufficio consegne della Stazione di Parigi, di una valigia contenente armi. Il Magistrato ha consacrato la sua mattinata di oggi a mostrare nel suo gabinetto ai tre terroristi croati: Krajl Mio, Pospisil, e Raić, la valigia, nonchè le 6 granate, le 5 pistole automatiche e la piccola mitragliatrice che la valigia conteneva. Il giudice, trincerandosi dietro recenti istruzioni ministeriali, si è rifiutato ostinatamente di fare la minima dichiarazione su quello che questa operazione gli aveva potuto permettere di registrare. Si crede sapere però che questo supplemento di istruttoria non ha condotto a nessun nuovo fatto. Sembra che i tre terroristi siano rimasti impassibili davanti a quanto era loro mostrato, e non abbiano assolutamente risposto alle domande loro rivolte dal magistrato.

Un morto in un baule
trovato in una cantina di Amburgo

Berlino, 13 notte.

Ad Amburgo il portiere di un fabbricato alla Brunnenhof, mentre faceva oggi pulizia in cantina, ha scoperto un baule abbandonato fra certa roba vecchia, che non aveva mai notato. Chiamata la Polizia fu aperto il baule e vi è stato trovato dentro il cadavere presumibilmente di un uomo, in stato di avanzata putrefazione.

Dalle ricerche fatte, i sospetti cadrebbero su un inquilino, un giovane di 22 anni che sino a poche settimane fa abitava ancora la casa e che oggi si trova in prigione per reati contro il buon costume. Le indagini continuano.

Gli artisti del Maggio fiorentino
festeggiati al «Petit Palais»

Parigi, 13 notte.

Gli artisti, i professori d'orchestra e i cori, componenti la compagnia del Maggio fiorentino, si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, e quindi hanno visitato in gruppo la grande Esposizione di arte italiana antica al Petit Palais. I graditi ospiti, alla testa dei quali si notavano il comm. De Pirro in rappresentanza del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda, il presidente del Maggio fiorentino marchese Ridolfi, il vice-presidente comm. Passigli, e i membri Gui e Serafin, furono ricevuti dal conservatore del Museo Raimondo Escholier, dal segretario dell'Esposizione, dal marchese Catalano Gonzaga fiduciario del Fascio di Parigi e dal comm. Dal Fabro.

Agli artisti italiani, dopo una minuziosa visita alle sale, è stato offerto un tè nel giardino del Petit Palais. Il direttore generale delle Belle Arti e alcuni alti funzionari dei musei, i quali dovevano assistere alla cerimonia, hanno dovuto scusarsi di non poter intervenire, in seguito al lutto che ha colpito il loro Dicastero con la morte del ministro Marcombes.

E' mortalmente ferito e non se n'accorge

Firenze, 13 notte.

Si ha notizia da Castel Fiorentino che il ciclista Luigi Marzuoli, di 49 anni, dopo aver cozzato contro un baroccio, continuava la propria strada e solo dopo un tratto s'accorgeva di essere rimasto ferito. Ricoverato all'ospedale, vi moriva, avendo riportato la frattura della base cranica.

Autotrasporti e ferrovie

Gli autotrasporti hanno intaccato, in questi ultimi anni, sempre più profondamente i bilanci ferroviari, in quasi tutti i paesi del mondo: il traffico sottratto alle ferrovie aumenta continuamente e rapidamente. La vittoria è tanto più significativa in quanto che essa viene conseguita in piena crisi economica, e senza che sussistano speciali condizioni di privilegio atte a giustificarla. Si tratta cioè di considerare un fenomeno in pieno sviluppo al disopra, e malgrado anzi, il puro calcolo di convenienza economica: una crisi di simpatia del pubblico verso il servizio ferroviario, intendendo per simpatia un calcolo di convenienza più generale.

D'altra parte le Amministrazioni statali si preoccupano della difesa del sistema ferroviario, anche in quei paesi nei quali la gestione è affidata a società private. Non si mira quindi soltanto a difendere dalla decadenza un patrimonio di dimensioni notevoli, ma a mantenere in efficenza un servizio pubblico, al quale sono connessi delicati interessi nazionali, e che ha del resto ancora molti insostituibili servizi da rendere alla comunità sociale.

Scissione di compiti

Ci si trova così di fronte non ad un processo di sostituzione di un sistema ad un altro, ma ad un processo di scissione di compiti. Autotrasporti e ferrovie hanno un diverso modo di servire le esigenze dell'umanità: alla lunga ognuna finirà per avere un campo di azione adatto alle proprie caratteristiche, ed in quello ognuna progredirà tecnicamente ed economicamente. Nel periodo di assestamento, al quale si assiste, sembrano inevitabili reazioni a base di tariffe e di protezioni, che non avranno sul risultato finale altra influenza che quella di ritardarlo; più logica e feconda è invece la lotta di perfezionamento tecnico, intesa a far valere la propria ragione di esistere.

La funzione delle ferrovie per valorizzare i propri servizi, in confronto dell'autotrasporto, si è delineata subito rapida, e si può dire anche elegante, per il servizio dei viaggiatori. Per il servizio delle merci, dove la concorrenza si delinea più minacciosa, una adeguata soluzione tecnica non si è ancora affermata. La difficoltà, che non sembra facilmente superabile, sta nel fatto che, mentre i viaggiatori possono camminare con le loro gambe, le merci per ogni trasbordo richiedono un [illegible] di mezzi manuali o meccanici.

Il viaggiatore chiede ad un mezzo di trasporto, oltre alla sicurezza, anzitutto la rapidità e, specie quando si tratti di lunghi viaggi, anche delle comodità.

Per i lunghi viaggi si avranno prossimamente i treni leggeri aerodinamici, costituiti da sole tre ampie vetture — delle quali la prima automotrice — montate a snodo sopra carrelli, in modo da formare come una vettura unica con due articolazioni intermedie. La forma del convoglio, l'abolizione degli spazi vuoti fra vettura e vettura, ne fanno una specie di proiettile di facile penetrazione nell'aria; l'impiego di leghe metalliche leggere e la potenza relativa di motori renderanno lo sforzo di trazione disponibile molto elevato. Risultato di queste raffinatezze della tecnica sarà una velocità commerciale di oltre 120 Km. all'ora.

Per i piccoli viaggi di interesse locale le esigenze del pubblico sono diverse: si chiede di arrivare presto e di godere di una sufficiente comodità, ma si chiede soprattutto di non avere soverchie preoccupazioni per l'orario; i servizi preferiti sono quelli che si accostano all'ideale della frequenza tramviaria. Ritengo una delle ragioni di preferenza per il cinematografo quella di poterci entrare senza la tirannia dell'orologio.

Viaggiatori e merci

La tecnica ferroviaria aveva ancora il treno pesante, con lunghi periodi di avviamento e di arresto, che trasportava per ogni posto disponibile un peso morto oltre venti volte superiore, e così si era dovuto limitare la frequenza delle corse. Le littorine hanno risolto in pieno il problema: è stato collocato sulle rotaie ferroviarie una specie di tramvai automobile, che pesa solo 200 Kg. per ogni posto disponibile, che può disporre di uno sforzo di trazione da 8 a 10 HP per tonnellata di peso: i risultati sono stati assunti in tutta Europa: velocità commerciale altissima, anche con fermate frequenti, e con questo, dolcezza di marcia ed ogni comodità.

Per il trasporto dei viaggiatori il servizio ferroviario non ha perduto molte delle sue posizioni, e può vedere con tranquillità l'avvenire, anche parallelamente al desiderabile maggiore sviluppo dell'automobilismo.

Per il trasporto delle merci invece, secondo la statistica ufficiale dell'esercizio chiuso nel giugno scorso, l'autotrasporto ha sottratto alle ferrovie circa un quinto del traffico totale, con un aumento del 50% sull'esercizio precedente. Il ritmo di questo progresso, e le condizioni nelle quali tuttavia è riuscito a prodursi sono tali da non lasciare dubbio sulla piena vitalità dell'autotrasporto.

Il costo relativamente elevato del combustibile in uso, la [illegible] scarsa del personale viaggiante in rapporto al tonnellaggio trasportato, la crisi generale dei trasporti, dovevano se mai esercitare una azione deprimente sulle sue iniziative; le cifre hanno dunque un significato molto superiore al loro valore.

Che molti stabilimenti lascino inoperosi i loro raccordi ferroviari, per costituirsi un servizio privato, o per affidarsi ad un servizio pubblico di autotrasporti, è indizio di una incapacità globale del servizio ferroviario a soddisfare le complesse esigenze della clientela. Ragioni di indipendenza, rapidità di trasporto, risparmio degli imballaggi, semplicità di contrattazioni, facilità di resa a domicilio spiegano a sufficenza la fortuna dei servizi per autocarro, anche senza fare intervenire ragioni di economia, molto problematiche del resto nella maggior parte dei casi.

Soluzioni miste

Una concorrenza a base di tariffe non sembra quindi il mezzo più idoneo a spostare la clientela dall'uno all'altro mezzo di trasporto: le cause di preferenza sono tutte diverse, anche se alla fine sboccano indirettamente in economia di tempo, di confezione e altri servizi.

Alcune di queste cause potrebbero bene essere rimosse con qualche miracolo di organizzazione, ma resta sempre acquisito all'autocarro il grande vantaggio tecnico di disporre della rete stradale, che ha in cifra tonda uno sviluppo dieci volte superiore alla rete ferroviaria; da questo dipende la superiorità dei suoi servizi.

Si sono escogitate soluzioni miste di trasporto, come quella, degna di molta attenzione, dei cassoni mobili da trasportare in [illegible] dall'autocarro al carro ferroviario. Quella dei carrelli, capaci di fare circolare un carro ferroviario su strada ordinaria, sembra meno felice, perchè immobilizza del materiale mobile ferroviario, e trasporta su strada un peso morto non indifferente. In ogni modo questi mezzi possono offrire qualche caso di collaborazione fra autocarro e ferrovia, ma non sembrano atti ad essere generalizzati al punto da arrestare lo sviluppo degli autotrasporti: ed è anche dubbio se dal punto di vista dell'economia e della sicurezza nazionali questo sviluppo non debba essere invece favorito.

Le ferrovie lavorano intensamente per sostituire al carbone l'elettricità, in vista di alleviare la bilancia dei pagamenti e di renderci indipendenti dai rifornimenti esteri. Ma anche l'autotrasporto si evolve rapidamente in questo senso, con la tendenza recentissima a sostituire il carburante di importazione con carburanti nazionali. Le mescolanze di alcool e benzina hanno dato molte e buone prove, ed ormai non è più dubbio che le riserve di alcool del nostro paese sono tali da alleviare notevolmente la quantità di nafta occorrente per la trazione su strada. Non è ancora la indipendenza assoluta, ma ad integrarla sorge a buon punto la trazione a gas di gasogeno, che si afferma, malgrado le ironie alle quali è stata fatta segno.

La maggiore Casa automobilistica italiana ha presentato un autotreno con rimorchio della portata complessiva di oltre 120 quintali, ed un autobus a 25 posti, entrambi con motori da 90 HP. alimentati anche all'avviamento con gas di gasogeno, capaci di sviluppare buone velocità e di superare forti pendenze, con un'autonomia superiore ai 300 chilometri.

Si obbietti pure che il rendimento della cilindrata non è più lo stesso, che la carbonella rialzerà il prezzo, che lo Stato dovrà esigere ugualmente le tasse perdute sulla nafta: tutte le questioni si possono aggiustare in famiglia pur che del denaro non emigri.

Per queste ragioni, pur conservando intatta alla ferrovia tutta la fiducia che merita il suo brillante stato di servizio a vantaggio dell'umanità, non si può a meno di vedere con compiacenza l'affermarsi di un sistema di trasporto più duttile in pace ed in guerra.

Francesco Pedrini.

L'iniziativa dell'Azienda Elettr. di Roma

Le cauzioni degli utenti in titoli

Roma, 13 notte.

La Consulta di Roma, procedendo all'esame del Bilancio consuntivo 1934 per l'Azienda elettrica, prospettò la possibilità di attuare qualche facilitazione in favore degli utenti dell'azienda stessa, nei limiti naturalmente delle disposizioni che regolano l'attività di questo Ente.

Tenute presenti le direttive recentemente deliberate dal Governo in materia di depositi di garanzia, il Governatore ha intanto disposto che la azienda suddetta provveda subito alla trasformazione dei depositi di garanzia dei propri utenti di energia elettrica, in Titoli del Consolidato. In tal senso sono state già impartite disposizioni agli Organi governatoriali competenti, rimanendo esclusi dal provvedimento i depositi di piccola entità.

Accordo di collaborazione

tra gli Istituti coloniali e di cultura

Roma, 13 notte.

Allo scopo di evitare la dispersione di mezzi e di energie, e per coordinare e sviluppare maggiormente la loro azione di cultura e di propaganda, in modo particolare nel campo coloniale, le Presidenze centrali dell'Istituto nazionale fascista di cultura, e dell'Istituto coloniale fascista, sono venute ad un accordo per la collaborazione reciproca dei due Enti.

L'accordo prevede anche l'autorizzazione degli Organi periferici dei due Istituti.

L'attuale popolazione dell'Urbe 1.158.600 abitanti

Roma, 13 notte.

La popolazione dell'Urbe, presente, calcolata a fine maggio, in via provvisoria, ammonta a 1.158.600 abitanti.

LA PRIMA DONNA PERSIANA SENZA VELI è giunta a Londra e si vede qui mentre chiede informazioni a un «policeman». E' la signora Zehra Heidary, impiegata al Ministero dei Lavori Pubblici di Teheran, ed è anche la prima donna persiana fornita di passaporto per l'estero

La Mostra del mare e della spiaggia che si inaugura domani a Genova

Genova, 13 notte.

La Mostra delle Industrie del Mare e della Spiaggia, che sabato S. E. Lantini inaugurerà ufficialmente è stata generata dall'Ente turistico per il «Giugno Genovese», una città che si estende su una superficie di 30.000 mq., dei quali 15.000 in costruzioni coperte; e dai primi giorni di maggio un esercito di 300 operai lavora per la completazione della grande mostra, che si affaccia sulle acque del mare di Genova, sulle acque della Foce.

La Mostra è stata creata, quest'anno, su una linea prevalentemente industriale e commerciale; a tale suo carattere, assumendo una giusta prevalenza sulle forme ricreative, dovrà dimostrare le possibilità sue in avvenire: quella di diventare uno strumento sempre più all'altezza del grande emporio commerciale, industriale e marittimo che è Genova. Ma questo non vuol dire, no, che il concetto informatore e prevalente sia stato quello di un'arida e fredda esposizione catalogatissima di cose; non si tratta di museo, ma di frammenti integrantisi e necessari l'uno all'altro di una attività che si può definire — con aggettivo del tempo nostro — addirittura spasmodica.

Grandi e piccole imprese

Saranno di fianco, così, le grandi e le piccole industrie; la colossale impresa navale o siderurgica e l'aziendùccola quasi famigliare: tutto ciò che sa di standard e tutto ciò che ha saputo resistere all'industrializzazione in virtù della bontà del prodotto, della originalità dell'arte. E in ossequio all'attuale momento, in cui il cuore della nazione intera è sulle rive di altra sponda, quella del Mar Rosso, alla mostra di Genova marinara e conquistatrice saranno ammesse — ospiti graditissime — le prove dei progressi dell'artigianato nelle Colonie d'Italia in Africa.

Per la prima volta nei tre anni di sua vita, la Mostra sarà quest'anno completata da uno speciale reparto organizzato dalla Marina Militare, con particolare riguardo alle segnalazioni marittime e all'idrografia. Quattro grandi quadri luminosi riprodurranno tutti i fari, i fanali e le segnalazioni distribuiti dovunque è terra d'Italia. L'Istituto Idrografico genovese produrrà a sua volta un interessantissimo documentario.

La Marina mercantile sarà presente in un grande padiglione, con tutte le sue maggiori compagnie a capo delle quali sono l'Italia, la Cosulich, il Lloyd Triestino e l'Adria; un altro enorme quadro luminoso indicherà le rotte che le navi italiane seguono, allacciando tutti i continenti. Naturalmente, vastissima sarà la documentazione fotografica della vita di bordo.

Particolarmente interessanti saranno i padiglioni dedicati alle colonie italiane d'Africa e dell'Egeo. I floridissimi commerci di quelle terre saranno presentati attraverso alla esposizione illustrata e reale delle fasi di lavorazione che permettono all'Italia di ricavare da quelle terre lontane monti di sale, e banane, e [illegible], semi oleosi, trocas, madreperla, avorio ecc.; le industrie dell'Egeo, tanto caratteristiche e così note sui mercati di tutto il mondo avranno a loro volta la degna illustrazione. Il padiglione ospiterà inoltre una interessante e copiosa mostra filatelica, comprendente tutti i tipi di francobolli emessi per le Colonie e in occasione di grandi manifestazioni coloniali; mentre un grande locale ospiterà opere di pittori e scultori a carattere coloniale.

Il limite estremo del recinto offrirà al visitatore un angolo di pace che sarà costituito dal «Borgo Marinaro», un piccolo insieme di costruzioni in cui si presenterà nelle sue principali varietà il tradizionale lavoro casalingo della nostra gente.

Vi saranno laboratori aperti sulla strada, osterie con la pergola dal tetto di foglie e fiori, sull'arenile barche in secco; sugli scali barche in costruzione; e il visitatore potrà percorrere nello spazio di qualche centinaio di metri l'arco incantato del golfo ligure, passando da Zoagli ad Albissola, da Santa Margherita alla Fontanabuona. Potrà osservare ed acquistare i pregiatissimi velluti di Zoagli, i damaschi di Lorsica, i merletti di S. Margherita, i coralli, le filigrane, le ceramiche di Albissola e di tutto il Savonese in genere; potrà osservare le ardesie di Lavagna e le reti di Camogli. Il Borgo marinaro costituirà così un interessante quadro folcloristico permanente, perchè per quanto possibile, oltre ai costumi degli artigiani e delle artigiane saranno ricostruiti i mezzi di lavorazione antica e moderna, quelli stessi che per la loro semplicità hanno dato maggior pregio al prodotto, all'arte, che da secoli e secoli i padri tramandano ai figli, ordinando la continuazione di una tradizione che sembra quasi un rito sacro. Il visitatore rivedrà così i telai, i forni, gli arnesi di taglio di cento e cento anni or sono; e sarà un tuffo piacevolissimo nel passato.

Le attrazioni

Della mostra farà parte anche un grande acquario, ben superiore a quello che lo precedette, sia per dimensioni che per attrezzatura e per importanza scientifica. L'Acquario verrà ospitato in una superficie di 400 mq. e la sua costruzione darà l'impressione dell'interno di un incavo di grotta, lambita acqua scala del mare, stranamente illuminata. La più interessante novità sarà però costituita dal fatto che oltre alle specialità ittiologiche viventi anche a grandi profondità nel Tirreno, sarà possibile apprendere e conoscere la flora del mare, e la parte ornamentale del fondo. Vi sarà un museo ed una parte dell'acquario avrà vasche per i pesci d'acqua dolce dei laghi e dei corsi d'acqua di Liguria.

Abbiamo detto che nella mostra generale dell'industria marina il tema commerciale e industriale avrà preponderanza; ma, ben s'intende, non esclusività. E così, per la parte ricreativa, è stato costruito un teatro capace di 1400 posti a sedere, con palcoscenico a doppia ribalta, adatto a qualsiasi spettacolo lirico. Lungo la spiaggia della Foce verrà poi allestito un completo parco di divertimenti per bambini, con una piscina di proporzioni ridotte e vari attrezzi.

Durante i 64 giorni di vita della Mostra, dal 15 giugno al 15 agosto, verrà svolto un programma vario di manifestazioni, comprendente gare motonautiche, veliche ed a remi, esposizioni artistiche, grandi spettacoli musicali e pirotecnici. E per quanto riguarda i dettagli estetici, [illegible] che la città dei due mesi di vita possiederà originali fontane, a getto ed a colori, una delle quali a parete liquida e una altra a getto trasformabile, comandata [illegible], che nello spazio di 60 secondi può subire 22 trasformazioni.

Queste le grandi linee della magnifica costruzione, che rappresenta, estrinsecamente dal suo significato commerciale ed industriale, una realizzazione edilizia ed artistica di prim'ordine. Perchè tutti i dettagli sono stati curati; oltre alle fontane ed al teatro, vi sono i magnifici porticati che ospitano le botteghe antiche, e le superbe arcate dell'ingresso, e aiuole, e viali; ogni particolare ha avuto attenzioni e studi da parte di specialisti ed artisti di grido.

La grande città incomincerà la sua vita sabato, con la consacrazione ufficiale dell'inviato del Governo. La superba iniziativa, degna in tutto della città che la ospita, avrà certamente quella fortuna che il suo significato, il suo valore e la passione dei suoi creatori meritano appieno.

Parto trigemino a Villanova d'Asti

Asti, 13 notte.

A Villanova d'Asti, in cascina Dusio, la contadina Anna Bolotto in Varetto, l'altro giorno ha dato alla luce tre bambine. La puerpera e le tre creaturine godono ottima salute.

UNA SERIE DI TROMBE FUORI ORDINANZA ANNUNCIA SOLENNEMENTE E CLAMOROSAMENTE AL POPOLO DI BUCAREST L'ANNIVERSARIO DELLA RESTAURAZIONE

«Tutto Leonardo» all'Ambrosiana di Milano

Il riassetto delle collezioni - Fulgori e splendori del genio leonardiano
Ciò che manca alla raccolta

Milano, 13 notte.

(bev.) L'annuncio di una sistemazione definitiva delle collezioni Leonardesche all'*Ambrosiana* continua a destare il più alto interesse nel mondo della cultura. Dopo le ampie riforme compiute per la sistemazione interna dell'Istituto e inaugurate nel 1932 a coronamento del centenario di Federico Borromeo, Leonardo, considerato come il genio o il nume dell'*Ambrosiana*, veniva, purtroppo, a trovarsi in condizioni di evidente disagio e di inferiorità di fronte al resto delle collezioni collocate e disposte negli ambienti nuovi e rinnovati; egli rimaneva, per così dire, confinato in un nascosto angolo della Pinacoteca, quasi in uno stretto corridoio di passaggio, capìto appena, anzi appena tollerato, mentre intorno a lui era tutto uno splendore di marmi e di mosaici. Il contrasto era troppo chiaro e stridente. Il pubblico non s'accorgeva della presenza del Sommo e non se n'avvedeva se non al banale richiamo, volta per volta, di chi sta a guardia delle sale. Superato, pertanto, quel primo periodo di profondo assestamento che portò alle attuali condizioni di simpatica aristocraticità, pur senza nulla toccare o rinnegare dell'antico, ma combinandolo, opportunamente, e armonizzandolo col nuovo, si potè finalmente pensare al riassetto Leonardesco fervidamente auspicato da italiani e da forestieri, ed efficacemente propugnato da intelligenti cittadini milanesi. E' ciò a cui oggi attende, con squisito fervore, il Prefetto dell'*Ambrosiana*, Monsignor Giovanni Galbiati.

Il nuovo ambiente che si vuole apprestare a Leonardo sarà quanto mai degno dell'Uomo e della sua arte insuperata e, mentre aggiungerà alla gloriosa istituzione milanese un lustro singolare, attirerà senza dubbio il rispetto e la venerazione di tutto il mondo civile per il suo contenuto d'importanza veramente eccezionale ed unica. Leonardo vi sarà disposto nella bellezza intera dei dipinti e dei disegni originali posseduti dall'*Ambrosiana*; e, se, a completare la sua fisonomia di artista concorreranno, altresì, con tavole e disegni gli allievi suoi più celebrati, quali il Boltraffio, il Salaino, Marco D'Oggiono, Cesare da Sesto — i quattro che già fanno corona al monumento di Leonardo stesso in piazza della Scala. — a ricordare l'ingegno universale del Maestro concorrerà la meraviglia del *Codice Atlantico* cogli innumerevoli disegni attestanti il carattere multiforme di quel genio che si afferma nei campi più disparati

Inoltre, poi — come del resto era previsto nel primo progetto di Cavenaghi e Beltrami per gli impulsi di Mons. Ratti — si pensa dal prefetto Mons. Giovanni Galbiati di accostare ai dipinti di Leonardo anche quelli del Luini in un trionfo unitario di arte lombarda la più famosa, alla quale non sarà lontana, nell'attuale ordinamento topografico dell'*Ambrosiana*, la sala del Bramantini, mentre l'ambiente Leonardesco verrà a trovarsi a contatto immediato con quello del Luini. Com'è naturale, oltre al *Codice Atlantico* e al testo *De divina proportione* di carattere scientifico, troveranno disposizione i disegni propriamente artistici di Leonardo che formano così come un'ampia raccolta di altissimo interesse che il mondo invidia a Milano. Avranno così pace le ombre di Francesco Melzi e di Pompeo Leoni e dell'Arconati che furono i più appassionati raccoglitori dell'opera del grande Leonardo, mercè i quali sì vasto patrimonio d'arte ha potuto conservarsi.

Solo, rimarranno assenti, i disegni e i cimeli dell'*Ambrosiana* tuttora conservati a Parigi, non per virtù di Trattati, nè per volere di quel Governo, ma per una coincidenza di fatti estranei alla efficacia di conclusioni diplomatiche. A seguito, infatti, della stipulazione del Trattato di Vienna del 1815, la Francia restituiva all'*Ambrosiana* pressochè tutti i tesori d'arte e di scienza che la prima invasione napoleonica del 1796 aveva asportato dall'*Ambrosiana* stessa. Per quella restituzione si era formata una Commissione speciale sotto la presidenza di commissari del regio imperiale Governo austriaco, ai quali era stato aggiunto anche il Canova. Senonchè, quando si trattò di restituire i cimeli di Leonardo da Vinci, fu bensì consegnato alla commissione lombardo-veneta il *Codice Atlantico* insieme con il resto della produzione Vinciana, siglando l'operazione con la forza del Trattato, ma nello stesso tempo fu trattenuto a Parigi, attraverso le reticenze degli incaricati francesi, un complesso di alcuni volumi Vinciani in guisa che la commissione credette di aver ricevuto in integro la restituzione e se ne ritornò in Italia, di nulla sospettando che alcune cose fossero ancora rimaste per errore colà. A seguito quindi di una deplorevole trascuratezza o dimenticanza da parte della commissione italiana e per le reticenze degli incaricati francesi, una parte, sebbene non importante, dei cimeli di Leonardo, rimase oltre frontiera prendendo stanza in una delle biblioteche dell'*Institut de France*, dove ancora oggi si trova. Milano e l'Ambrosiana tennero tuttavia desta questa questione, e già nel 1878 Cesare Correnti aveva iniziato pratiche per il ricupero dei volumi colà rimasti, e pure durante lo svolgersi delle discussioni che condussero al recente Trattato di Versailles del 1918, dopo la guerra mondiale, un vasto Comitato nazionale italiano composto di eminenti uomini politici e dell'alta cultura, con il Gramatica a segretario, aveva ripreso le trattative iniziate dal Correnti, rimaste, comunque, senza effetto

Ora, sarebbe, certamente, un gesto simpatico quello per cui le cose disposte da Leonardo stesso per l'Italia, anzi per Milano, quivi rimanessero, anche perchè fu proprio Re Francesco I di Francia che concesse a Leonardo il diritto e il privilegio di disporre liberamente di tutto ciò che egli possedeva sul suolo francese, e quei manoscritti e codici Leonardo legò appunto a Milano. D'altra parte, spetta già alla Francia il magnifico vanto di aver reso quei cimeli di pubblica ragione e di comune dominio, per l'opera, in cinque grossi volumi, dello scienziato Ravaisson-Mollien. Resti dunque alla Francia la gloria di questa divulgazione: basterà, ormai, all'Italia e a Milano, di conservare quei cimeli come un simbolo, come un ricordo, come una reliquia preziosa del genio che la illustrò attraverso l'opera meravigliosa e durante una vita artistica eccezionale. Ma forse non è impossibile pensare (come scrittori francesi recentemente auspicarono) che la sorella latina, pioniera di idee generose, possa e voglia ridare al nostro Paese la gioia della reintegrazione di quella parte di Leonardo che è rimasta entro i suoi confini non per volere nè per calcolo di Governi — ripetiamo — bensì per coincidenza di circostanze.

La morte a novant'anni di un valoroso generale

Varallo, 13 notte.

Vivo compianto ha suscitato in Valsesia la morte del valoroso generale alpino Calligaris, nato e residente a Gattinara, scomparso nella veneranda età di 90 anni. Fiera e nobile tempra di montanaro e di patriota, era decorato di medaglia d'argento al valor militare, guadagnata nella guerra d'indipendenza del 1866. E' stato precettore del Principe di Montenegro. Fu uno dei primi fascisti della zona. Gli sono stati tributati imponenti funerali.

G L I S P O R T

L'attualità natatoria

Un nuovo stile ammesso alle Olimpiadi

La notizia che abbiamo data pochi giorni or sono sui nuovi ottimi tempi ottenuti al Littoriale dai ranisti bolognesi usando la nuova nuotata a farfalla ha suscitato negli ambienti natatori vivo interesse, a giudicare da parecchie lettere che abbiamo ricevuto sull'argomento, e la maggior parte delle quali chiede i particolari del nuovo stile.

In questi giorni abbiamo provato personalmente e fatto provare lo stile in parola, e ne daremo presto le caratteristiche, e consigli pratici per chi intenda allenarvisi. Per oggi, occorre richiamare l'attenzione dell'ambiente natatorio su una questione urgente e importantissima. Affermavamo nell'articolo ultimo la nostra convinzione che la Federazione Internazionale avrebbe ammesso il nuovo stile alle Olimpiadi, e omologato i primati ottenuti con esso. Ecco infatti lo *Schwimmer*, il bel giornale ufficiale della Federazione tedesca di nuoto riportare il verbale della seduta di Londra della F.I.N.A., avvenuta nella prima metà di maggio. In esso (notiamo con piacere, di passaggio, un elogio al segretario pei tuffi, l'italiano Giampaoli, per un lavoro di classificazione) si vede come la questione del «nuoto a farfalla» sia stata affrontata, su domanda della Federazione svedese, e risolta, come era logico, con l'ammissione di questo stile alle Olimpiadi del 1936.

Un secondo periodo del verbale nega invece l'ammissione di una modificazione nel lavoro di gambe, detta *Fischschwanz Stoss*, o colpo a coda di pesce, che consisterebbe nell'inserire calci di *crawl* fra due calci a rana normali; e che cozzerebbe contro il paragrafo 34 del regolamento della FINA. Questo pure è ovvio, come è ovvio che non esiste contraddizione fra quel che prescrive il detto paragrafo e il portamento in avanti, simmetrico e simultaneo, delle braccia fuori d'acqua. Anzi, ci meravigliamo che una questione come quella secondaria sia stata addirittura portata in discussione e inserita nel verbale. Avrebbe invece meritato di essere discussa la modificazione tentata in America, che consiste nel dare due calci con le gambe appaiate, piegando i ginocchi e dall'alto al basso, in modo simile a quello che che si faceva nel *crawl* australiano; soltanto con le gambe appaiate e senza uscita dei piedi dall'acqua, o quasi.

Questa modificazione dello stile classico, della quale il rendimento ci sembra, per ora, discutibile, trattandosi più che altro di un appoggio efficace per le braccia che avanzano fuori d'acqua, era, ci sembra, assai più meritevole di considerazione dell'aleatorio, antiregolamentare e mal precisato colpo a coda di pesce che ha fatto oggetto della discussione. E ciò per due ragioni evidenti: prima, che il doppio calcio è simmetrico e simultaneo, e quindi non urterebbe contro il regolamento della rana, almeno contro lo spirito fondamentale; secondo, che, data la tendenza odierna a restringere l'apertura delle gambe nel calcio a rana, si può, mantenendo solo un leggero scarto fra i ginocchi, «truccare» il calcio in modo da farlo avvicinare a quello recentemente sperimentato, evitando la squalifica, o mettendo almeno in serio imbarazzo i giudici di stile.

Adottato il nuovo stile per le Olimpiadi, si tratta ora di evitare qualsiasi ulteriore perdita di tempo. In America si lavora da quasi un anno col nuovo stile; in Germania da parecchi mesi; esistono già limiti mondiali e nazionali battuti; la nuotata si è dimostrata indubbiamente più veloce dello stile a rana nostro e giapponese; superiorità accentuatissima fino a 50 metri, notevole fino a 100, lieve ma indiscutibile anche sui 200; si parla qui, naturalmente, di campioni allenati.

Siamo convinti che la nuotata «a farfalla» resterà, segnando un progresso almeno come velocità, rispetto alle precedenti; del resto belle nuotate, come quella simmetrica sul dorso, le nuotate sul fianco, il *trudgen*, il *trudgen-crawl*, sono state sorpassate e abbandonate, dopo aver tenuto per anni, e giustamente, *le haut des vagues*.

Si potrebbe fare l'obbiezione, e fondata, che mentre il *crawl* sul petto e sul dorso è una nuotata non solo sportiva, ma anche pratica, perchè permette di coprire date distanze, anche lunghe, non solo nel minor tempo, ma anche con la minore fatica possibile rispetto agli altri stili sul petto e sul dorso, la nuotata a rana a bracciata esterna non può sostituire quella a bracciata immersa che come nuotata sportiva.

Per rimanere nel pratico, pensiamo che sarebbe opportuno che la F.I.N.A. avvertisse senza indugio le società affiliate dell'adozione della nuotata a farfalla alle Olimpiadi, ammettendola anche nelle gare italiane, nei limiti, e diramandone le semplici istruzioni, affinchè i nostri nuotatori non rimanessero, come sempre, gli ultimi venuti, e potessero cominciare a percorrere questa nuova via in tempo. Chi sa che per Berlino non potessimo presentare qualche uomo di classe nel nuovo stile? E' una via da tentare, dato che, con lo stile attuale, non abbiamo per l'Olimpiade l'ombra di una probabilità.

Goffredo Barbacci

I campionati di pallanuoto

Il Guf Torino contro la R. N. Milano

Roma, 13 notte.

Con le partite in calendario per la prima giornata, si inizierà domenica il campionato italiano di palla-nuoto di Divisione nazionale e di prima Divisione. Ecco l'elenco delle partite che saranno disputate:

Divisione nazionale: a Napoli, R. N. Napoli-R. N. Camogli; a Roma, Lazio-Mameli; a Desenzano, R. N. Milano-Guf Torino; a Trieste, Ginnastica Triestina-Triestina di nuoto.

Prima Divisione: a Venezia, Dop. Venezia-A. N. Verona; a Milano, Guf Milano-Virtus Bologna; a Genova, Sestri, Libertas-Dop. Ansaldo; a Genova, Albarese-F. G. C. Recco; a Napoli: R. C. Canottieri Napoli-F. G. C. Napoli.

Si congratulerà anche questa volta Max Baer con sè stesso?

PER LA CORONA DI CAMPIONE DEL MONDO

Baer-Braddock a New York

40 mila persone assistono all'incontro - Baer favorito - Carnera e Locatelli tra gli spettatori

New York, 13 notte.

La campagna senza economie condotta in questi giorni dalla stampa americana assoldata dagli organizzatori del Madison Square Garden, è riuscita ad appassionare la folla all'incontro che fra un'ora opporrà, sul popolare «ring» di Long Island, Max Adalberto Baer, campione del mondo di tutte le categorie pugilistiche, a James Jimmy Braddock, suo sfidante. Non che si vivano le ore di passione che hanno preceduto i famosi combattimenti fra Jack Dempsey, il «massacratore di Manathan», e Gene Tunney, il «pugile teosofo». Quei tempi di ansia frenetica per la folla e di incassi astronomici per gli organizzatori sono ormai passati, sia per le mutate condizioni economiche che per il diminuito valore dei posti massimi mondiali. Certo, però, con un nome tutt'altro che solido come quello di Braddock, gli organizzatori non potevano pretendere di più di questo tutt'altro che modesto pubblico che, mentre telegrafiamo, sta prendendo posto nella vasta arena, occupando l'attesa ad incoraggiare i pugili che disputano gli incontri preliminari.

Tra gli spettatori c'è, anzi, chi ricorda che proprio un anno fa, mentre si attendeva che Primo Carnera e Max Baer salissero sul «quadrato magico», questi incoraggiamenti andavano anche rivolti a questo stesso Braddock che ora sta per recitare la parte del primo attore. La sera del 14 giugno 1934, infatti, l'irlandese di Port Bergen ritornò alla battaglie pugilistiche dopo un non breve periodo trascorso a fare lo scaricatore di piroscafi sui moli di Est Side. Egli allora battè per k. o. Con Griffin e con questa vittoria iniziò la via che doveva condurlo, attraverso i successi su Harry Lewis e Art Lasky, alla soglia del campionato mondiale.

Terminate le bravate di prammatica dai due avversari — e questa volta Baer può ben dire di aver trovato un degno rivale nel facchino di Hudson River — le scommesse hanno avuto libero corso, accusando le più strane oscillazioni. A un'ora dall'incontro si deve, però, dire che il giudizio della massa è rimasto su per giù quello di ieri. Baer è il favorito dei più. Egli è, infatti, dato a sei contro uno per la vittoria finale. Ma si nota anche un sensibile movimento in favore di Braddock nell'eventualità che lo scontro si protragga oltre la metà dei tempi prefissati; l'irlandese-americano è, infatti, dato alla pari per una vittoria per k.o. dopo l'ottava ripresa. E' evidentemente, il ricordo dei destri fulminanti che hanno liquidato Griffin e Lewis ad influenzare in questo senso gli scommettitori.

I tecnici dei giornali non legati agli uffici pubblicitari del «Madison» si sono, pertanto, nelle edizioni serali dichiarati nettamente in favore di Max Baer, di cui ricordano in primo piano la vittoria di un anno fa su Carnera. L'ex-macellaio di California appare ad essi superiore a Braddock tanto in resistenza quanto in potenza. Allo sfidante vengono invece riconosciute pari doti tecniche ed una superiore combattività e mobilità. L'età ed il peso sono però ancora in favore del campione del mondo. Baer ha 26 anni e Braddock 29; Baer pesa kg. 93 e Braddock 87. Anche nei dati antropometrici il californiano accusa un buon vantaggio sull'avversario.

Il nome di Max Baer è pertanto scandito a piena voce dalle quarantamila persone che affollano lo stadio di Rose Bowl e le donne appaiono le più accese nel parteggiare per il «bel Maxie». Dai posti di minor prezzo si leva, però alta la voce dei facchini del porto e dei marinai venuti con i vessilli del loro sindacati ad incoraggiare l'antico compagno di lavoro: Braddock può quindi essere certo che non gli mancherà un solido appoggio morale durante la suprema contesa della sua carriera di pugilatore.

In contrapposto ai nomi dei due rivali, gli italiani, che sono presenti in buon numero, non esitano a lanciare dei poderosi «Forza Carnera!», quasi ad affermare che il vero avversario di Max Baer è il gigante italiano.

Carnera, che è seduto nella poltrona di prima fila, risponde con dei larghi sorrisi ai suoi compatrioti. Egli appare in ottime condizioni fisiche e atletissimo per il severo allenamento che sta compiendo in vista dell'incontro che, tra pochi giorni, lo opporrà al temibilissimo negro Joe Louis. Quest'ultimo è pur esso presente alla riunione ed è guardato con le più vive speranze dai negri del pubblico. Attorno al ring si nota anche l'ex-campione mondiale Gene Tunney. L'uomo che abbandonò il titolo senza trovare un avversario che lo potesse battere attende evidentemente con passione la prova di Jimmy Braddock, che è di origine irlandese come lui e che è stato iniziato al pugilato nella stessa palestra dove si allenava lui. Sono presenti altri numerosi campioni, fra i quali notiamo Anacleto Locatelli che sta tentando la scalata al titolo mondiale dei pesi leggeri detenuto da Tony Canzoneri.

Un'edizione straordinaria di un quotidiano serale viene in questo momento venduta fra il pubblico. Essa reca una sensazionale dichiarazione di Braddock. L'avversario di Baer avrebbe dichiarato, prima di lasciare l'albergo per recarsi, su una macchina scortata da cinquanta poliziotti, al Madison Square Garden, che, se l'allenatore di Max Baer mostrerà a lui, come aveva fatto con Carnera, la rivoltella durante il combattimento, egli scavalcherà le corde e lo sfinirà di pugni. Inutile dire che si tratta di una panzana. Hoffman non ha mai fatto vedere rivoltelle di sorta a Carnera e tanto meno ha intenzione di farne sfoggio proprio stasera. Non è che l'ultimo colpo di grancassa del sempre fantasioso ufficio stampa della società di Rose Bowl. Servirà a far accorrere al botteghino coloro che hanno preferito andare a teatro ed a cinematografo, invece di prendere la direzione di Madison Square.

A. R.

Brillanti prove italiane al Concorso ippico di Budapest

Budapest, 13 notte.

Si è iniziato oggi il concorso ippico internazionale ungherese al quale partecipano i migliori cavalieri di otto Nazioni, con la disputa del Premio Vajdahunyad, al quale erano iscritti 118 concorrenti. Il percorso sul quale erano stati elevati 12 ostacoli è stato compiuto senza punti di penalizzazione da 18 cavalieri i quali hanno poi disputato il *barrage* finale.

Di fronte alla fortissima concorrenza straniera i cavalieri italiani hanno ottenuto un magnifico successo di assieme e ben quattro di essi, su cinque entrati in finale, si sono classificati senza punti di penalizzazione. Oltre ai cinque italiani erano entrati in finale otto ungheresi e cinque tedeschi. Il centurione Kechler si è piazzato al secondo posto a un solo secondo dal vincitore. Ecco la classifica: 1. Principe Odescalchi (Ungheria) su Magnas Laval, punti 0, in 1'8"; 2. centur. Kechler (Italia) su Adriano, punti 0, in 1'9"; 3. cap. Grueskreus (Germania) su Harras, punti 0, in 1'13"; 4. ten. Gutierrez (Italia) su Quieto, punti 0, in 1'14"; 5. a pari merit. magg. Bettoni (Italia) su Judex, e cap. Basih (Germania) su Dachs, punti 0, in 1'15"; 7. cap. Cecsi (Ungheria) su Ocsi, punti 0, in 1'15"; 8. ten. Bonivento (Italia) su Riparia, punti 0, in 1'21"; 9. ten. Bonivento (Italia) su Ronco, punti 3, in 1'20"; 10. cap. Szarka (Ungheria) su Murzu, punti 3, in 1'26".

La «serale» al Dopol. Fiat

Sul campo sportivo del Dopolavoro Fiat ha avuto luogo ieri sera una riunione atletica riservata ai dipendenti Fiat, alla quale hanno partecipato un centinaio di concorrenti.

Ecco i risultati:

Staffetta 4 per 100: 1. Autocentro, 47" 2/10; 2. Spa; 3. S.I.M.A. — *Staffetta 4 per 1000:* 1. Grandi Motori, 12'17"; 2. Ricambi; 3. Autocentro. — *Staffetta 5 per 3000:* 1. Grandi Motori, 31'30"1/5; 2. Ricambi; 3. S.I.M.A. — *Staffetta olimpionica:* 1. Autocentro, 4'3"8/10; 2. Aeronautica; 3. S.I.M.A. — *Classifica generale:* 1. Autocentro, punti 32; 2. S.I.M.A., p. 29; 3. Grandi Motori e Ricambi, a pari merito, p. 24; 5. Spa; 6. Aeronautica; 7. Fonderie Ghisa.

La riunione atletica dei GG. FF. per la Coppa Littorio

Molto interessante è riuscita ieri sera, sul campo del G. S. Venchi-Unica, la prima riunione atletica dei Giovani Fascisti per la disputa della Coppa Littorio.

Ecco i risultati:

Incontro F. G. C. A. Maramotti-C. Odone: 1. Maramotti, p. 39; 2. Odone, p. 28.

Incontro M. Sonzini-M. Bianchi: 1. Bianchi, p. 41; 2. M. Sonzini, p. 23.

Incontro G. Doglio-D. Pini: 1. G. Doglio, p. 32; 2. D. Pini, p. 10.

Incontro E. Scaraglio - G. Porcù: 1. Scaraglio, p. 45; 2. Porcù, p. 27.

I protagonisti del Giro d'Italia questa sera al Motovelodromo torinese

Il Federale consegnerà a Bartali il Premio Colombino-Stampa

E' consuetudine, ormai, voluta dagli appassionati delle corse su strada, che, dopo un grande avvenimento (e il Giro d'Italia è il massimo del ciclismo nazionale) i campioni che gli hanno dato vita con le loro gesta e che più vi si sono distinti compaiano dinanzi alle folle che, per settimane li hanno seguiti nelle loro fatiche, a raccogliere il plauso per la loro impresa atletica e a dare in pista nuovo saggio del valore dimostrato su strada. Questa sera sarà Torino a salutare i protagonisti reduci della grande corsa a tappe, alcuni dei quali già prescelti per il difficile compito di rappresentare e difendere i nostri colori al prossimo Giro di Francia.

Sarà, dunque, una serata di calorose accoglienze e di augurale commiato quella alla quale potranno partecipare gli sportivi torinesi rispondendo all'appello degli organizzatori del Motovelodromo torinese.

Ma sarà anche un'interessante serata di sport, perchè il programma da svolgere è ben congegnato e gli attori sono i più illustri che potevano essere presi nel quadro del Giro d'Italia. Oltre a prove di velocità e ad eliminazione per dilettanti, sarà disputata una prova di velocità per professionisti: il fatto che con ogni probabilità, dalle batterie e dalle semifinali, saranno selezionati per la finale Olmo, Guerra e Di Paco lascia prevedere una gara estremamente combattuta e incerta, chè, pur non risolvendo una questione di superiorità, come corridori su strada, fra i tre uomini più veloci del Giro, ci dirà quale di essi dispone di maggiore velocità pura in pista.

Ma i numeri centrali del programma sono la prova ad inseguimento a coppie e il Giro d'Italia in pista. I concorrenti sono stati scelti da quattro delle squadre che hanno disputato la corsa a tappe: così saranno insieme i bianco-celesti Olmo e Demuysère, i grigio-rossi Martano e Bartali, i grigi Guerra e Bergamaschi, i verde-oro Binda e Camusso. Date le non specialissime doti di pistards e passisti di Bartali e Camusso, la lotta dovrebbe restringersi alle coppie di Olmo e Guerra: e la seconda dovrebbe alla fine spuntarla.

Al Giro d'Italia in pista, su 40 chilometri, con classifica a punti ogni 5 giri, parteciperanno Bergamaschi, Martano, Olmo, Guerra, Di Paco, Binda, Bartali, Demuysère, Camusso, Altenburger, Oggero, Benente, Negrini, Folco, Lolli, Orla e Astrua. Se la vittoria dovrà essere decisa esclusivamente sui traguardi, i favoriti non potrebbero non essere Di Paco, Guerra e Olmo: ma non mancherà chi cercherà di risolvere diversamente la lotta, cioè con sorprese e fughe: in questo caso potrebbero essere particolarmente pericolosi Demuysère, Martano, Bergamaschi e Negrini.

Alla riunione, per la quale i prezzi favoriranno la presenza della folla delle grandi occasioni, e che avrà termine non oltre le 23,30, interverrà anche il Federale Piero Gazzotti, il quale, oltre a portare il suo saluto al vincitore del Giro e ai suoi degni avversari, farà la consegna a Bartali del Premio Colombino-Stampa, una Balilla fiammante, da lui vinta quale migliore arrampicatore.

Gli italiani al Tour

Vittorio Sposito commissario e Francesco Verri direttore sportivo

Roma, 13 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana comunica:

Giro di Francia. — Quale membro della giuria per il Giro di Francia è stato designato il camerata Vittorio Sposito, membro del D. F. Al camerata Cougnet, che dopo tanti anni di utili servigi resi in tale qualità al ciclismo italiano, ha dovuto declinare per impegni professionali l'incarico, la F. C. I. porge vive grazie.

La squadra italiana (avendo il camerata Costante Girardengo, che con diligenza ha ricoperto lo scorso anno la carica di commissario tecnico, ripreso la sua attività di corridore) sarà agli ordini del direttore sportivo federale Francesco Verri.

Tanto al camerata Cougnet quanto al camerata Girardengo la F. C. I. assegna, per le loro benemerenze, una medaglia d'oro di conio federale.

Nel periodo che intercorre fra il 17 corrente e l'inizio del Giro di Francia, i corridori prescelti disputeranno soltanto, il giorno 20, il Criterium federale di Torino. Il giorno 25 essi dovranno trovarsi a Cernobbio, Albergo-ristorante di Cernobbio, dove si tratterranno sino al 1.o luglio per partire la sera alla volta di Parigi.

Criterium Ciclistico del Mezzogiorno. — I corridori professionisti che desiderassero partecipare alla corsa a margine, la quale si svolgerà dal 13 al 14 del prossimo luglio in due tappe: Tolosa-Millau (km. 290) e Millau-Tolosa (km. 310) sono invitati a inoltrare regolare domanda alla F. C. I. La rappresentanza italiana sarà diretta da un fiduciario federale. La gara è dotata di franchi 50.000 di premi.

Con la nomina di Vittorio Sposito a commissario membro di Giuria e di Francesco Verri a direttore sportivo della squadra italiana al Tour, questa ha il suo rappresentante ufficiale e il suo dirigente tecnico. Senz'altro ottimo si può considerare la designazione del collega Sposito che già accompagnò i nostri corridori nel Tour del 1933 nella sua veste di Segretario della allora Unione Velocipedistica. Competenza e autorità fanno di lui un commissario ideale. Bisogna attendere, invece, alla prova, sia pure con la massima benevolenza, il camerata Verri, sulla cui passione e intelligenza non può esservi dubbio, mentre ancora dimostrabile è la sua recente esperienza in materia di corse su strada (giacchè sappiamo che anch'egli ha iniziato la sua carriera come routier) e la sua conoscenza di quel difficile e complesso mondo in cui si svolge il Giro di Francia.

Al collega Cougnet e a Costante Girardengo la Federazione ha voluto tributare e dimostrare il suo grazie per l'opera in passato prestata nelle cariche che volontariamente hanno lasciato. Noi, con tutti gli sportivi, ci uniamo al plauso ai due benemeriti e appassionati camerati.

Come la pensa Binda sulla sua partecipazione al «Tour»

Roma, 13 notte.

Alfredo Binda è stato oggi avvicinato da alcuni giornalisti, i quali lo hanno interrogato sui suoi propositi per il prossimo Giro di Francia.

— Prevedo — ha detto Binda — che non mi sarà possibile partire, come era nel mio desiderio, da isolato. Il signor Cazalis a Milano mi ha fatto comprendere che dovrei essere tanto isolato da andarmi perfino a cercare l'alloggio ad ogni fine di tappa. C'è, inoltre, l'insolubile problema del massaggiatore, dal quale avrei le cure dopo i massaggi praticati a una mezza dozzina di altri concorrenti della categoria.

— E se la Federazione ciclistica italiana la includesse definitivamente nella nostra squadra ufficiale?

— Saremmo, io penso, troppi «numero uno» nella squadra.

— E, naturalmente, lei, come Guerra e Martano, non se la sentirebbe di fare il gregario agli altri.

— Esatto. Non che io pretenda di essere l'uomo di punta della squadra: solo voglio dire che attualmente mi sento molto bene e non vorrei sacrificare le mie possibilità a quelle degli altri.

— Quali sono, a suo giudizio, i nostri uomini più adatti fra quelli designati dalla Federazione per la corsa dell'*Auto*?

— Ho fiducia in Bergamaschi, e vedo bene Di Paco, per le vittorie in volata.

— Approva la decisione della Federazione ciclistica italiana di tenere in disparte Olmo per il campionato del mondo?

— Certamente Olmo è l'uomo adatto per la prova di Bruxelles.

— Le sembra opportuno di affiancare Mai ed Olmo?

— Mah... Sono cose che può sapere solo la Federazione...

Il torneo tennistico di Genova

Genova, 13 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del Torneo internazionale della Società Tennis Genova:

Campionato di Genova. Singolare uomini: Landau b. Fedelini 6-2, 6-0; Medecin b. Costa Enrico 6-3, 6-4; Tasso b. Marabotto 6-1, 6-1; Valerio b. Medecin 6-1, 6-2; Nero b. Barbato w.o.; Balbi b. Toppi 6-2, 6-1; Landau b. Traverso Mario 6-1, 6-0; Valerio b. Nero 7-5, 6-2.

Singolare signore: Manzutto b. Frisacco 6-2, 6-2; Luzzatti b. Sandonnino 6-2, 6-0.

Doppio uomini: Catalani-Carrea b. Barbato-Giacca 2-6, 6-3, 6-2.

Doppio misto: Manzutto-Tasso b. Parodi-Medecin 6-3, 6-1; Sandonnino-Landau b. Racla-Nero w.o.

Le deliberazioni del D. D. S.

Due partite fra Genova e Bari per la Coppa Presidente della F.I.G.C.

Roma, 13 notte.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

Torneo Coppa Presidente della F. I. G. C. Le società Genova e Bari, rispettivamente vincitrici dei gironi A e B del campionato di serie B, nei giorni 16 e 23 corrente disputeranno un torneo per l'aggiudicazione della coppa messa in palio dal Presidente della F.I.G.C. In caso di parità di punteggio sarà dichiarata vincitrice la squadra che avrà il maggior quoziente fra i punti segnati e quelli subiti. Il calendario è il seguente: 16 giugno a Bari: Bari-Genova; 23 giugno a Genova: Genova-Bari.

Torneo trofeo A. C. Fiorentina. Si approva il regolamento del torneo emarginato e si dà incarico al Direttorio dell'ottava zona per lo svolgimento dello stesso.

Qualificazione Girone B, Serie B. La gara U. S. Cremonese e U. S. Foggia disputatasi ad Ancona il 9 corrente, essendo terminata alla pari anche dopo la disputa dei tempi supplementari, non ha dato la squadra da classificare all'ottavo posto del girone emarginato; si stabilisce pertanto una nuova gara di qualificazione da disputarsi con eventuali tempi supplementari il 16 corrente a Fano a cura del D.D.S.

La Fiorentina non cede Viani

Firenze, 13 notte.

Si apprende che il centro attacco della Fiorentina, Viniclo Viani, sarebbe stato richiesto dal Bologna e dal Genova. Secondo quanto ci risulta, Viani non sarà, però, lasciato libero; se mai lo richiedesse egli stesso, potrebbe essere ceduto ad una Società di Serie B, e mai ad una di Serie A.

Risultati vari

VOGHERA — *Corsa ciclistica Coppa Faccio* (km. 200): 1. Scoppini Luigi, in ore 2.24 (media km. 33.189); 2. Frascati P.; 3. Gustononi E.; 4. Gerzini F.; 5. Dellapietra C.

Società e calciatori

La Fiorentina è partita ieri nel pomeriggio per Budapest, ove domenica dovrà incontrarsi con l'Ujpest, campione d'Ungheria. Compongono la carovana viola i giocatori: Amoretti, Baggiani, Bigogno, Comini, Fasanelli, Gazzari, Gringo, Magli, Nehadoma, Neri, Pernasolo, Pitto I, Scaglioiti e Viani, oltre all'allenatore, al massaggiatore e ad un dirigente dello Stadio Berta.

Ieri è partita da Budapest alla volta di Roma la squadra del Ferencvaros che domenica prossima giocherà contro la Roma la partita di primo turno per la Coppa Europa. Con molta probabilità il Ferencvaros si allineerà in campo nella seguente formazione: Hada; Polgar, Korányi; Laky, Sarosi, Lazar; Tancos, Kiss, Toldi, Moro, Kemeny. Riserva: Ban. La squadra ungherese dopo una breve sosta a Trieste proseguirà per Roma dove giungerà venerdì sera.

La Lazio ha concluso trattative col Livorno circa l'ingaggio del giocatore Monza. Questi è stato oggi definitivamente acquistato dalla società romana. Nell'allenamento odierno la Lazio ha provato numerosi giocatori e cioè: tre centro mediani: Gagliardo, Turchi, Traverso; il mezzo destro Ceruti e le ali destre Spinola del Torino e Frossi del Padova.

Oggi alle 17,52 la squadra della Juventus, accompagnata dai dirigenti avvocato Tapparone ed ing. Gola, partirà alla volta di Pilsen, ove giungerà sabato alle 13,50 e dove domenica sosterrà, contro il Vicktoria, il primo incontro di Coppa Europa. Fanno parte della comitiva i seguenti giocatori: Valinasso, Foni, Rosetta, Varglien I, Monti, Bertolini, Cason, Diena, Borel, Gabetto, Ferrari, Cesarini.

— *I giocatori dell'Alessandria*, a conclusione dell'annata sportiva, sono stati radunati dal rag. Riccardi a S. Salvatore Monferrato. Si è dato un cordiale saluto ai partenti Cattaneo, Fenuglio e Moscle da parte dei presenti ed in modo particolare dal presidente della Società prof. Otello Fisci.

— Domani sera, da tutte le stazioni dell'E.I.A.R., alle ore 20.10, nelle «Cronache dello Sport», a cura del C.O.N.I. sarà trattato il seguente argomento: «Arbitri e giudici di gara».

Società Anonima per le Industrie Agricole

Sede in Genova - Capitale sociale L. 30.000.000 inter. vers.

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale presso la Sede sociale in Genova, corso Andrea Podestà 2, pel giorno 26 giugno 1935, alle ore 10,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

— Relazione del Consiglio di Amministrazione.
— Relazione dei Sindaci.
— Bilancio al 31 marzo 1935 e deliberazioni relative.
— Nomina di Amministratori.
— Nomina dei Sindaci e determinazione relativo compenso.
— Modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 21 giugno 1935 presso la SEDE SOCIALE — il BANCO DI NAPOLI — il BANCO DI SICILIA — il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE — e la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, in Genova; oppure presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA — il CREDITO ITALIANO — il BANCO DI ROMA, nelle loro sedi di Genova, Milano, Torino e Roma; e l'ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO, sedi di Genova e Torino. I certificati delle azioni nominative dovranno essere depositati presso la Sede sociale entro il giorno 24 giugno 1935.

Genova, 27 maggio 1935-XIII.

(3557) IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 12-4-1935 (178) ha condannato

Longo Pietro fu Giovanni, esercente in Torino, via Bertola n. 34, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per incorcimento.

P. R. C. - Torino, 13 giugno 1935-XIII.

(3601) Il Cancelliere: Nicotra Nicola.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

UNA MIRABILE REALIZZAZIONE DELLA MILIZIA

Il Federale inaugura al Pian dell'Alpe

un villaggio costruito dai forestali

La magnifica opera sorge a 2000 metri d'altezza

Da ieri la nostra provincia ha un villaggio di più. E' sorto a duemila metri di altezza, nel cuore della montagna, su un gran pianoro verde inghirlandato di bianche cime; ha posto le sue calci fresche e i suoi accesi mattoni fra l'ombra cupa delle digradanti pinete e l'immenso azzurro [illegible] mentastri: tutt'attorno è un dirompere di candide cascatelle, un ondeggiare di alte erbe, un paesaggio così bello da parere irreale. Lassù, a mille metri sopra Fenestrelle, superati anche i padiglioni dei Sanatori Agnelli, venti minuti di cammino da quella imponente opera di bene, i militi della Quarta Legione Forestale han creato dal nulla il loro villaggio alpino. Basterebbe questa sconosciuta realizzazione, cui furon compagni durante l'aspra crescita silenzio e modestia, per testimoniare della meravigliosa diuturna fatica di quei degnissimi figli della Rivoluzione e per porre le verdi Legioni all'ordine del giorno del Fascismo: poichè ogni loro momento è veramente sostanziato di Fascismo in atto, così in quest'ultima opera ieri inaugurata come in quelle innumeri del passato.

Sul lavoro e sui compiti della Forestale troppo poco s'è detto sino ad oggi: spesso inadeguatamente alla importanza e alla vastità della sua azione. Su tutta la cerchia delle Alpi, da quelle liguri che volgono al mare alle altissime che dai contrafforti del Rosa scendono alle vallate svizzere, la Quarta Legione ha profuso tesori di fatiche, ha donato meravigliosamente in fraterna bontà alle popolazioni montanare: se oggi abbiamo nella nostra provincia una sistemazione montana, sia pure con cento accolari problemi da risolvere poichè la realtà non sempre si può forzare nè piegare al nostro desiderio, ciò si deve alla attività appassionata, silenziosa, intelligente dei militi del Console Candelori. Il quale ha saputo conservare e perpetuare nella sua vita fervida lo stile delle squadre che comandò portando nella odierna lotta la vigilia della vittoria: caute le sue deliberazioni ma immediata l'azione conseguente e tutti i mezzi subito buttati nell'impresa. Non bastarono per tirar su il villaggio alpino che ieri Piero Gazzotti con severa cerimonia inaugurò mattoni e calce e pietra dura: occorse soprattutto del cuore, fu necessario esagerare in fede e prodigarsi nell'opera nuova come se questa dovesse essere l'ultima d'un ciclo di attività.

Mario Candelori ha voluto inaugurata la sua casa e le sue caserme e il complesso dei mirabili impianti dal Capo delle Camicie Nere torinesi: ha voluto che la consacrazione venisse dal Fascismo, scegliendo dalle vaste file, interprete e propiziatore, il camerata più degno. Così ieri è avvenuto.

Piero Gazzotti giunse al Pian dell'Alpe sopra Fenestrelle di buon mattino, avendo compagni pochi gerarchi della Federazione torinese: Cavallari, vice Segretario del Fascio, Berutti, membro del Direttorio, Feres e Forzio ispettori. Da Roma era giunto appositamente il camerata Brenna, Segretario Nazionale del Comitato Forestale, portante il saluto e l'augurio del Segretario del Partito Achille Starace. Il Console Mario Candelori aveva preceduto di pochi chilometri il gerarca con attorno i suoi fedeli, alcuni valorosi ufficiali della Forestale, di cui ci piace nominare il Centurione dott. Renato Baldarelli che fu del villaggio alpino il progettista e il diretto costruttore. La cerimonia inaugurale fu ripetiamo, rapida e severa. Fra i bimbi di Fenestrelle allineati in formazione e le donne delle vallate vestite dei tradizionali vivaci costumi, [illegible] un fragrante mazzo di fiori di montagna fra le mani, il Federale trascorse sino alle soglie dell'Alpe Pintas (tale è il nome del villaggio): ne visitò quindi le varie sezioni e infine depose ai piedi della lapide recante i nomi dei cinque caduti della Forestale nell'adempimento del loro dovere un mesto omaggio di fiori. Brevi parole dissero il comm. Brenna, che recò il saluto di S. E. Starace, e il Console Candelori. Sulla via del ritorno il Federale e le gerarchie si soffermarono ai Sanatori Agnelli ove, guidati dal direttore prof. Matthieu, visitarono i due reparti. Ed ora alcuni rapidi cenni sull'opera inaugurata.

L'Alpe Pintas è costituita da una vasta plaga pascoliva di circa 300 ettari goduta da varie frazioni montane del Comune di Fenestrelle per l'alpeggio estivo del bestiame bovino ed ovino. I miglioramenti si compongono di varie costruzioni costituenti un piccolo villaggio alpestre, composto di due grandi stalle per bovini, fornite di impianti igienici di lavaggio e di aerazione. Le due stalle sono divise da un corpo centrale di fabbricato comprendente cucine, caseificio, dormitori e magazzini per la confezione e conservazione dei prodotti. A sud dei fabbricati si è costruita una concimaia sotterranea in calcestruzzo, coperta a volta di botte e con paratoie a saracinesca per la irrigazione concimante dei pascoli sottostanti. Ampi abbeveratoi sono stati costruiti sul fronte dei fabbricati per consentire l'abbeveraggio anche del bestiame di transito. Una copiosa sorgente di acqua è stata raccolta ad oltre due chilometri e portata in condultura forzata fino ai fabbricati stessi. L'ubicazione fu scelta dopo maturo esame in luogo ove le valanghe non potessero danneggiare le varie costruzioni.

I lavori costruttivi sono tutti completati, seguirà a questi il miglioramento della viabilità, del decespugliamento e spietramento delle zone più infestate e le opportune canalizzazioni interessanti tutta la zona pascoliva.

I turni di avvicendamento

dei Segretari dei Fasci della Provincia

In ottemperanza agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni n. [illegible] del 26 dicembre XIII, ho disposto per l'inizio del 6.o turno di avvicendamento presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dei Segretari dei Fasci dipendenti, affinchè essi possano prendere visione dell'organizzazione e del funzionamento dei singoli uffici politici, amministrativi ed assistenziali.

Il 6.o turno si svolgerà come segue: giorni 21-22 giugno, Segretari dei Fasci di Bardonecchia, Chiomonte e Giaglione; 25-26 giugno, Segretari dei Fasci di Almese, Ferriera e Rosone; 27-28 giugno, Segretari dei Fasci di Collegno, Druent e Pianezza; 1-2 luglio, Segretari dei Fasci di Cossato, Lemie, Viù; 3-4 luglio, Segretari dei Fasci di Barbania, Rocca, Villanova; 5-6 luglio, Segretari dei Fasci di Forno Can., Rivarolo Can., Front; 8-9 luglio, Segretari dei Fasci di Brandizzo, Rondissone, [illegible] Torinese; 10-11 luglio, Segretari dei Fasci di Casalborgone, Castagneto Po, Verrua Savoia; 12-13 luglio, Segretari dei Fasci di Marentino, Moriondo, Pavarolo; 15-16 luglio, Segretari dei Fasci di Santena, Trofarello, Villastellone; 17-18 luglio, Segretari dei Fasci di Airasca, Cercenasco, Vigone; 19-20 luglio, Segretari dei Fasci di Cumiana, Garzigliana, S. Pietro Val Lemina; 22-23 luglio, Segretari dei Fasci di Torre Pellice, Massello, Villar Pellice.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il rapporto del «Mario Gioda» al Teatro Regio

Questa sera alle ore 21,15, al teatro Regio avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo «Mario Gioda», che sarà presieduto dal Segretario Federale. Tutti i camerati del Gruppo debbono attenersi alle disposizioni fissate nella circolare loro inviata. Essi potranno partecipare alla discussione sulla relazione del Gruppo. Dopo il rapporto, in corteo, i Fascisti del Gruppo si recheranno a rendere omaggio al Sacrario a Casa Littoria ed a deporre una corona dinanzi alla lapide che ricorda Mario Gioda sulla casa dove il fondatore del Fascio di Torino visse per lunghi anni. Sulla piazza Castello saranno installati altoparlanti che permetteranno a coloro che non potranno entrare nel teatro di ascoltare il rapporto. La popolazione del rione è invitata ad intervenire alla manifestazione ed a prendere posto nel teatro il cui ingresso è libero a tutti.

Visite ai Fasci della Provincia

Domenica 16 giugno i seguenti camerati componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti e non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito: Fascio di Borgone di Susa, fascista Umberto Lelli; Fascio di Coazze, fascista Massimo De Maio; Fascio di La Loggia, fascista Giuseppe Andreoli; Fascio di Piobesi, fascista Luigi Voltolina.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Istituto Coloniale Fascista

Venerdì 14 corr., alle ore 21,15 presso la sede del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio», in via S. Secondo, n. 51, il prof. Dino Gribaudi parlerà sul tema: «I grandi viaggi degli esploratori italiani in Africa». La conferenza, che sarà illustrata con numerose proiezioni, è particolarmente dedicata ai Giovani fascisti ed agli amici dell'idea coloniale.

Istituto Fascista di Coltura

Mostra d'arte per dilettanti a Genova

L'Istituto Fascista di Coltura di Genova, in occasione delle feste del Giugno genovese, effettua una Mostra d'arte per dilettanti. La «Pro Arte e Cultura», sotto l'egida dell'Istituto Fascista di Coltura di Torino, per favorire quanti, pur non facendo dell'arte una professione, dimostrano per essa promettenti attitudini, assume a suo carico tutte le spese di iscrizione e trasporto per quelle opere che ne siano ritenute degne. A questo scopo si è costituita una commissione di artisti e di competenti.

Il periodo utile per la presentazione delle opere si chiude martedì 18 corrente, alle ore 19. Per informazioni, iscrizioni, ecc., rivolgersi alla sede della «Pro Arte e Cultura», in via Principe Amedeo 13, dalle ore 15,30 alle 18,30.

La conferenza Mazzetti

La conferenza del dott. Augusto Mazzetti, sui «Valori del cinematografo» e la proiezione del film «Il gabinetto del dottor Caligaris», che dovevano aver luogo questa sera alle ore 21 nel salone dei Sindacati Professionisti e Artisti, in via Conte Rosso n. 1, sono rinviati per lunedì, alla medesima ora e nella medesima sede.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il n. 48 de *Il Popolo delle Alpi* settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento. Al discorso del Duce a Cagliari ed alla immediata manifestazione popolare torinese, il giornale federale dedica un vibrante commento. I molti avvenimenti cittadini di questa ultima settimana sono ampiamente ricordati. Come in ogni numero, il giornale reca un vasto e denso notiziario fascista torinese e provinciale. In terza pagina, tra l'altro un articolo su alcuni interessanti problemi zootecnici ed uno su le Colonie profilattiche permanenti. La pagina sportiva, illustrata e varia, dà un esauriente resoconto della disputa dell'interessante «Trofeo Baravaglio». Nella pagina dei Sindacati dell'Industria un articolo di particolare importanza sul problema dell'apprendistato è pubblicato dal camerata Acciani ed è inoltre data ampia cronaca del raduno degli operai delle valli pinerolesi.

LIBRO e MOSCHETTO

Accordi tra il G.U.F. ed il Sindacato medici. — Si comunica che per accordi intervenuti tra il G.U.F. ed il Sindacato Medici di Torino, i medici iscritti al G.U.F. sono dispensati dal pagamento del contributo E. O. A. del Sindacato. La quota annuale è, quindi ridotta a lire 35.

La morte di un camerata

In conseguenza di un infortunio è deceduto il camerata Michele Altini, capo nucleo del Gruppo rionale «Giovanni Porcù». Durante la lunga agonia il camerata Altini ha sempre invocato il nome del Duce e prima di morire ha chiesto di vestire la Camicia Nera.

La Cassa di Risparmio

offre 100 mila lire all'E. O. A.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, nella riunione tenuta ieri, ha deliberato su proposta del presidente sen. Broglia la erogazione di un fondo di L. 100.000 da rimettersi all'Ente Opere Assistenziali per agevolare l'azione da questo svolta, in ottemperanza alle direttive del Partito, a favore delle famiglie dei richiamati e dei volontari per l'Africa Orientale.

Il sen. Broglia ha comunicato la deliberazione al Segretario federale Piero Gazzotti dichiarando che essa è la risposta della Cassa di Risparmio all'appello da lui rivolto domenica scorsa al Fascismo ed al popolo di Torino in occasione della vibrante manifestazione improvvisata dalle Camicie nere a seguito del discorso pronunciato dal Duce alle truppe della Divisione Sabauda.

Il Segretario federale ha risposto ringraziando e sottolineando la prova di sensibilità e di comprensione fascista che l'Istituto ha ancora una volta dato con questo suo gesto il cui significato è stato rilevato con vivo compiacimento dalle Camicie nere della città subauda.

Iniziativa dell'«Ente della Moda»

Presentazione modelli al Lido di Roma

Nei giorni dall'8 al 13 luglio l'Ente Nazionale della Moda organizzerà al Lido di Roma una serie di presentazioni di modelli da bagno e spiaggia cui parteciperanno molte tra le migliori Case nazionali di mode. Le presentazioni si svolgeranno ogni sera alla rotonda del Lido. E saranno realizzate secondo quei moderni accorgimenti scenici che hanno già assicurato un lusinghiero successo alle presentazioni di modelli dell'ultima Mostra della Moda al Valentino. Con questa nuova iniziativa l'Ente Nazionale della Moda inizia direttamente ed efficacemente la serie delle manifestazioni fuori sede, le quali, secondo il più vasto piano d'azione recentemente tracciato dal Duce all'Ente, continueranno ed integreranno nei maggiori centri della nazione l'opera di propaganda e di valorizzazione delle attività nazionali dell'abbigliamento, che sinora erano state circoscritte alle Mostre semestrali di Torino.

Corsi di preparazione politica

Stasera, venerdì, alle 21, a Casa Littoria avrà luogo l'ultima esercitazione del corso del prof. C. A. Avenati.

L'Associazione d'Artiglieria

per il premio «Duca d'Aosta»

Il Comitato delle Patronesse della sezione di Torino dell'Associazione Arma Artiglieria, ha organizzato per la sera del 17 corr., alla Palazzina Canottieri Esperia il ballo dell'Artiglieria, i cui proventi sono destinati al premio che, per augusta concessione, si intitola «Duca d'Aosta».

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, augusta Patrona, ha dato la sua alta approvazione per la manifestazione alla Presidente delle Patronesse, contessa Vialardi di Sandigliano, ed onorerà col suo intervento la festa. La Motonave «Vittoria» quella sera sarà a disposizione dei partecipanti al ballo. I biglietti di invito si possono richiedere alle Patronesse e all'Associazione di Artiglieria.

Concerto al Gruppo «M. Bianchi»

Questa sera alle 21,15, nel salone del Gruppo sarà eseguita, dalle signore Lina Copperi e prof.ssa Olga Fusario e dai camerati prof. Beppe Ella e prof. Cesare Pessina il «Profilo» del camerata maestro Costantino Durando. I camerati del Gruppo, le Donne fasciste, le Giovani fasciste, i Giovani fascisti ed i Dopolavoristi, sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Volare, passione dell'italiano nuovo

La settimana aviatoria organizzata dal "Reale Aero Club,,

La passione del volo è diventata ormai comune, ed è tanto più sentita da coloro che hanno già una o più volte volato. Non si può quindi ormai più parlare di una propaganda aviatoria nel senso di avviare le masse alla conoscenza ed alla confidenza con questo nuovissimo e veloce mezzo di comunicazioni, ma invece è oggi ancora utile offrire a tutti coloro che desiderano prendere contatto e familiarità con il volo, la possibilità di partecipare a qualche manifestazione aviatoria durante la quale i novellini possano affrontare la sensazione del primo balzo, della corsa sul filo del vento, dell'impressione dell'atterraggio. Anche quest'anno perciò l'Aero Club «Gino Lisa», seguendo le direttive del Governo, ha indetto una manifestazione aviatoria. Negli anni passati hanno avuto luogo nella nostra città delle giornate aviatorie, quest'anno invece di una giornata sola la manifestazione occuperà una settimana ed avrà inizio il giorno 21 del mese in corso e terminerà il giorno 28. Durante questo periodo il pubblico ed i soci dell'Aero Club, in particolare, potranno effettuare dei voli sul campo o sulla città a bordo di un apparecchio trimotore Caproni 101, a cabina, attrezzato come quelli in uso sulle linee aeree italiane, che, come è noto, sono fra le meglio servite di tutta l'Europa per la comodità ed i conforti predisposti per i viaggiatori.

L'apparecchio che effettuerà i voli su Torino è stato messo a disposizione dal Governo attraverso il competente Ministero e sta compiendo un giro nelle principali città d'Italia, effettuando dei voli che hanno riscosso l'entusiasmo di quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi.

Un personale particolarmente scelto è preposto ai comandi dell'apparecchio: lo guiderà infatti il primo pilota cav. Giacometti, uno tra i migliori dei pur tutti valentissimi piloti delle linee commerciali. Il velivolo è dotato di ampi finestroni che permettono una larga visibilità ed è del tipo di apparecchi ad ala superiore, di quelli cioè che consentono la visione di tutto il panorama.

Naturalmente, come tutte le cose belle, anche questa dovrà essere limitata a coloro che si procureranno la possibilità di fruire di essa ottemperando alle norme prescritte.

Per disciplinare l'affluenza delle richieste il Reale Aero Club d'Italia ha disposto che i voli siano effettuati gratuitamente per i propri soci; al prezzo di L. 10 per gli appartenenti alle Organizzazioni giovanili del Regime, e a lire 15 per gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro.

La settimana di propaganda aviatoria avrà inizio, come abbiamo detto, col giorno 21 giugno alle ore 9 ed i voli saranno svolti ininterrottamente tutti i giorni sino alle ore [illegible] di mercoledì 26. L'orario è stato così stabilito dall'Aero Club: soci dell'Aero Club: domenica 23, dalle 9 alle 12; lunedì 24, dalle 9 alle 12; martedì 25, dalle 16 alle 20; mercoledì 26, dalle 16 alle 20. - Organizzazioni giovanili: venerdì 21, dalle 9 alle 12, Balilla; sabato 22, dalle 9 alle 12, Avanguardisti; lunedì 24, dalle 16 alle 20, Giovani Fascisti; mercoledì 26, dalle 9 alle 12, G.U.F. - Dopolavoro: venerdì, dalle 16 alle 20; sabato, dalle 16 alle 20; domenica, dalle 16 alle 20. Domenica 23, dalle 8 alle 9, e martedì 25 dalle 8 alle 12, voleranno, per speciale concessione del R.Ae.C.I., i giovani abbonati all'«Aquilone».

Per effettuare i voli è indispensabile appartenere ad una delle categorie indicate. Chiunque, pertanto, potrà facilmente avere diritto al volo facendosi socio aderente dell'Aero Club (quota lire 20), ciò che darà il vantaggio della riduzione del 30 per cento sulle linee aeree e dell'abbonamento al giornale Le vie dell'aria.

I voli potranno essere eseguiti esclusivamente dietro prenotazione, che potrà essere fatta, per i soci dell'Aero Club, presso la Segreteria dell'Ente, via S. Francesco d'Assisi 14, dietro presentazione della tessera in regola col 1935 e col pagamento di lire 2 per diritto di assicurazione; per gli appartenenti alle Organizzazioni giovanili presso le Sedi delle singole Associazioni dietro il pagamento di lire 10; per gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro presso l'Ufficio della C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo), via XX Settembre 2, dietro presentazione della tessera dell'O. N. D. 1935 e col pagamento di lire 15.

All'atto delle prenotazioni, che si inizieranno oggi e saranno chiuse il 18 corrente, dovrà essere indicato il giorno in cui si intende effettuare il volo e l'ora approssimativa. Un apposito servizio di autobus funzionerà da Porta Nuova (piazza Paleocapa) di fronte all'Ufficio C.I.T. all'Aeroporto. Con la prenotazione del volo potrà essere fissato, con modica spesa, il posto sull'autobus.

Non occorre dire che chi desidera volare deve affrettarsi a prenotare il proprio posto per non correre il pericolo di rimanere a terra.

Infatti, date le grandi richieste previste per cui saranno esauriti nei giorni indicati tutti i posti disponibili, al campo non saranno venduti biglietti.

I bimbi dei nostri abbonati

alla seconda Crociera sul Po

Anche la seconda «Crociera» de *La Stampa* sulla motonave *Vittoria* ha avuto il successo più lieto.

I bimbi dei nostri abbonati hanno trascorso due ore di sana allegria. Le molte attrazioni improvvisate a bordo hanno arricchito il programma stabilito in precedenza, tanto da renderlo quanto mai vario ed interessante.

La partenza era fissata per le ore sedici, ma alle quindici e trenta i posti erano tutti occupati e la folla dei bimbi già sgranocchiava cioccolattini e caramelle del sacchetto merenda offerto dalla Banca Anonima di Credito.

Con gran lusso di segnalazioni sonore, a colpi di campana e stridore di sirena, veniva dato il «via» e s'iniziava il tragitto ascendente. Gli altoparlanti aprivano le trasmissioni con l'*Inno del Balilla* e tutta la schiera dei piccini riprendeva a gran voce il canto, cosicchè fra le opposte sponde del fiume era tutta una festosa eco del vibrante coro.

Il canto e il sole del meriggio rendevano di assoluta attualità le gazzose e le aranciate. Grandi coppe di sciroppo spegnevano la sete di grandi e piccini.

Il colonnello Sacerdote, animatore della gita trovava poi modo di far partecipare in modo attivo i bimbi al comune divertimento.

La voce dell'annunciatore:

«La bimba Luce Reali dirà una poesia inedita...».

Quindi, squillante la voce della bimba iniziava i versi de «*La vispa Teresa*...».

Come recita inedita forse v'era qualcosa da ridire, ma tanta era la grazia della bimbetta che la vecchissima poesiola acquistava nuovo fascino. A lei succedevano altre ardite debuttanti del microfono. La scrittrice Marcella Donati intratteneva poi l'uditorio con una fiaba di argomento... crocieristico-fluviale, e veniva calorosamente applaudita. Quindi veniva estratto il premio: la macchina per cucire offerta dalla ditta Necchi. La sorte favoriva il ragazzo Felice Folle, detentore del biglietto n. 118, un maschietto, ma a casa v'è la sorellina che, se ha rinunciato alla gita, può dirsi egualmente contenta.

Le tessere alle operaie

della Manifattura Tabacchi

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli D'Olivola si è recata ieri alla Manifattura Tabacchi dove ha proceduto alla distribuzione delle tessere del Partito alle operaie ivi occupate. La Fiduciaria provinciale è stata ricevuta dal ragioniere Brenci fiduciario degli addetti alle Aziende industriali dello Stato, dal direttore ing. Franchi e dal vice direttore ing. Polizzi. La distribuzione delle tessere ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di fede.

Le feste della Consolata

La seconda giornata del Congresso

Nella chiesa di S. Filippo si è tenuta la seconda adunanza generale del congresso mariano, presente il Cardinale Arcivescovo e molti vescovi. Mons. Bartolomasi parlò con dottrina e facondia, di Maria nell'insegnamento cattolico. Nella stessa chiesa si ebbe poi una adunanza serale in cui P. Sales parlò al grande pubblico ivi riunito. Al Santuario della Consolata, alle ore 20,30, tenne un discorso Mons. Briacca.

Mostra di arte applicata

Sabato, alle ore 17, presenti le autorità cittadine, avrà luogo a Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, l'inaugurazione della Mostra annuale di arte applicata delle Giovani Fasciste di Torino e Provincia.

Adunanza del Consiglio Generale

S. E. il Prefetto, nella sua veste di Presidente, ha convocato il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino per il giorno di mercoledì 19 corr., alle 10,30, nel Palazzo consigliare. La seduta è pubblica.

Onorificenza

Su proposta del Ministro delle Corporazioni è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'intelligente, benemerito industriale Noarino Cap. Vincenzo, Delegato Amministratore Soc. A. Lite Latta, Savona (Zinola). Gli innumerevoli amici, lieti della meritata distinzione, inviano rallegramenti e auguri.

Festoso ritorno di Balilla

dalla colonia di Loano

Col treno da Savona delle ore 12 sono tornati ieri nella nostra città oltre trecento bimbi, tutti in ottime condizioni di salute, della colonia di Loano (Scuole elementari invernali all'aperto), intitolata a Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia.

Amica di un'ora o di un mese?

Ventiquattr'anni: un viso attraente, una vivacità di modi e di espressioni che è fatta per conquidere più o meno durevolmente: ecco Maria Rabino, abitante in piazza Vittorio Veneto 21, frequentatrice assidua dei caffè della zona e protagonista, eccezionalmente, di un episodietto giudiziario che si presenta con aspetti assai singolari. Il 15 marzo scorso, in un ritrovo appunto di piazza Vittorio, ella si incontrò con tal Giovanni Cavassa, un ometto che si presentava bene e non adeguava promettere. Un'immediata corrente di simpatia li avvinse e dal ritrovo pubblico essi finirono col trasmigrare in un locale più discreto e più intimo. Ma venuta l'ora dell'addio e della separazione, il Cavassa scoprì che l'intermezzo gli era costato caro: [illegible] lire; tale, infatti, la somma che gli si era dileguata dal portafogli. Spento ogni sentimento di tenerezza, egli denunciò la giovane alla polizia e ieri Maria Rabino è stata trascinata dinanzi ai giudici. L'assenza della parte lesa l'ha fatta ardita nel sostenere una tesi impensata:

— Intanto non si tratta di 250, ma di 200 lire appena. E la somma doveva rappresentare il premio per le visite che mi avrebbe fatto durante il mese, due volte la settimana...

Il Tribunale (Pres. cav. Eder) non ha voluto sentenziare inaudita l'altra parte ed ha rinviato il processo per sentire, sull'esistenza o meno della bizzarra convenzione, la parola della parte lesa.

La scomparsa di un vecchio

Da martedì pomeriggio è scomparso da casa Biagio Damosso di Cortanze d'Asti, d'anni 80. E' vestito di nero, scarpe e cappello nero. Si sarà grati a chi vorrà darne avviso alla figlia Claudina Gasis, portinaia di corso Galileo Ferraris 133.

STATO CIVILE DI TORINO	
13 Giugno 1935-XIII	
Nati	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	13
Matrimoni	3

Profili d'udienza

Opposizione a decreto penale

La guardia municipale Aldo Dall'Olmo, trovandosi di servizio in via Milano, notò, alla fermata d'un carrozzone tranviario della linea 6, un motociclista, il quale, anzichè sostare dietro la vettura, sino a che essa non avesse ripreso la marcia, per poi oltrepassarla sulla destra come è prescritto, si portava invece sulla sinistra e proseguiva come se niente fosse. Il bravo agente, a tale vista, non esitò un attimo e, collocatosi al centro della via, alzò la mano ad intimare il fermo. Senonchè il centauro non se ne dette per inteso, anzi, aumentando andatura, filò via più che in fretta e ben presto scompariva nel turbine del traffico cittadino, in direzione di piazza Emanuele Filiberto.

Non si turbò per così poco la guardia Dall'Olmo, chè, avendo già potuto nel frattempo annotare il numero di targa — 2970 TO — ed avendo in seguito appreso dal registro della Prefettura che il 2970 TO apparteneva al signor Giuseppe Benedetti, si fece premura di far pervenire al contravventore una multa di ventiquattro lire per infrazione al regolamento municipale ed una denuncia al Procuratore del Re per disobbedienza agli ordini di un agente. La quale denuncia ha fruttato al Benedetti la condanna ad una ammenda di trenta lire.

Il Benedetti ha fatto opposizione dichiarando di avere bensì ricevuto, alcuni giorni dopo la trasgressione — che egli non contesta — la bolletta di multa — multa che egli, ritenendola giusta, ha pagato — ma di non aver affatto visto l'agente municipale intimargli il fermo.

Il Pretore Scarpetti ha accolto la tesi defensionale. Nessuno, neppure un esperto oculista potrebbe sostenere — ha dichiarato il Pretore — che un cittadino abbia visto, quando dichiara di non aver visto; preso quindi atto della dichiarazione del Benedetti, il Pretore lo condanna al pagamento d'una ammenda di trenta lire per non aver prestato la doverosa attenzione ai segnali degli agenti preposti alla disciplina del traffico. Le spese di giudizio sono, naturalmente, a carico dello stesso Benedetti.

Il dissesto Momigliano

nei rilievi del curatore

Il prof. Cerutti, curatore del fallimento della Banca Momigliano, ha presentato ieri la sua prima relazione intorno alle origini ed agli aspetti del dissesto. La banca, il cui fallimento fu dichiarato il 22 maggio scorso, dopo un vano tentativo di concordato preventivo, aveva origini remote: sino al 1887 fu gestita da Emanuele Momigliano (il padre dell'odierno titolare), ed alla morte di lui dal figlio maggiore, Giacomo, sinchè nel 1900, addivenutosi alla divisione ereditaria, l'azienda fu assunta da Aronne ed Enrico Momigliano: quest'ultimo però decedeva nel 1917 e la banca si consolidava in Aronne.

Caratteristica fondamentale dell'attività della banca, dal momento in cui l'azienda si consolidò nell'attuale titolare, fu l'accoppiamento dell'esercizio bancario al commercio di stabili: per questa duplice attività, gran parte dei depositi in conto corrente raccolti dai clienti della banca trovavano impiego in acquisti immobiliari. Riesce difficile a spiegarsi come, a dispetto di questa struttura aziendale, il Momigliano abbia potuto attestare, nella dichiarazione resa, nel 1917, alla Banca d'Italia, che la sua azienda non raccoglieva depositi e come abbia potuto, in tal modo, sottrarsi alla vigilanza dell'Istituto di emissione. Le origini del dissesto scaturiscono, secondo il curatore, dall'impostazione, viziata da un fondamentale errore di tecnica, data all'azienda: l'instabile e precaria situazione finanziaria derivante dall'ibrido, assurdo accoppiamento del commercio immobiliare coll'esercizio bancario ed in specie colla raccolta dei depositi, risultò gravemente compromessa cogli anni 1931-32. A tale epoca si deve rimontare pertanto nelle indagini per fissare le cause del dissesto.

E il curatore, ripromettendosi di lumeggiare meglio ogni cosa in una successiva relazione, nota che il Momigliano dovrebbe poter disporre ancora di capitali non investiti nel suo commercio, come dispongono di mezzi i suoi parenti e congiunti, coi quali paro fossero avviate, ultimamente, trattative intese a dare alla banca disponibilità di capitali liquidi. Per questo il prof. Cerutti ricorda al Momigliano che al disopra delle responsabilità di legge scaturenti dal dissesto, gravi responsabilità morali incombono su di lui nei confronti di coloro che gli hanno affidato i propri risparmi. Circa la situazione della massa e l'eventuale misura del riparto, ogni perizia è prematura data la complessità degli accertamenti ancora in corso.

Tre giovinastri arrestati

dai «Cittadini dell'Ordine»

La notte del 5 corr. il Vice-controllore dei Cittadini dell'Ordine Nunziato Oberti sorprendeva in corso Palermo tre individui in possesso di recipienti per il latte asportati dai pianerottoli di alcune case dei dintorni. Uno dei tre, identificato per certo Clemente Pietro Parodi fu Michele, di 30 anni, abitante in via Baretti 31 bis, riusciva a fuggire. Gli altri due, portati al Commissariato di P.S. della Barriera di Milano, identificati per certi Lorenzo Biroglio fu Nebbia, di 31 anni, abitante in corso Novara, 35, e Luigi Grosso fu Camillo, di 30 anni, abitante in via Adorno, 28, erano trattenuti in arresto. Anche il terzo della combriccola era però assicurato alla Giustizia alcune sere più tardi. Il Cittadino dell'Ordine Luigi Grassi sorprendeva in via Catania un individuo sospetto in possesso di tre biciclette; dopo un lungo inseguimento l'agente riusciva a fermarlo e a tradurlo alla vicina Caserma dei RR. CC. dove era riconosciuto per il Parodi.

Ciclista investito da un'auto

Il contadino Secondo Campignano di Quinto, di 36 anni, abitante in strada di Val S. Martino 82, mentre in bicicletta percorreva via Gabetti, era investito dall'automobile 81-TO (in prova) guidata da certo Vincenzo Miglietti, di 22 anni. Il ciclista riportava ferite alla gamba destra, per le quali all'ospedale S. Giovanni era giudicato guaribile in un mese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato). — Ore 21,15: «La raffica» di H. Bernstein (serata popolare).
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il mistero di una doppia morte» di C. Avelino.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Elsette-Navarrini.
BALBO: Jazz «Slow Nester». Successo.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CARATSCH: 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: [illegible] Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Passeggiata d'amore». D. Powel.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: «La traccia infernale» (1ª visione). Nel varietà: Emy e Lili Schwarz.
STATUTO: «Notti moscovite». Annabella.
IDEAL: Rivelazione (S. Temple) e Varietà.
ALPI: «Paraninfo». A. Musco. L. 1,05.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «Quei due» e concerto Jazz Nester. Prezzi anteguerra: diurni e serali 1, 2, 4.
MAFFEI: Figli deserto (Crik Crok) e Varietà.
SPLENDOR: «Velo dipinto». G. Garbo. 1,05.
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,05.
SAVOIA: «Il barbiere di Siviglia».
REGINA: «Figlia d'arte» e Varietà.
OLIMPIA: Controvelo. Crik e Crok. L. 1,05.
IMPERO: «Febbre di vivere». K. Hepburn.
IMPERIALE: «Sinfonie d'amore». Tauber.
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

STATO CIVILE

13 Giugno 1935 - XIII

Delli Giacinto fu Giuseppe, d'anni 81, di Torino, rappresentante, via C. Alberto 40.
Ghirardi Anna ved. Gallana, d'anni 86, di Torino, pensionata, via G. Pallavicino 34.
Rella Rosa m. Vernetto, d'anni 36, di Pratiglione, casalinga.
Albini Michele fu Maurizio, d'anni 40, di Torino, spazzino.
Risso Giacomo fu Francesco, d'anni 65, di Volpiano, muratore.
Mandino Petronilla ved. Savarino, d'anni 71, di Lugnacco, casalinga.
Sairola Adelaide fu Giovanni, d'anni 70, di Busseleno di Susa, casalinga.
Delmastro Giuseppina m. Monastero, d'anni 60, di Verona, casalinga.
Pagliera Ida ved. Vierzi, d'anni 44, di Foggia, casalinga.
Freggi Maria ved. Mulatero, d'anni 73, di Torino, operaia.
Henry Giovanni, d'anni 2, di Torino.
Migliarino Silvio di Stefano, d'anni 30, di S. Damiano d'Asti, impiegato.
Montevecchi Elvira ved. Casoli, d'anni 62, di Cesenatico, casalinga.

La festa di Sant'Antonio da Padova

Al Santuario omonimo ci fu ieri grande accorrere di fedeli, specie per assistere, alle ore 10, alla benedizione dei gigli. Alle ore 17 P. Cesare da Collepardo tenne il panegirico. Nella chiesa di S. Tomaso, dove, nel 1748, la Corporazione dei mercanti e dei vetrai si consacrava al Santo di Padova, ci furono solenni funzioni.

Nel Santuario di S. Antonio in via S. Quintino oggi si svolgeranno solenni funzioni.

La Mostra del pittore Reviglione

La Mostra personale del pittore Mario Reviglione nella Galleria d'Arte di via Po, 4, dato il successo incontrato nel pubblico e per permettere a quei visitatori che ancora non avessero potuto recarsi a vedere le opere di questo originalissimo artista, ha prorogato il termine di chiusura da sabato 15 al 22 corrente.

COMUNICATI

1.o Batt. CC. NN. 1.a Comp. Plotone Comando. — Questa sera allo Stadium, corso Vinzaglio 32.
202.a Legione, 3.a Coorte. — Domenica 16 corr., alle 10, ai giardini Cavour; divisa, guanti bianchi.
14.a Legione Milizia CICAT. — Questa sera ore 21,15 tutti gli ufficiali a rapporto presso la sede del Comando.
La lotteria della Mostra canina e felina. — Martedì 18 corrente, scade il termine per il ritiro dei cani e dei gatti posti in lotteria in occasione delle recenti Mostre internazionali felina e canina, svoltesi nel parco del Valentino. I numeri vincenti sono i seguenti: Mostra canina: volpino vinto dal N. 27442, cocker N. 1858; Mostra felina: siamese N. 10818, persiano N. 1769.
Decorati Stella al merito del lavoro. — Tutti i decorati Stella al merito del Lavoro, domenica 16 corr., alle ore 10,30, seconda riunione; locali Sindacato Carta e Stampa, corso Galileo Ferraris 12. Importantissime comunicazioni.
I bersaglieri che intendono di partecipare alla grande adunata di Genova del 23 corrente, debbono darsi in nota nella nuova sede di via Principe Amedeo 20 bis.
La Società di M. S. Alpini in congedo, ricorrendo domenica 16 corr. l'anniversario della presa di Monte Nero farà celebrare nella chiesa di San Massimo, alle ore 9, una Messa in suffragio degli alpini caduti. I soci sono invitati ad intervenire.

Il disgraziato caso

di una futura madre

In un fortuito ed increscioso incidente è stata ieri mattina vittima una giovane donna, certa Savina Marsaglio in Abrate, di 21 anno, abitante in via Caraglio 107. Verso le 10,15, mentre si aggirava fra le bancherottole degli erbivendoli del mercato di corso Racconigi, inciampava in una bicicletta abbandonata a terra, cadendo malamente. Alcuni astanti intuendo che il malessere della donna più che alla caduta doveva attribuirsi allo stato di avanzata maternità nel quale si trovava, con automobile pubblica la accompagnavano all'Ospedale Maria Vittoria. Qui i medici facevano ricoverare l'Abrate in osservazione.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (12

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

E prese di mira la testa del direttore, che aveva gli occhi fuori dalle orbite per lo spavento.

— Non muovetevi! Altrimenti, rischiate di beccarvi un proiettile... capite?... Se voi lo lasciate tranquillo esso si contenterà, invece, di passarvi a qualche millimetro dal posto dove, in tempi lontani, avevate i capelli...

Aveva appena finito, che s'intese una detonazione.

Tutti sussultarono atterriti.

Il direttore aveva il fiato mozzo. Ma era incolume. La pallottola, come il tiratore aveva annunziato, non aveva fatto che sfiorargli la pelle liscia e rosa del cranio.

— Ascoltate, Johnny....

— Ascolto, rispettosamente....

— E' ora che tutto questo finisca... Non tollererò più oltre che voi...

— In altre parole, volete dire che me ne vada?

E si voltò davvero per andarsene. Ma il direttore gli corse dietro e lo afferrò per un braccio.

— Datemi quel gingillo... Così!... Benissimo... E adesso, mettetevi tranquillo... Il vostro contratto con me non è finito... Dovete fare ancora cinque rappresentazioni e sapete che non chiedo di meglio che di rinnovare il vostro contratto per altre due settimane...

— Naturalmente!

— Come?

— Ho detto: naturalmente. Il successo del mio numero è tale, che ogni sera duemila persone vi dànno dai quindici ai sessanta franchi, con la speranza di vedermi fracassare l'osso del collo!

I due uomini, adesso, passeggiavano su e giù pel palcoscenico, dietro le quinte, dove la calma si era ristabilita.

Dal giorno in cui E. W. Johnny, indicato sui manifesti con la qualifica macabra di «*Amante della Morte*», cominciò a dare le sue rappresentazioni all'Impero, sul palcoscenico del grande music-hall parigino gli allarmi di quel genere erano quotidiani.

Si vedeva ad un tratto lo strano personaggio tirar fuori la rivoltella dalla tasca e annunziare a qualcuno:

— Fermo!

E subito dopo sparava, in modo da sfiorare appena il bersaglio vivente, che si era scelto e che, se era una donna, qualche volta sveniva dal terrore.

Quella doveva essere una mania, un tic. Alcuni artisti avevano minacciato la direzione di andarsene.

Johnny rideva, affermando di essere il più mite degli uomini.

— Perfettamente! — diceva adesso al direttore. E, indicando, dietro il sipario, la sala piena di pubblico, gli chiedeva: — Avete il coraggio di dire che tutta quella gente non è lì per me?

— Il vostro numero è tecnicamente molto interessante. E' una novità, una trovata, e le trovate sono rare nei music halls, dove i numeri sono sempre gli stessi!

— Ma no! Quello che faccio io tutti potrebbero farlo, o quasi. Non eseguisco una sola acrobazia. Non realizzo nessuna prodezza. Soltanto, lavoro ad una ventina di metri dal suolo, senza rete. Ad ogni istante si ha l'impressione che io stia per cadere... *E la gente è contenta!*...

Il direttore non tentò neppure di fargli mutar parere? D'altronde, non si sentiva molto a suo agio con quell'uomo misterioso, che era giunto nel suo teatro, preceduto da una reputazione eccezionale.

Giacchè E. W. Johnny si era già mostrato al pubblico di Berlino, di Düsseldorf, di Basilea e di Ginevra.

E dovunque si era fatto notare per le sue eccentricità. E non aveva mai condotto a termine il suo impegno, andandosene all'improvviso, un bel giorno, senza dir nulla a nessuno.

Ma sempre il medesimo successo lo accoglieva appena si presentava, perchè, come aveva detto il direttore, il suo numero era veramente nuovo e le novità sono rare nel regno del music-hall.

Inoltre, Johnny era di inaudita audacia, d'inesauribile fantasia nel variare i propri esercizi.

— Quale bisogno avete di cavar fuori ad ogni istante la vostra rivoltella?

— Non è un bisogno...

— Allora?

— E' una mania! Ognuno può avere le sue manie, non è vero? Voi fumate sigari, no? Ma adesso tocca a me ad entrare in iscena... Volete che spari qualche innocuo colpo di rivoltella, mentre mi trovo lì in alto?... Contro i riflettori, per esempio, per spegnerli uno dopo l'altro? Che ne dite? Sarebbe divertente!...

Ma il direttore fuggì, portandosi via l'arma, ben sapendo che quel pazzo sarebbe stato capace di farlo davvero.

Per un quarto d'ora, nella sala, il pubblico passò, senza pausa, dall'ilarità al terrore.

Gli attrezzi di cui Johnny si serviva erano abbastanza diversi dagli attrezzi ordinari o piuttosto erano i medesimi adoperati in modo strano.

Una semplice corda bastava all'acrobata per innalzarsi fino al soffitto e lassù era un disordine infernale: anelli, trapezi, sbarre fisse e anche un fil di ferro teso, il tutto su piani diversi.

Il lavoro dell'*Amante della Morte* non era mai il medesimo. Egli non si ripeteva. Arrivava in frak e in tuba in mezzo a quel caos, come un uomo che non sa affatto quello che sta per fare. E ad un tratto spiccava il salto e si lanciava nello spazio, da uno all'altro di quei sostegni, senza una regola, un metodo, abbandonandosi a voli folli, aggrappandosi agli attrezzi più instabili e meno adatti.

Proprio quando lo si credeva perduto e si fremeva d'orrore, lui si afferrava al sostegno più inaspettato, un pezzo di corda, un cornicione della sala, un trapezio isolato e lontano. Un attimo di sosta e poi di nuovo era in volo, volteggiava nello spazio, faceva salti mortali e giravolte.

Non aveva alcun gesto classico. Faceva piuttosto pensare ad un sonnambulo, che ad un vero acrobata. Sbagliava alcuni esercizi e non si poteva capire s'egli li sbagliasse di proposito o meno. Ne compiva altri e si sarebbe giurato che lo aveva fatto per caso.

Venti volte in pochi secondi sfiorava la morte. Eppure, ne usciva, per un vero miracolo, sempre incolume, quando gli stessi acrobati, esperti del mestiere, fra le quinte, fremendo, lo davano per perduto.

Finito il numero, quando scoppiavano gli applausi, lui non salutava neppure.

Se ne andava con le mani in tasca e, senza nemmeno fermarsi un minuto nel suo camerino, così in frak e tuba com'aveva lavorato, lasciava il teatro.

Non si sapeva nulla di lui. Non parlava mai di sè, nè della sua vita passata.

Si ignorava in quale albergo abitasse e persino la sua nazionalità era incerta, chè lui parlava quasi tutte le lingue, senza accento.

Non lo si vide mai far la corte ad una donna. Ogni questione di denaro lo lasciava indifferente. Prendeva la sua paga, senza discutere. Firmava i contratti, senza leggerli. Metteva i biglietti in una tasca e non se ne occupava più.

Quella sera, mentre Johnny si abbandonava ai suoi esercizi fantastici, il direttore dell'Impero scese nella sala. Aveva veduto entrare in teatro il brigadiere Deffoux, che conosceva da molto tempo, e si diresse subito verso di lui.

— Sentite Deffoux, vorreste rendermi un servigio?

— Si tratta di quel Johnny, eh?

— Come fate a saperlo?

— Perchè quel tipo interessa anche me! Son già due giorni, che vengo qui per lui...

— Come?... Qualcuno ha protestato?

— No!... Ma da quando l'ho veduto, ho un'idea!

— Quale, Deffoux?

— Un'idea! Ve la dirò a suo tempo... Ma perchè mi chiedevate di occuparmi di lui?

(Continua).

Anno 69 - Num. 142 TORINO - Venerdì 14 Giugno 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Inquietudini francesi
sulla situazione internazionale

Parigi, 13 notte.

L'accordo navale anglo-germanico suscita a Parigi viva irritazione. Gli organi governativi osservano che se la proporzione del 35 per cento conviene all'Inghilterra essa non conviene alla Francia, per la quale il 35 per cento della flotta britannica significa l'85 per cento della sua, a meno di sottoporsi ad un congruo aumento delle proprie forze navali. Le sfere di Governo parigine si dichiarano sorprese che l'Ammiragliato e il Foreign Office abbiano potuto addivenire ad un accordo su queste basi, quando ancora pochi giorni addietro sostenevano che il suo risultato sarebbe quello di dare alla flotta tedesca la superiorità nel Baltico e nel Mare del Nord, stante la necessità per la flotta britannica di incrociare in permanenza attraverso tutti i mari del globo.

La questione navale

Il *Temps*, raccogliendo le impressioni degli ambienti ufficiosi, aggiunge che il principio di una proporzione costante tra la flotta inglese e quella tedesca è inammissibile anche per un'altra ragione: perchè se una versione accrescesse, qualora l'Inghilterra, valendosi della clausola di salvaguardia accordatale dal trattato di Washington, ritenesse opportuno accrescere la propria flotta, la Germania sarebbe in diritto di fare altrettanto, il che porrebbe le altre Potenze marittime del continente nella dura alternativa di lanciarsi a loro volta in nuove costruzioni o di lasciarsi schiacciare.

L'organo ufficioso dichiara che la Francia potrebbe difficilmente ammettere una soluzione di questo genere e ne conclude che quanto è avvenuto a Londra è una nuova prova degli innumerevoli inconvenienti a voler trattare da solo a solo con la Germania problemi che interessano tutte le Potenze allo stesso titolo ancorchè in misura diversa. La Francia si rende conto benissimo che i problemi che importano all'Inghilterra sono quello aereo e quello navale, mentre del resto non le importa nulla. Ma il principio dell'interdipendenza degli armamenti è di quelli che non ammettono deroghe nè compromessi e la tendenza inglese di trattare separatamente i problemi navale e aereo minaccia invece di condurre ad un pasticcio. In ogni caso, a giudizio del *Temps*, quello che l'Inghilterra ha fatto e si propone di fare costituisce una violazione bella e buona degli accordi di Stresa i quali prevedevano la inscindibilità della limitazione generale degli armamenti dall'organizzazione della sicurezza. La Francia, per conto suo, visto che si sappia che tale dottrina ai suoi occhi resta intera e che, quand'anche fosse possibile giungere con la Germania ad un accordo di principio sulle flotte e sugli aeroplani, questo accordo non servirebbe a nulla, dato che Parigi non intende accettare per buona la domanda del Reich di un esercito di 550 mila uomini con l'armamento adeguato.

L'articolo, insolitamente categorico, dell'organo ufficioso produce qui un certo effetto e dà al pubblico la sensazione sgradita che mentre la Francia si divertiva a buttar giù ministeri, la politica internazionale correva innanzi per una via poco conforme ai desideri francesi. In poche settimane l'aspetto della situazione europea si è profondamente mutato. La Germania si è riavvicinata all'Inghilterra e all'Italia. Fra Italia e Inghilterra la vertenza abissina ha prodotto uno stato di malessere difficilmente negabile. La conferenza danubiana è passata sul secondo piano dell'attualità. Il fronte di Stresa sembra ridotto allo stato di mito. La somma di tali considerazioni è considerata al Quai d'Orsay con indiscutibile malumore, non fosse altro perchè, perdurando sul capo di Laval i molti fastidi e le gravi responsabilità interne, cui l'improvvisa morte del ministro Marcombes viene ad aggiungere l'imbarazzo della scelta di un nuovo personaggio radicale che lo sostituisca, si comprende che gli sarà difficile dedicarsi intero al salvataggio della posizione compromessa.

Richiami al Quai d'Orsay

Sui giornali l'attenzione più irrequieta continua ad apparir concentrata intorno al problema abissino con una lieve tendenza a uscire dalla fase delle considerazioni accademiche per avviarsi verso prese di posizione più nette, in senso negativo o positivo. Dal seno dei giornali massonici lingueggiano qua e là frasi acerbe e giudizi tendenziosi sull'azione dell'Italia. Al contrario, organi meno schiavi dei preconcetti di partito o meno interessati a vedere Roma in difficoltà si fanno insistenti nel chiedere che la diplomazia francese non resti troppo a lungo impassibile e cerchi di intervenire utilmente, per lo meno a Addis Abeba, onde assecondare con le dovute cautele il giuoco italiano.

René Marchand, nell'*Actualité internationale*, esprime la fiducia che il realismo e la lealtà di Laval riescano a liquidare presto la vertenza sorta fra Italia e Inghilterra, due paesi la cui politica è stata quasi sempre solidale e a conseguire un accordo positivo che, tenendo il giusto conto degli interessi impegnati, permetta all'Italia di esercitare in Etiopia l'influenza cui ha diritto. Ma il tempo stringe e secondo la *Journée Industrielle*, la Francia deve rendersi conto che lasciando le cose procedere come vanno adesso, il 25 agosto, al momento della riunione del Consiglio ginevrino, l'Italia sarà ancora più pronta di oggi a iniziare le ostilità e trattenerle la mano riuscirà ancora più difficile. Se si vuole evitare il conflitto bisogna dunque agire subito. Ora nessuno, secondo l'organo in questione, può farlo con maggiore probabilità di successo della Francia, la quale, data la stima di cui gode a Addis Abeba, può prendere l'iniziativa di un accordo accettabile che apra all'Italia quelle prospettive di espansione economica e di sorveglianza politica cui essa tiene soprattutto, ma salvando in pari tempo la pace e la amicizia anglo-franco-italiana che nelle presenti condizioni dell'Europa è qualche cosa di molto più importante che non l'indipendenza etiopica.

Circa le voci corse di eventuali trattative fra i tre Governi firmatari dell'accordo del 1906 l'ufficioso *Petit Parisien* scrive di ritenerle premature.

C. P.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE IN VISITA A LITTORIA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Nuove proteste egiziane
circa il canale di Suez

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Il giornale Ross el Iussef dedica l'articolo di fondo alla questione del canale di Suez per rimproverare al Governo egiziano di non aver precisato il proprio atteggiamento indipendente a tutela degli interessi del canale di fronte alle affermazioni inglesi e al dibattito alla Camera dei Comuni.

Pure il Balagh ritorna sull'argomento per riaffermare i diritti dell'Egitto sul canale di fronte all'Inghilterra.

L'organo wafdista Ghehad attacca nel suo articolo di fondo i sistemi coloniali dell'Inghilterra.

Avventurieri europei in Etiopia
Un Console abissino a Porto Said

Roma, 13 notte.

L'«Azione Coloniale» informa che il Governo abissino, facendo seguito all'invio di un vice-console a Porto Said, ha presso quella sede accreditato in qualità di console Jali Uold Ghebrail. Il fatto sta a dimostrare, senza possibilità di smentite o di dubbie interpretazioni, che i rapporti fra l'Egitto e l'Abissinia si svolgono secondo un piano preordinato già da qualche mese in pieno accordo, evidentemente, con la Residenza britannica, di cui non sono ignote le intromissioni e le pressioni nella politica egizia sotto il regime dell'attuale Gabinetto. Come si vede, la situazione è completamente rovesciata rispetto a quella che si prospettava anni or sono: quando cioè un collegamento di interessi fra l'Abissinia e l'Egitto sarebbe apparso suscettibile di chiudere il Sudan in una specie di minacciosa tenaglia. Ora il collegamento è avvenuto, ma in funzione degli interessi britannici.

Anche i rapporti fra Turchia e Abissinia sono interessanti. Uno dei primi atti ufficiali cui sembra aver dato luogo la presenza in Ankara del titolare della Legazione etiopica, di recente istituita nella capitale turca, è il decreto dettato in questi giorni che crea una Legazione della Repubblica turca in Abissinia. Non si conosce ancora il nome del ministro che sarà prescelto a coprire il nuovo posto che sin d'ora viene considerato di primaria importanza. Dopo l'acuirsi della crisi religiosa in Turchia e la conseguente perdita di influenza nel mondo musulmano, il Governo di Ankara vorrebbe infatti esercitare per altra via e con altri mezzi una funzione nei Paesi del bacino del Mar Rosso onde si propone di legarsi all'Abissinia, per farne una base di diffusione della sua influenza.

Intanto, a dimostrare ancora una volta di quale livello morale siano i bianchi che prestano la loro opera in Abissinia può valere la notizia anche essa pubblicata dall'«Azione Coloniale» che la missione militare belga ha ritenuto opportuno comprendere nelle sue file un colonnello greco, certo Pacherghebes, attualmente fuoruscito in Bulgaria. Pacherghebes ebbe una parte notevole nella rivoluzione venizelista dello scorso marzo e quando se ne delineò il fallimento, non esitò ad abbandonare le sue truppe nella Tracia orientale per riparare in Bulgaria e sfuggire così alla pena capitale.

Da Berlino l'«Azione Coloniale» riceve che è corsa la voce, che sembra non priva di fondamento, che la nuova missione a cui si è accinto il professore Frobenius si proponga obiettivi che di scientifico non avrebbero che l'apparenza. Si osserva infatti — a prescindere dalla recente polemica cui ha dato luogo l'ultima spedizione africana del professore tedesco — che l'avere preso il Cairo come punto di partenza è in questo periodo altamente significativo e si parla di sovvenzioni ufficiali tratte da fondi politici invece che dai consueti per l'incremento delle scienze. Ciò non sarebbe nuovo nella carriera di Frobenius perchè non si dimentica la parte avuta da lui come agente tedesco nel Sudan, dove tentò di suscitare una agitazione anti francese profittando dell'ascendente acquistato sugli indigeni.

Prossima ripresa a Parigi
di negoziati commerciali con l'Italia

Parigi, 13 notte.

Si annuncia che importanti negoziati tra la Francia e i diversi Paesi saranno prossimamente impegnati tanto a Parigi quanto all'estero sugli accordi commerciali. Così il modus vivendi franco-italiano intervenuto alla fine delle conversazioni di Milano e che limitava all'85 per cento le esportazioni francesi diviene nullo il 30 giugno ed il suo rinnovamento o la sua sostituzione con uno statuto più largo e più razionale necessiterà la venuta tra breve termine a Parigi dei delegati del governo di Roma.

Collisione fra due aeroplani romeni
Quattro aviatori uccisi

Bucarest, 13 notte.

Due aeroplani militari hanno avuta una collisione in volo e sono precipitati in fiamme.

Uno di essi è caduto su una casa isolata provocandone l'incendio ed i due aviatori sono rimasti uccisi. I due componenti dell'equipaggio dell'altro apparecchio hanno tentato di salvarsi facendo uso del paracadute, ma, data la poca distanza dalla terra, essi non hanno funzionato ed i due aviatori sono anch'essi deceduti.

IL GLORIOSO LABARO DEL 3.o REGGIMENTO BERSAGLIERI in partenza per l'Africa, tenuto dal sottotenente Luigi Starace, figlio del Segretario del Partito.

Le udienze del Duce

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto, presentatiGli dall'Addetto militare ungherese, 16 ufficiali appartenenti alla riserva dell'Esercito ungherese e il generale Luknchich, che comandò la 20ª divisione Konwed sul San Michele. Il generale ha letto un indirizzo di simpatia, al quale il Duce ha risposto con parole cordiali nei confronti degli ufficiali presenti e del popolo ungherese.

Il Duce ha pure ricevuto il gr. uff. Battistella, che Gli ha riferito sull'andamento delle Casse di Risparmio di Tripoli e Bengasi nel 1934 e sulla costituzione imminente della Cassa di Risparmio unica per tutta la Libia.

Il Duce ha inoltre ricevuto il prof. Emilio Male, direttore della Scuola francese di Archeologia in Roma, che Gli ha fatto omaggio di un volume sull'arte religiosa dopo il Concilio di Trento.

Il Duce ha infine ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale fascista infortuni, senatore Suardo, il quale Gli ha sottoposto il bilancio per l'esercizio 1934, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 maggio.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti, i quali dimostrano un sensibile miglioramento della situazione, in quanto che, mentre i bilanci dei due ultimi esercizi si erano chiusi in disavanzo, quello dell'anno 1934 rassicura pienamente sulla solidità tecnico-finanziaria dell'Ente e chiude con un avanzo di lire 5.572.124,65.

Il sen. Suardo ha inoltre illustrato altre questioni attinenti al funzionamento dell'Istituto, sulle quali il Duce ha fissato le sue direttive.

L'attività di S. E. Starace
nei giorni 16, 17 e 18 giugno

Le visite a Padova, a Trieste, a Zara e Ancona — Il rapporto dei Federali e la riunione di presidenza del Coni

Roma, 13 notte.

Con «Foglio di disposizioni» in data odierna, il Segretario del Partito ha comunicato il seguente programma per i giorni dal 16 al 18 giugno.

Il giorno 16 a Padova: nella mattinata rivista delle forze della provincia, inquadrate nelle Organizzazioni del Regime, e visita alla 17ª Fiera campionaria; nel pomeriggio, a Trieste, rivista delle forze inquadrate nelle Organizzazioni del Regime, e visita alla terza Mostra del Mare.

Il giorno 17, a Roma, nella mattinata, rapporto ai Segretari federali nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio; nel pomeriggio, riunione della presidenza del C.O.N.I. nel Palazzo del Littorio, per le proposte di concessione di medaglie al valore atletico, da sottoporre all'approvazione del Duce.

Il giorno 18, a Zara, nella mattinata, rivista delle forze inquadrate nelle Organizzazioni del Regime e inaugurazione del monumento ai Caduti del reggimento Bersaglieri; nel pomeriggio, ad Ancona, rapporto ai gerarchi della provincia.

S. E. Lantini passerà in rassegna
20 mila mietitori a Molinella

Bologna, 13 notte.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Lantini, lunedì pomeriggio interverrà ad una imponente adunata di lavoratori agricoli nello Stadio sportivo di Molinella, alla quale prenderanno parte circa 20 mila rurali. Dopo aver accudito ai lavori della giornata per la mietitura del grano, i lavoratori e le lavoratrici provenienti dai vari centri vicini, si concentreranno verso le ore 19 a Molinella, dove saranno passati in rassegna da S. E. Lantini. A lui essi esprimeranno tutta la riconoscenza per la efficace azione di collocamento e di assistenza che in materia di mietitura, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, sulla base delle direttive fissate dal Partito, va svolgendo nelle varie provincie d'Italia.

Mortale caduta di un contadino

Aosta, 13 notte.

Il rurale Giuseppe Alliod fu Michele di anni 73 da Gressoney, mentre attendeva alla falciatura del fieno in un prato posto in località Borgofier, assai scoscesa e ripida, per cause non accertate rotolava a valle da un'altezza di cinquanta metri. Egli batteva la testa contro i massi e il ghiaccio di una valanga, recentemente caduta e veniva rinvenuto dai famigliari già cadavere in seguito alla frattura del cranio riportata nella caduta.

Il sen. Bevione riferisce al Duce
sul bilancio dell'Istituto Assicurazioni

22.715.826 lire versate all'Erario sugli utili della passata gestione

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro delle Finanze Thaon di Revel e S. E. Lantini, il Presidente dell'Istituto nazionale Assicurazioni, sen. Bevione, il quale Gli ha presentato il bilancio 1934 dell'Istituto nazionale.

Tale bilancio si riassume nella cifra di L. 56.191.568 di utili netti, la cifra più alta registrata fino ad oggi dall'Istituto.

La situazione granitica dell'Istituto nazionale Assicurazioni e la consistenza potente delle sue riserve hanno convinto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto della possibilità e della convenienza di iniziare, da questo stesso bilancio, il versamento al Tesoro della quota di utili di spettanza dello Stato, che precedentemente si portava ad aumento del fondo straordinario di garanzia, il quale fondo già raggiunge con questo bilancio la cospicua cifra di 117 milioni.

Così, col consenso del Duce, il senatore Bevione, in adempimento della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ha consegnato al Ministro Thaon di Revel uno *chèque* di L. 22.715.826.

A questo primo versamento dell'Istituto delle Assicurazioni a favore delle Casse dello Stato seguiranno, d'ora in avanti, ad ogni esercizio, versamenti analoghi nella misura stabilita dai bilanci, che è lecito prevedere non sarà inferiore alla cifra odierna.

Altri dati interessanti e confortanti emergono dal bilancio 1934 dell'Istituto delle Assicurazioni esposto al Duce dal sen. Bevione.

La produzione dei nuovi contratti ha avuto nel 1934 un sensibile incremento, a cui si è accompagnato un miglioramento degli indici che si riferiscono alla conservazione del portafoglio. Si sono così avuti 237.561 nuovi affari per un capitale assicurato di lire 1,764 milioni, con un aumento di 33.000 contratti e di circa 70 milioni di capitali sulla produzione del 1933.

Le somme complessivamente assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano, al 31 dicembre decorso, l'ammontare di 12 miliardi e 790 milioni con un incremento di quasi 600 milioni nell'esercizio.

Il totale delle attività dell'Istituto alla stessa data ascendeva a lire 4,004 milioni, con un aumento di 291 milioni sull'anno precedente.

L'incasso premi è stato di oltre 501 milioni (478 nel 1933) e il reddito netto del patrimonio di 184 milioni, con un aumento di 11 milioni rispetto al 1933.

Oltre 307 milioni sono stati erogati nell'anno in opere di interesse pubblico: bonifiche, strade, costruzioni, immobili, ecc.

Gli utili della gestione industriale, nonostante l'onere risentito dal bilancio, per il fatto che le riserve matematiche sono state calcolate al nuovo saggio estremamente cautelativo del 3,50 per cento, superano gli 80 milioni; dopo i cospicui accantonamenti e ammortamenti effettuati in sede patrimoniale, ne risulta l'utile netto sopra indicato, di oltre 56 milioni.

E poichè gli assicurati partecipano per metà con lo Stato, dopo i prelevamenti di legge, agli utili netti della gestione, sarà possibile quest'anno incrementare del 5 per mille (bilancio precedente 4,50 per mille), tutti i capitali assicurati, erogando all'uopo la somma di lire 22.715.826, cifra uguale a quella di spettanza dello Stato, consegnata durante l'udienza al Ministro delle Finanze.

I termini per il deposito a custodia dei titoli esteri

Roma, 13 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Il termine di 20 giorni stabilito dal d. m. 9 maggio 1935 XIII per la costituzione in deposito a custodia di titoli esteri ed italiani emessi all'estero è prorogato:

a) fino al 30 giugno 1935 per i titoli depositati fuori del Regno in Europa;

b) fino al 31 luglio 1935 per quelli depositati fuori d'Europa.

«Debbono ritenersi esenti dall'obbligo del deposito di cui trattasi gli aventi diritto a titoli sui quali da un biennio non vengono corrisposti dividendi o interessi e che, perciò, non furono nè sottoposti al bollo di cui al R. d. l. 26 maggio 1934 n. 804, nè denunciati a termine del R. d. l. 8 dicembre 1934 n. 1942, nonchè di quegli altri titoli stilati in divisa estera di Paesi dove vigono disposizioni che impediscono il trasferimento delle divise, in modo che gli aventi diritto non abbiano la libera disponibilità del relativo reddito.

«Sono altresì esentati dall'obbligo del deposito gli aventi diritto a titoli esteri quotati nelle Borse italiane, sia che trattisi di titoli costituiti *tranches* emesse in Italia e stilate in lire italiane e sia che trattisi di titoli stilati in divisa estera».

Le celebrazioni piemontesi
in Provincia di Aosta

Aosta, 13 notte.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto approvare il programma definitivo delle manifestazioni che si svolgeranno dal 15 settembre al 20 ottobre p. v. in occasione delle celebrazioni piemontesi. Ecco il programma: il 18 settembre, ad Aosta, sarà commemorato Arduino d'Ivrea dal prof. Giorgio Falco; il 22 settembre, a San Giorgio Canavese, verrà commemorato Carlo Botta dal prof. Giulio Natali; il 28 settembre, ad Aosta, Tommaso I verrà commemorato dal prof. Romolo Quazza; il 3 ottobre, ad Aosta, Sant'Anselmo sarà commemorato dal prof. Silvio Pivano; il 13 ottobre avrà luogo ad Aosta, la commemorazione di Umberto Biancamano tenuta dal prof. Ugo Redanò; il 15 ottobre Arduino d'Ivrea verrà commemorato, a Ivrea, da S. E. il prof. Pietro Fedele.

Perchè le manifestazioni non vengano sminuite di solennità e di valore, il segretario federale di Aosta ha stabilito che nessun'altra commemorazione, anche soltanto a carattere locale, abbia luogo in provincia nel tempo in cui si svolgeranno le celebrazioni ufficiali piemontesi.

Un miracolo a Padova
nella solennità del Santo?

Padova, 13 notte.

L'odierna solennità del Santo, ha richiamato in città, secondo la ormai secolare tradizione, imponenti folle di fedeli in pellegrinaggio alla basilica del taumaturgo. La città è stata continuamente rigurgitante di gente diretta al tempio. Alle 10.30 il vescovo ha celebrato il pontificale alla presenza di una enorme moltitudine.

Per quanto la notizia non abbia ancora trovato conferma, circola con insistenza in città la voce d'un miracolo, che sarebbe avvenuto questa mattina durante una messa nella Basilica antoniana. Un giovane, che si afferma essere piemontese e precisamente di Torino, all'elevazione avrebbe gettato le stampelle, camminando con sicurezza sulle gambe prima completamente paralizzate. Il giovane subito dopo si sarebbe allontanato assieme ai familiari che l'accompagnavano. I frati del Santo, interpellati, hanno dichiarato di non essere in possesso di elementi precisi, aggiungendo però che uno di essi ha visto deporre le stampelle dal miracolato nell'arca di Sant'Antonio.

Carrettiere ucciso a randellate

Roma, 13 notte.

Il giorno 14 dello scorso mese veniva trasportato al Policlinico di Anzio il carrettiere Luigi Carnevali di anni 48. Il disgraziato versava in condizioni gravissime per due tremende ferite al capo. A nulla valsero gli interventi chirurgici poichè il poveretto, senza riprendere conoscenza, decedeva l'indomani stesso.

Sulle cause che avevano procurato le mortali ferite si disse che il carrettiere era stato colpito in quel modo dai calci di un cavallo. Senonchè dalle contradizioni nelle investigazioni e alcune ipotesi affacciate da taluni sollevarono giustificati dubbi nell'Autorità Giudiziaria, che affidò l'incarico degli accertamenti definitivi alla squadra mobile della Questura di Roma. Seguendo le tracce fornite anche dalla perizia necroscopica eseguita sul cadavere, i funzionari vennero nella determinazione che trattavasi di delitto e non di disgrazia. In seguito a serrate indagini furono arrestati i due carrettieri di Anzio Cesare De Piccoli e Luigi Lazzarini e vennero fermate diverse altre persone ritenute complici nell'omicidio del Carnevali.

Si è accertato — e il primo dei due arrestati è confesso — che il Carnevali venne ucciso a tradimento in una stalla con due tremendi colpi di randello alla testa. Fra la povera vittima e i due arrestati non correvano buoni rapporti per vecchi rancori di interesse. Il De Piccoli e il Lazzarini attirarono nella stalla il Carnevali con una scusa e qui proditoriamente lo uccisero inscenando poi la versione dei calci del cavallo. Proseguono le indagini per precisare le responsabilità degli altri fermati.

Le cause curiose

Il medico omeopatico e la cliente

Firenze, 13 notte.

L'insegnante Lucia Ricci di Castelfranco si recava per una visita dal dottore Dandolo Mattoli specialista in omeopatia, il quale in seguito alla diagnosi le prescriveva alcuni medicamenti che egli stesso le consegnava. La signorina pagò, ma non vedendo sulle cartine nessuna indicazione, denunziò al Procuratore del Re il Mattoli per violazione alla legge sulle farmacie per avere venduto medicinali senza denominazione dei componenti.

Rinviato a giudizio, il Mattoli portò numerosi testimoni medici e chimici per dimostrare che l'omeopatia è una scienza riconosciuta tanto all'estero che in Italia. Chiarito che manca assolutamente a Firenze una farmacia omeopatica, ha aggiunto che il medico omeopatico è costretto a fornire direttamente i rimedi, il cui prezzo è compreso nella visita.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Mattoli, ma il Pretore l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Schiacciato da un masso
a cui s'era appoggiato per non cadere

Cuneo, 13 notte.

Il contadino ventisettenne Giovanni Luciano di Giovanni, nato e residente a Monterosso Grana, si era recato al pascolo in regione Dognola. Percorrendo un tratto di sentiero particolarmente disagevole, il Luciano è scivolato a terra, cercando appoggio contro un masso.

Malauguratamente quel masso, a causa delle recenti piogge si era distaccato, dal suo posto rimanendo in pericolosissimo bilico, di modo che all'urto è pesantemente precipitato addosso al Luciano, schiacciandogli la testa. La morte è stata istantanea.

Squilibrato che scompare di casa

Biella, 13 notte.

Da oltre due giorni è scomparso dalla propria abitazione, senza più farvi ritorno, certo Antonio Marin, fu Angelo, di 40 anni, nato a Cornuda.

Il Marin ha portato con sè la somma di mille lire ed è attivamente ricercato dai carabinieri essendo egli uno squilibrato, ricoverato già più volte in manicomio.

Un ragazzo investito dal treno

Parma, 13 notte.

Lungo la linea ferroviaria Parma-Suzzarra, il bambino Sergio Vecchi, di otto anni, a un passaggio a livello nei pressi di Sorbolo è rimasto investito da un treno. E' stato trasportato alla sua abitazione moribondo.

SPORT

Successi di nuotatori italiani
a Marsiglia

Marsiglia, 13 notte.

Si è svolta, allo Stadio nautico, una riunione natatoria internazionale a cui hanno preso parte anche gli italiani della Rari Nantes di Firenze ed i belgi del Circolo Reale di Bruxelles. Il nostro Cane ha migliorato il record italiano nei 50 metri a rana, coprendoli in 35" e 3/5.

Ecco i risultati:

Metri 100 stile libero: primi a pari merito, Bianchelli (Firenze) e Renato Cavaliero, 1'3" 4/5; 3. Van Bemst (Belgio), 1'6"3/5.

Metri 100 sul dorso: 1. Klint (Belgio), 1'18"; 2. Bayon (Belgio); 3. Picchioni (Firenze), 1'28"3/5.

Metri 400 stile libero: 1. Paolo Costoli (Firenze), 5'38"; 2. Gullini (Belgio); 3. Navarre (Marsiglia).

Staffetta 3/50: 1. Circolo Reale Bruxelles, 1'39"1/5; 2. R. N. Firenze (Picchioni, Cane, Bianchelli), 1'45".

Metri 100 a rana: 1. Cane (Firenze), 1'26"; 2. Fortier (Belgio), 1'28"3/5.

Staffetta 3/50: 1. Rari Nantes Firenze, 2'28"; 2. Chevalier, 2'33".

Nella gara di water polo il Circolo Reale di Marsiglia ha battuto la Rari Nantes di Firenze per 7 a 2.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 13. — Tendenza incerta. Chiusura sostenuta. Mercato delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 7/8	— —
Pirelli (azioni)	87 —	83 1/8
Prestito It. (obbl.) 7 %	83 —	— —
Pubblica Utilità 7 %	70 —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	72 —	73 —
Id. id. Roma 6½ %	73 ½	74 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	95 —	90 —
Id. id. Serie B 7 %	85 1/8	85 —
Adriat. Elettr. c. warr.	93 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	65 —	63 —
Montecatini c. warr. 7 %	86 ½	89 —
Virzola senza warr. 7 %	86 —	89 3/8
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	100 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	90 —	95 —
Idroelettr. Isarco 7 %	66 —	69 ½
Meridion. Elettricità 7 %	71 ½	78 —
Terni 6,50 %	62 ½	64 —
Sip 6,50 %	56 —	57 ½
Adamello 7 %	70 —	72 —
Edison 6 ½ %	70 —	73 —
Edison 7 %	73 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	71 1/8	79 —
Italian Superpower	85 —	87 7/8
Marelli 6 ½ %	60 —	61 —
Breda 7 %	83 —	85 —
Edison (azioni)	— —	57 5/8

TITOLI

All. Chemical	159 —	Montgomery	28 ½
Amer. Can.	138 ½	Nat. Biscuit	30 —
Radiator	14 1/8	N. City Bank	22 —
Am. Teleph. & Telegr.	128 ½	N. Y. Central	17 —
Am. Tobacco	88 ½	North Am. Co	14 3/8
Anac. Copper	15 3/8	Proct. Gamble	48 5/8
Baldwin Loc.	2 ½	R. C. A.	5 ½
Bethlehem St.	26 ½	Royal Dutch	42 ½
Canad. Pacific	10 ½	Stand. Brands	15 5/8
Chase N. B.	24 ½	Standard Oil	48 ½
Chrysler	48 —	Trans Sulph.	30 ½
Consol. Gas	24 —	Un. Carbide	60 ½
Kodak	147 ½	Unit. Aircraft	13 3/8
Gen. Electric	25 7/8	Unit. Corpor.	2 5/8
Gen. Motor's	7 1/8	U. S. Rubber	15 ½
Int. Harvester	43 ½	U. S. Steel Co.	32 ½
Int. Teleph. & Telegr.	8 —	Westinghouse	49 5/8
Kennecott	19 ½	Woolworth	62 ½
		It. Superpower	1-3 1/8
		J. Manville	49 ½

CAMBI: Roma 8,24; Londra 4,9475; Berlino 40,37; Madrid 13,67; Amsterdam 67,68; Parigi 6,6937; Bruxelles 16,93; Berna 32,61; Stoccolma 25,50; Oslo 24,85; Copenaghen 22,10; Vienna 18,96; Praga 4,18; Budapest 29,70; Bucarest 101,50; Belgrado 229,50; Atene 94,62; Buenos Aires, peso carta 32,98; Rio Janeiro 8,33; Londra 60 g. bankers bills 4,9376; Id. 60 g. commercial bills 4,9387; Montreal su Londra 4,9537.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo molte sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, è spirata ieri, alle ore 12,50,

Zegna Vittoria ved. Cucco

Ne dànno il triste annuncio: i figli: **Corrado** con la moglie **Ada Uberti** e bambini; Ing. **Amilcare**; il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti, e i parenti tutti. Oggi venerdì, alle ore 16, avranno luogo le esequie nella chiesa di Verrone; indi la cara Salma verrà trasportata a Campiglia Cervo dove seguiranno i funerali sabato 15 corrente, partendo dall'abitazione in frazione Iondini, alle ore 8.

Verrone, 14 giugno 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Dopo lunghissima, straziante malattia spirava oggi giovedì

EDITH FIORETTI RAVET

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito comm. ing. **Luigi**, la figlia **Maria Luisa**, il padre **Leonardo**, la mamma **Maria Richard**, i fratelli e sorelle: **Federico, Luigi, Leontina, Nino, Paola in Orsi, Dionisia**, la suocera **Rosa Fioretti Facchetti**, i cognati ed i parenti tutti. — I funerali verranno celebrati in Milano il giorno 14, alle ore 16, partendo da Foro Bonaparte, 48, ed in Saint Vincent il giorno 15 alle ore 9.

Milano, 13 giugno 1935-XIII.

Ambrosiana F. P., Largo 17, T. 88-497, 17-517

La Famiglia **Ravasenga** profondamente commossa dalle innumerevoli dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla salma dell'

Avv. Cav. Uff.

LUIGI RAVASENGA

e non potendo singolarmente rispondere ad ognuno, ringrazia il Preside della Provincia di Novara Ing. Commendator Giuseppe Peverelli, il Podestà e gli Enti Civili ed Ecclesiastici del Comune di Vogogna-Ossola, la Società Anonima Michelin Italiana e in modo particolare il Presidente Ing. Roberto Daubrée e la sua Direzione Commerciale di Milano, la S. A. di Monteponi, la S. A. Cartiera Italiana, il Ing. Giuseppe Guglielmi, l'Avv. Giuseppe Radlinski, i Colleghi, gli amici e tutti coloro che vollero o con la presenza, o con toccanti espressioni di cordoglio, portare al caro Estinto l'ultimo saluto. (17963

Vogogna, 13 giugno 1935-XIII.

La Famiglia del compianto

Geom. Vincenzo Cottini

commossa da tanto tributo d'affetto ringrazia il Comando e gli Ufficiali della I Legione «Sabauda» M.V.S.N., il Commissario Prefettizio, i Funzionari, il Personale dei R. Ospedali Psichiatrici, l'Autorità militare e quanti si sono uniti al suo dolore.

Per la Cara indimenticabile

Nilla Sezzano Ubertalli

nella Chiesa di Santa Teresa, dalle 6 alle 10 di sabato 15 corrente, saranno celebrate Messe anniversarie.

MEMENTO

Lunedì 17 corr., nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, saranno celebrate Messe alle 8, 8.30, 10 in suffragio del Luogotenente Generale M. V. S. N. Ing. Grande Ufficiale **FILIPPO ODDONE MAZZA**. La famiglia ringrazia tutti quelli che ricorderanno il caro estinto. (17841)

Lunedì 17 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 10 saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO SCOTTA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (17923)